DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 135 - N° 26
Lunedì 5 Luglio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Faedis
Schianto in auto muore a 29 anni
A pagina III

L'intervista
Paoletti: i nostri due secoli sul filo di lana
Pittalis a pagina 13

Olimpiadi
Serbia battuta L'Italbasket si aggiudica un posto a Tokyo
Drudi a pagina 20

Inizio scuola, rinvio allo studio

▸I Comuni della costa veneta scrivono al governo «Posticipiamo ad ottobre l'avvio delle lezioni»

▸Oggi il tema in giunta regionale. L'assessore Donazzan: «Dopo la pandemia, giusto parlarne»

Lettera dei sindaci della costa veneta al ministro Garavaglia per posticipare l'inizio della scuola, così da recuperare a settembre i turisti "persi" nei mesi scorsi a causa della pandemia. «Per luglio e agosto ci aspettiamo una buona presenza di ospiti, ma l'incognita è settembre», ha detto la presidente della Conferenza dei sindaci, Roberta Nesto. L'idea di posticipare il ritorno in classe non spiace all'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan che oggi porterà il tema all'esame della giunta: «Dopo la situazione determinata dal Covid è giusto parlarne».
Vanzan a pagina 5

L'analisi
Perché è importante studiare la Cina

Francesco Grillo

Pochi lo sanno ma nel 1989, nell'anno in cui a Berlino sembrò fermarsi la Storia e nella piazza Tienanmen di Pechino uno studente solitario provò a fermare i carri armati, la Cina era il Paese più povero del mondo. Il reddito medio di un cinese era, secondo i numeri della Banca Mondiale, più basso di quello di un nigeriano e il Paese conservava ancora nitido il ricordo di una rivoluzione culturale che aveva vissuto episodi di carestia e, persino, di cannibalismo. Oggi un Partito che qualche giorno fa ha celebrato il suo centesimo anniversario, governa quella che è la più grande economia del mondo (se correggiamo il Prodotto interno lordo per il diverso "potere d'acquisto") e che sfida gli Stati Uniti proprio sul terreno decisivo delle tecnologie. È una sfida quella che la Cina lancia all'Occidente dalla quale l'Europa deve, assolutamente, trarre la forza e le idee per recuperare efficienza.

Quello cinese è stato, certamente, il più "grande balzo" che la storia dell'umanità abbia registrato da quando gli economisti raccolgono i numeri sul Pil. Negli ultimi trent'anni la Cina è il Paese che è cresciuto più di qualsiasi altro nel mondo: già questo è un risultato che sorprende gli statistici, perché a volare per così tanto tempo è un elefante che conta 1,4 miliardi di abitanti (più della somma quelli del Nord America, dell'Unione Europa, del Giappone e di quella che era l'Unione Sovietica).
Continua a pagina 23

Il caso In ospedale dopo l'Angelus

L'ANGELUS La preghiera di Papa Francesco ieri dal suo balcone

Il Papa operato al colon «È andato tutto bene»

Alla mattina il solito appuntamento della domenica in piazza San Pietro, poi al pomeriggio il ricovero al policlinico Gemelli, l'ospedale dei Papi che ieri ha accolto anche Francesco per un intervento al colon. Quindi le rassicurazioni del Vaticano: è andato tutto bene, ma l'operazione richiede alcuni giorni di degenza.
Giansoldati a pagina 2

Il retroscena
Riforme e viaggi non cambia l'agenda di Francesco
A pagina 3

Il virus
Nuovi positivi: uno su cinque è minorenne

Fra i nuovi positivi, nell'ultimo mese, 1 su 5 ha meno di 18 anni. Finito il lockdown, il virus circola tra i ragazzi. Per fortuna, tra gli over 70 i contagi sono ora al 7,6 per cento, effetto delle vaccinazioni che sono iniziate dai più anziani.
Evangelisti a pagina 4

L'intervista
«Low cost, basta sovraprezzi per le famiglie»

In arrivo la stretta sulle compagnie low cost che chiedono soldi extra ai passeggeri per sedersi vicini ai figli o accanto alle persone disabili. Lo anticipa Pierluigi Di Palma, presidente dell'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile.
Mancini a pagina 7

G20, a Venezia tutti gli antagonisti dagli anarchici all'estrema destra

▸Raduno sabato, lontano dal vertice. Ma il mix può essere esplosivo

L'appuntamento è per sabato pomeriggio, alle Zattere. Dalla parte opposta della città rispetto all'Arsenale, che ospiterà il G20 veneziano. Prefetto e questore avevano garantito una città "aperta" anche ai manifestanti, ma comunque con le dovute precauzioni. E allora niente cortei. Solo un raduno per i gruppi di antagonisti che vorranno rappresentare il loro dissenso nei confronti dei Grandi del pianeta. Il mix però rischia di essere esplosivo: i manifestanti (annunciati) vanno da Forza Nuova ai no Tav, dai no global agli anarchici.
Fullin a pagina 9

Lo schianto sul Garda
«Mio figlio lasciato in acqua quei due dovevano fermarsi»

Dice di non odiare Enzo Garzarella, il papà di Umberto, 37 anni, morto con la venticinquenne Greta Nedrotti sulla barca travolta da due turisti tedeschi sul Garda. Ma non dimentica: il corpo del figlio alla deriva e quei due non si sono fermati.
Guasco a pagina 11

Paola e Martina, le amiche morte assiderate in vetta

Sono morte assiderate sul Monte Rosa. «In cinque minuti è cambiato il meteo e ci siamo trovati nella bufera», ha raccontato Valerio Zolla, 27 anni, l'alpinista che assieme a Paola Viscardi e Martina Svilpo voleva scalare la Piramide Vincent. Lui è l'unico sopravvissuto. Ha riportato gravi congelamenti alle mani ma è vivo. Le due ragazze invece non ce l'hanno fatta: sono state tradite dal maltempo e dal ritardo nei soccorsi per colpa delle prime indicazioni sbagliate.
Nicola a pagina 10

Passioni e solitudini
Come scoprire le meraviglie dell'età matura

Alessandra Graziottin

«Nella vita, tutti abbiamo un segreto inconfessabile. Un pentimento irreversibile. Un amore indimenticabile.
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il ricovero a sorpresa del Papa

Bergoglio al Gemelli operazione al colon «Degenza di 5 giorni»

▶Era stato già programmato, prima di andare in ospedale ha condotto l'Angelus

▶Arriva in auto come un paziente qualsiasi Laparoscopia, poi intervento "a cielo aperto"

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Ieri a mezzogiorno, sotto una cappa d'afa micidiale, i gruppi dei fedeli radunati in piazza San Pietro per vedere Papa Francesco non hanno notato nulla di strano. Bergoglio ha sorriso, salutato e poi ha preso a parlare di quel passo del Vangelo che dava conto dell'incredulità dei contemporanei di Gesù davanti alle sue predicazioni. La voce di sempre, l'incedere nei toni intervallato da qualche aggiunta a braccio, poi nel post-Angelus ha riferito che andrà a settembre in Slovacchia e Ungheria. Nessun segnale di debolezza fisica, nemmeno nel volto si scorgevano segni di affaticamento. Il solito appuntamento domenicale al quale però ha fatto seguito una autentica doccia fredda che in meno di un secondo ha fatto il giro del mondo: un comunicato informava che Francesco stava andando al Gemelli per essere sottoposto entro sera ad un intervento al colon. Una operazione che è iniziata in laparoscopia e poi proseguita a cielo aperto e che richiederà alcuni giorni di degenza per gli accertamenti.

DOLORI

Tecnicamente si è trattato di stenosi diverticolare sintomatica, un disturbo tipico delle persone anziane che gli causava dolori fortissimi e persino un malore nei giorni scorsi, poco dopo la udienza con il premier iracheno. Ma contrariamente ai suoi predecessori che durante gli Angelus annunciavano sempre le proprie operazioni sanitarie, Bergoglio ha preferito tacere, sorvolando su questo importante fuori programma per non caricare di enfasi l'accaduto, lasciando così il compito al Vaticano di gestire la patata bollente che nel frattempo scatenava l'allarme generale.

Le rassicurazioni sono arrivate a stretto giro. Si tratta di un intervento piuttosto comune per gli anziani. Infiammazioni, occlusioni intestinali, dolori addominali. Un po' di tempo fa i medici che curano il Papa, di fronte agli spasmi, avevano convinto il pontefice a sottoporsi ad una operazione che salvo complicazioni generalmente si risolvere sempre con alcuni giorni di degenza, una dieta liquida e tanto riposo. La programmazione è stata decisa proprio in questo periodo poiché le udienze sono sospese per la pausa estiva. Per tutto il mese di luglio non ci saranno gli appuntamenti con i fedeli. Riprenderanno il 4 agosto.

Il ricovero di Papa Bergoglio al Gemelli è avvenuto secondo il suo stile frugale, sulla sua solita auto, accompagnato da un unico collaboratore attorno alle ore 13. L'operazione è iniziata attorno alle 18,30. Uno dei primi messaggi di pronta guarigione arrivati, a nome di tutti gli italiani, è stato quello del presidente Mattarella, poi quelli del Rabbino Di Segni.

SALUTE

La salute generale del Papa 84enne non desta troppe preoccupazioni nonostante la forte sciatalgia che si aggrava ogni volta che sospende la fisioterapia. Ecco allora che quel dolore si riaccende e lo fa zoppicare vistosamente durante le cerimonie. A dicembre ha dovuto dare forfait ai riti di fine anno.

Quattro anni fa, invece, è stato costretto ad operarsi alla cataratta. Anche in quella circostanza il piccolo intervento ambulatoriale era stato tenuto praticamente segreto. Francesco aveva insistito con i suoi collaboratori di individuare una clinica privata nell'intento di non destare troppa curiosità. Pensare che era stato lui stesso, un anno prima, a raccontare che prima o poi si sarebbe dovuto sottoporre all'intervento di cataratta. «Uno sguardo rinnovato fa del bene perché, per esempio alla mia età arrivano le cataratte e non si vede bene la realtà. Il prossimo anno mi devo far operare» aveva detto.

Sempre per non pubblicizzare i controlli prescritti dai medici, quando si è trattato di effettuare delle Tac all'anca, il Papa ha optato per la clinica Pio XI, a pochi passi dal Vaticano dove è andato quasi in incognito. L'intervento di ieri, però, non era proprio possibile farlo in clandestinità, per precauzione occorreva una grande struttura come il Gemelli in grado di fare analisi dettagliate ed escludere ogni tipo di complicazioni. La prudenza in questi casi non è mai troppa.

Franca Giansoldati

CONTRARIAMENTE AI SUOI PREDECESSORI, HA PREFERITO NON DIRE NULLA PUBBLICAMENTE IL MESSAGGIO DI MATTARELLA

L'OSPEDALE L'ingresso del Policlinico Gemelli a Roma

IN VATICANO Qui a fianco, Bergoglio durante l'Angelus in piazza San Pietro

La stenosi diverticolare colpisce un anziano su 5 «E spesso non ha sintomi»

IL FOCUS

Prima arrivano i dolori addominali, acuti o cronici. Poi si prova a rimediare con una terapia a base di antibiotici. E infine, se i sintomi non passano, si deve ricorrere ad una operazione chirurgica in laparoscopia. L'intervento di Papa Francesco ricoverato ieri al policlinico Gemelli di Roma per una stenosi, è la soluzione che si sceglie quando l'infiammazione dei diverticoli non si risolve con la terapia farmacologica. Ma se l'intervento è stato programmato, significa che il paziente è già sotto cura e quindi non è costretto all'improvviso a farsi operare con urgenza. «La stenosi è una complicanza della malattia diverticolare, che è dovuta a piccole formazioni sacciformi a carico della parete del colon - spiega Giovanni Milito, professore di Chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva dell'Università Tor Vergata di Roma - Finché non si infettano si vive tranquillamente. Quando poi queste formazioni diverticolari, che possono essere o congenite o acquisite, si infiammano, determinano un ispessimento della parete del colon».

L'INFIAMMAZIONE

In genere, i diverticoli possono colpire tutto il colon, però sono maggiormente frequenti nel tratto sigma discendente, che è la parte a sinistra. Quando si manifesta una restrizione del lume, quindi un'infiammazione di questi diverticoli, si passa da malattia diverticolare a diverticolite, ossia un'infezione. «L'infiammazione provoca un ispessimento della parete del colon. È come se - esemplifica Milito - un'autostrada da tre corsie diventa una carreggiata unica. E si crea quella che è la stenosi, ossia quasi un quadro di sub-occlusione o di occlusione intestinale».

LA DIAGNOSI

Se non viene diagnosticata in tempo, si rischia di dover intervenire con urgenza. «Quando i diverticoli si infiammano - precisa Milito - si possono perforare e avviene la famosa peritonite». Nel caso di diverticolite, l'intervento chirurgico non è però la prima opzione. «In genere aspettiamo un secondo, un terzo attacco. Si prova prima con una terapia antibiotica. Quindi, si mette a riposo l'intestino, si segue un'alimentazione che permetta di mantenere un alvo più morbido, eliminando dalla dieta tra l'altro gli acini di uva e la frutta secca. Ma se c'è un secondo attacco, per evitare che si possa creare un'occlusione, si interviene e si asporta il tratto del colon compreso tra il sigma e il colon discendente. Si uniscono i due capi del colon e la persona guarisce».

L'intervento si svolge in laparoscopia. Dopo tre giorni si viene dimessi. «Poi, per la ripresa delle attività, come nel caso del Papa, bisogna tenere conto anche delle complicanze post operatorie. Non dimentichiamo che è necessaria l'anestesia, stiamo parlando di un trattamento anche invasivo, e poi bisogna considerare che sono sempre circa due ore di intervento. Dopo le dimissioni, serve comunque qualche giorno di riposo».

IL CHIRURGO: «SI VA IN SALA OPERATORIA SOLTANTO DOPO AVER SEGUITO UNA TERAPIA A BASE DI ANTIBIOTICI»

LA DIETA

Di malattie diverticolari, nelle persone anziane, ne soffre circa un 15-20 per cento. «Superati i 50 anni - raccomanda Milito - a scopo preventivo tutti devono fare una colonscopia ogni cinque anni. Per evitare la stitichezza, tra le cause della formazione dei diverticoli, è opportuna poi una dieta ricca di fibre, serve bere moltissima acqua, e non includere nei pasti le spezie piccanti. Bisogna, inoltre, cercare di mantenere sempre una certa attività fisica. Non dimentichiamo che i diverticoli sono asintomatici e spesso possiamo averli senza saperlo».

Graziella Melina

GLI IMPEGNI

1 In Ungheria e Slovacchia

Il prossimo viaggio del Papa durerà quattro giorni, dal 12 al 15 settembre. Toccherà l'Ungheria e la Slovacchia con tappe a Bratislava, Pressov, Kossice e Sastin.

2 A Glasgow per l'ambiente

Un altro viaggio possibile a novembre. Il Pontefice ha ricevuto l'invito per andare a Glasgow per i lavori della Cop26 sull'ambiente.

3 In Libano entro il 2022

E infine il viaggio in Libano. Se per ragioni di sicurezza il Papa non riuscirà ad andarci quest'anno, ci andrà certamente nei primi mesi del 2022.

Avanti con riforme e viaggi lo sguardo è verso il futuro

▶A dicembre compirà 85 anni, ma il piccolo intervento non modifica l'agenda

▶Priorità alla "nuova" Curia, ieri l'annuncio della visita in Slovacchia. E incontrerà Orban

IL FOCUS

CITTÀ DEL VATICANO Papa Bergoglio a dicembre festeggerà 85 anni. Ogni tanto anche a lui capita di lamentarsi per gli acciacchi dovuti all'età, ma a Santa Marta la sua agenda resta parecchio ingolfata, fitta come è di impegni. Di ridurre il carico di lavoro però non se ne parla e difficilmente l'intervento all'intestino ridurrà la mole di cose da fare prevista per i prossimi mesi: chi collabora con lui non nasconde di quanto i ritmi siano ancora serrati.

I programmi fatti al momento restano tutti confermati. Viaggi importanti all'orizzonte, incontri con primi ministri, con nunzi apostolici, con le conferenze episcopali, le visite di tabella, i videomessaggi e, infine, il tema della riforma della curia che giace in un angolo in attesa di una svolta definitiva dopo diversi interventi legislativi in forma di Motu Proprio firmati da Francesco quest'anno.

ORBAN

All'Angelus di ieri ha annunciato al mondo che a settembre riprenderà le trasferte internazionali. A marzo scorso era andato in Iraq a rafforzare i legami con l'Islam e a difendere la minoranza cristiana; ora, invece, si prepara ad un appuntamento di quattro giorni, dal 12 al 15 settembre, toccando prima l'Ungheria e poi la Slovacchia con diverse tappe (Bratislava, Pressov, Kossice e Sastin). Si tratta del secondo viaggio confermato dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia.

Il piano è ancora in via di definizione ma si prevedono spostamenti lunghi, celebrazioni, incontri e decine di discorsi. Nel cuore dell'Europa Papa Francesco va per partecipare al Congresso Eucaristico Internazionale che servirà a fare il punto sullo stato del cattolicesimo in un continente sempre più scristianizzato e sordo. Poi, a latere, il Papa sarà al centro di un incontro simbolico (e politico) con il presidente Viktor Orban. Quest'ultimo, ad un giornale croato, ha già anticipato che avrà modo di illustrare al pontefice la sua idea di Unione e la sua visione sul problema migratorio. Sarà un momento di verifica.

Non meno importante un altro possibile viaggio. Il Papa ha ricevuto l'invito per andare a Glasgow per i lavori della Cop26 sull'ambiente fissata per novembre. Dopo l'uscita di Trump dagli Accordi di Parigi sul clima e l'annuncio di Biden a riprendere il filo del discorso impegnandosi a ridurre le emissioni di anidride carbonica, Bergoglio da dietro le quinte incoraggia con la moral suasion questo importante cammino. Ne ha parlato anche con il segretario americano Blinken la scorsa settimana, ricevendolo in Vaticano. All'attenzione di Bergoglio c'è poi il Libano, un altro viaggio che se per ragioni di sicurezza non si riuscirà a realizzare quest'anno il Papa lo farà certamente i primi mesi del 2022. Lo ha promesso ai patriarchi che ha riunito a San Pietro alcuni giorni fa immaginando con loro una road map di collaborazione tra le confessioni cristiane. Il paese dei Cedri sta sprofondando economicamente e politicamente ed è per giunta sull'orlo di una guerra civile. Altri viaggi possibili riguardano Grecia e Cipro (in chiave anti turca).

IN IRAQ TRA LE ROVINE DELLA CATTEDRALE A marzo scorso era andato in Iraq a rafforzare i legami con l'Islam e a difendere la minoranza cristiana

IL PONTEFICE VORREBBE ANCHE ANDARE IN SCOZIA A NOVEMBRE PER LA COP26 SULL'AMBIENTE

RIFORME

Un rilievo particolare nella agenda di Francesco riguarda la riunione sul Sinodo biennale, prevista per ottobre, convocata per mettere a fuoco le attese dei fedeli e la risposta delle conferenze episcopali nazionali. Una iniziativa nata sulla scia di quanto sta accadendo in Germania dove i vescovi hanno avviato una riflessione interna rivoluzionaria con richieste tabù, come l'abolizione del celibato dei preti, il sacerdozio femminile, la trasparenza nella gestione degli abusi.

TEST

Per il primo test sulla salute del Papa si dovrà aspettare l'Angelus di domenica prossima. Come risulta nel programma della Prefettura della Casa Pontificia il Papa si dovrebbe affacciare normalmente. Così come il 4 agosto dovrebbe riprendere le udienze generali del mercoledì che ora si svolgono a San Damaso. Infine altro stress test sarà per la fine di luglio con la messa per gli anziani e i nonni.

Fra. Gia.

L'intervento eseguito dal prof allievo del chirurgo di Wojtyla

IL FOCUS

ROMA Trascorrerà i prossimi cinque giorni nelle stanze del "Terzo vaticano", cioè al decimo piano del policlinico Agostino Gemelli. Papa Francesco, dopo l'operazione stenosi diverticolare sintomatica del colon sarà dunque ricoverato per la degenza nei locali che avevano già ospitato il papa buono. Proprio Giovanni Paolo II dopo sette degenze, alcune lunghissime, aveva coniato l'espressione riferendosi alle stanze del decimo piano della struttura sanitaria come Terzo vaticano, dopo San Pietro e Castelgandolfo. Locali che dalla sua morte, nel 2005, sono rimasti chiusi. Poi i lavori di ristrutturazione e quindi ieri, il primo ingresso del pontefice.

IL DECIMO PIANO

Ieri nessuno dei degenti si è accorto dell'arrivo di papa Bergoglio e tra il personale, solo i medici direttamente coinvolti nell'operazione sapevano del suo arrivo. Una volta entrato è stato subito trasferito al decimo piano del Policlinico universitario. La lunga fila di quattro finestre che affaccia sul piazzale d'ingresso dell'ospedale, è rimasta serrata per tutta la giornata. Chiuso anche l'accesso al balconcino, proprio al centro della facciata. L'ingresso al decimo piano è ora consentito a un numero strettissimo di infermieri, selezionati e scelti per la degenza di papa Francesco che al termine del ricovero verrà seguito anche al suo rientro in Vaticano. Sono altissimi anche i livelli di sicurezza all'ingresso dell'ospedale. Agenti in divisa, auto e blindati della polizia sorvegliano gli ingressi di via della Pineta Sacchetti: ogni macchina in entrata e in uscita viene fermata e controllata.

IL CHIRURGO Sergio Alfieri

OSPITATO NELLE STANZE DEL GEMELLI CHE GIOVANNI PAOLO II CHIAMAVA "TERZO VATICANO"

L'EQUIPE

Dallo scorso febbraio papa Francesco ha nominato come medico personale Roberto Bernabei, docente di Medicina Interna e geriatria dell'Università Cattolica e direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche.

L'intervento chirurgico è stato invece eseguito dal professor Sergio Alfieri, cresciuto professionalmente nell'equipe di Francesco Crucitti, noto come "chirurgo del Papa" per aver operato quattro volte Giovanni Paolo II. La prima, il 13 maggio del 1981 quando diresse l'operazione chirurgica di urgenza dopo che Mehmet Ali Agca aveva sparato contro il pontefice durante un'udienza. Dopo il successo dell'intervento, era stato scelto come chirurgo per le successive operazioni.

Flaminia Savelli

L'estate a rischio

DEREGULATION Tutti a ballare negli stabilimenti balneari di Ostia nel fine settimana: giovani accalcati senza alcuna protezione
(foto IPPOLITI)

Un contagio su 5 under 18 sale il tasso di positività: pesano vacanze e no mask

▶In un mese età media scesa da 46 a 36 anni Il quoziente dei tamponi infetti è allo 0,57%

▶Andreoni, Tor Vergata: ora l'ultimo sforzo, prudenza per scongiurare ondate in autunno

IL CASO

ROMA Tra i nuovi positivi, nell'ultimo mese, 1 su 5 ha meno di 18 anni, anzi la percentuale è perfino più alta, siamo al 21 per cento. Per fortuna, tra gli over 70 quella quota si assottiglia sempre più, ora è al 7,6 per cento, effetto delle vaccinazioni che giustamente hanno inizialmente protetto i più anziani e, dunque, le fasce di età con un tasso di letalità, in caso di contagio, più elevato. Nel frattempo l'andamento generale dell'epidemia denota una frenata della discesa del numero dei casi: ieri sono stati 808, 26 in più della domenica precedente, numeri ancora molto bassi, ma il fatto che siano in crescita non è rassicurante, tanto più che il tasso di positività dei tamponi eseguiti è allo 0,57 per cento, mentre il giorno prima era a 0,4.

ONDA

In Spagna l'hanno già battezzata «variante Fiesta» perché il contagio sta esplodendo tra i più giovani. Anche in Italia appare evidente che l'arrivo dell'estate, delle vacanze e del ritorno alla libertà ha provocato un abbassamento dell'età incredibilmente simile, in termini temporali, a quello del 2020. Estate 2021: la curva dell'età mediana dei contagiati va abbassandosi, a marzo era poco sotto i 50 anni, a maggio sopra i 40, oggi è scesa a 36. Estate 2020: si partì dall'età mediana dei contagiati a marzo a 60 anni (ma allora non c'erano ancora i vaccini e inoltre si facevano i test solo a coloro che sviluppavano i sintomi), a maggio scese a poco sopra i 40 anni, a luglio arrivò attorno ai 36-37 anni, proprio come oggi. Quell'estate in agosto, a causa dei focolai nei luoghi di vacanza, crollò a 28 anni, e in teoria l'andamento potrebbe essere identico anche nelle prossime settimane. I segnali che rimbalzano dalla Spagna, Paese non così differente dall'Italia, sono una poderosa sirena di allarme: in quasi tutte le regioni i contagi sono ripartiti tra i giovani (per fortuna non i ricoveri). Effetto della variante Delta, molto più trasmissibile, ma anche del ritorno alla vita notturna senza protezioni. È utile sempre ricordare che decine di migliaia di italiani (giovani e meno giovani) in queste ore stanno raggiungendo mete turistiche e di movida che condivideranno con gli spagnoli e, in alcuni casi, anche con i britannici, dove la variante Delta è ormai dilagante. A rendere il terreno ancora più scivoloso, è la difficile convivenza con la "giusta misura": in Italia non è più obbligatoria la mascherina all'aperto, ma questo passo in avanti è stato interpretato in modo fin troppo esteso e la maggioranza sta rinunciando alla protezione anche nei luoghi affollati outdoor (dove resta obbligatoria) e perfino nei locali pubblici al chiuso (dove il contagio galoppa). Osserva il professor Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di Malattie Infettive e Tropicali e primario al Policlinico Tor Vergata di Roma: «Questo aumento dei casi tra i più giovani è, se vogliamo, una storia già vista. Ma è importante fare attenzione proprio in questi mesi estivi, per evitare un eccesso di casi in autunno. Sarebbe sbagliato lasciarsi andare proprio ora, visto che siamo sempre più vicini a un solido miglioramento della situazione. Per questo, è importante continuare a usare le mascherine nei luoghi affollati all'aperto e in quelli pubblici al chiuso». Anche se si è vaccinati? «Nessun vaccino potrà mai proteggere al cento per cento - ricorda il professor Andreoni - Inoltre, una parte degli immunizzati può infettarsi e grazie al vaccino non avere alcuna conseguenze cliniche, però può comunque trasmettere il virus. Ricordiamoci sempre che in Italia ci sono 2,5 milioni di over 60 che non sono ancora protetti dalla vaccinazione e, dunque, in autunno rischiano di essere contagiati dai più giovani che oggi sono in vacanza. Non solo: tra i fragili, di tutte le età, c'è chi non può vaccinarsi, anche loro vanno protetti. Per questo, è importante mantenere un buon livello di precauzione, anche da vaccinati».

LA MOVIDA AUMENTA LA DIFFUSIONE DEL VIRUS TRA I GIOVANI E IN SPAGNA SI PARLA GIÀ DI "VARIANTE FIESTA"

RITORNO

I ragazzi ormai si stanno muovendo: fine settimana sul litorale romano, viaggi in Puglia o in Romagna, ma anche nelle Cicladi, in Croazia, alle Baleari, a Malta. In Spagna il contagio ha avuto un'impennata tra i giovani non solo per il "maxi brote" (focolaio) di Maiorca, ma anche per la vita notturna sfrenata in tutta la Penisola e, come detto, il quotidiano El Pais ha coniato la definizione «variante fiesta». Cosa succederà in Italia? «Ai giovani connazionali ripeto il consiglio che anche altri hanno già dato: prima di partire, è meglio vaccinarsi, inutile prendersi dei rischi».

Mauro Evangelisti

E da Ostia a Gallipoli tutti a ballare gli stabilimenti diventano discoteche

IL FENOMENO

ROMA Mentre le discoteche continuano a rimanere chiuse fra le proteste di sindaci e gestori, mezza Italia ha ripreso a ballare. Da Gallipoli a Pisa, passando per Ostia, piovono le segnalazioni di gente che ha ripreso a ballare nonostante i divieti.

Anche i controlli (pochi) lo confermano. L'altro ieri la Polizia di Stato ha chiuso e multato a Gallipoli un bar che serviva bevande sulla spiaggia ma che aveva assunto tanto di dj per far ballare centinaia di giovani. Risultato: multa di 400 euro al titolare del locale e al dj. Numerosi clienti identificati. Locale chiuso per 5 giorni estensibili sulla base di una ordinanza del Prefetto.

Nel pisano è successo anche di peggio: un maxi party rave al quale hanno partecipato 5 mila giovani parte dei quali provenienti dall'estero. Il concerto è avvenuto nelle campagne fra Pontedera e Empoli dove i giovani si sono assembrati senza alcun controllo ballando intorno ad un rudere. Le forze dell'ordine, avvertite dagli abitanti i cui giardini in alcuni casi sono stati invasi da gente ubriaca e circondati da camper e persino tir parcheggiati spesso a casaccio, hanno disposto tre posti di blocco che però hanno fermato solo i ritardatari.

E a Ostia? Qui molti stabilimenti balneari sparano musica a tutto volume. L'estate 2021 della località balneare del comune di Roma ricorda quella dello scorso anno in Sardegna dove le notti in discoteca sono state la base per la diffusione del contagio anche in piena estate. Disco e sale da ballo sono chiuse è vero, ma l'escamotage sul litorale è dietro l'angolo. Ci sono gli stabilimenti che si prestano come location per le serate danzanti. Non lounge bar con note di sottofondo ma una vera e propria "movida" senza freni.

MAXI-RAVE A PISA PER 5MILA. BRIATORE: DJ SET IN PIAZZA DEL POPOLO MENTRE I NOSTRI LOCALI SONO CHIUSI

Gli stabilimenti nel mirino sono quelli dell'area della Rotonda - con file interminabili tra strada e marciapiedi senza rispetto delle distanze e, neanche a dirlo, senza che nessuno indossi la mascherina - a quelli poco prima del Porto,

CONTROLLI INSUFFICIENTI

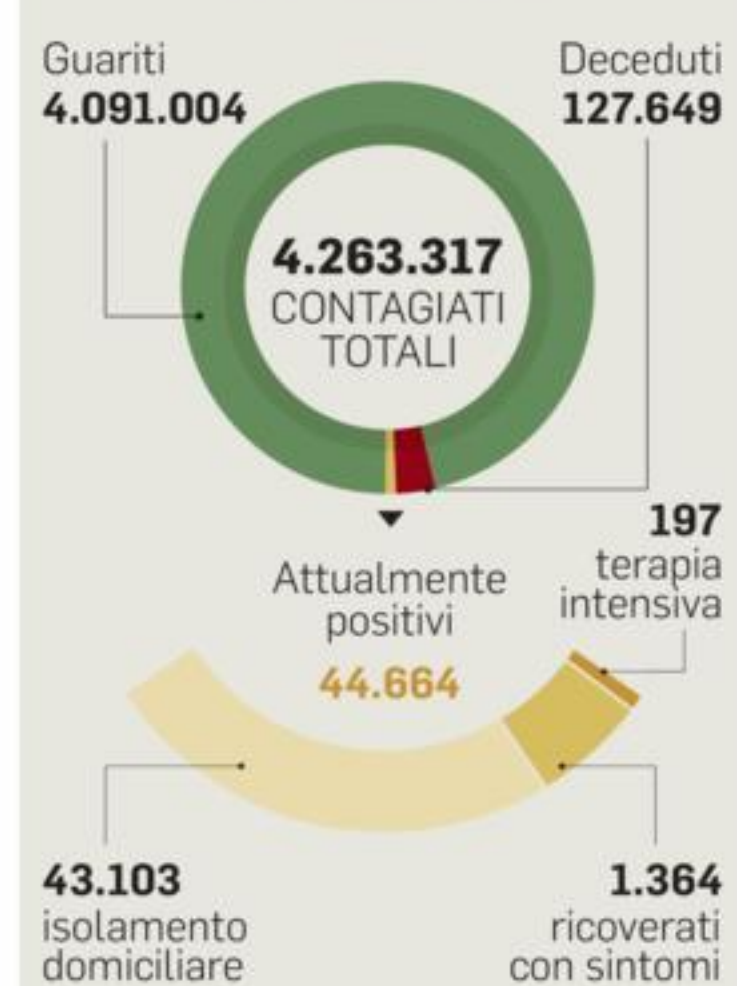
Qui il sabato sera è stato infernale con il mancato rispetto di tutte le normative anti-Covid. Episodi simili erano stati registrati anche lo scorso anno, ma sono peggiorati dall'inizio di questa stagione. Dalla consolle il Dj set dirige la serata tra dance e "commerciale" mentre in pista - nonostante il divieto - centinaia di ragazzi e ragazze ballano senza dispositivi di protezione, senza rispettare le distanze sociali e senza evitare contatti e assembramenti. Zona bianca in questo e altri locali del litorale romano, per caso, potrebbe significare fine della pandemia? «Con le varianti che corrono sono proprio queste le situazioni da evitare maggiormente», ripetono medici e epidemiologi d'Italia.

Ma a Ostia alcuni gestori di locali e gruppi di giovani compiacenti violano ogni misura di sicurezza: dai drink passati di mano in mano agli abbracci di gruppo. Segnali ignorati ma anche comportamenti sbagliati che potrebbero rivelarsi dannosi per l'intera comunità. Un po' dappertutto si verificano sempre le stesse scene, con le forze dell'ordine impegnate in controlli che in certi casi sembrano incidere poco.

DISCOTECA A San Marino si può già ballare, senza divieti

In questo contesto va registrata la protesta di ieri sui social di Flavio Briatore, titolare fra l'altro della famosissima discoteca Billionaire in Costa Smeralda: «Mentre l'intero settore delle discoteche aspetta risposte dal governo che tardano ad arrivare - scrive Briatore - si organizzano feste in piazza senza alcun rispetto delle normative previste».

Ma intanto sempre ieri ai gestori delle discoteche della Costa Smeralda è stata notificata la chiusura delle indagini per i contagi dell'anno scorso. L'ipotesi di reato è epidemia colposa e lesioni colpose. L'anno scorso nelle discoteche della Costa Smeralda furono registrati una sessantina di contagiati fra i dipendenti oltre che fra gli stessi titolari.

Diodato Pirone
Mirko Polisano

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	+131
Veneto	+53
Campania	+110
Emilia-R.	+52
Piemonte	+40
Lazio	+83
Puglia	+25
Toscana	+49
Sicilia	+102
Friuli V. G.	+9
Marche	+41
Liguria	+13
Abruzzo	+25
P.A. Bolzano	+4
Calabria	+24
Sardegna	+21
Umbria	+11
P.A. Trento	+6
Basilicata	+6
Molise	+3
V. d'Aosta	0

NELLE ULTIME 24 ORE

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 4 luglio

L'Ego-Hub

Studenti in aula da ottobre Il Veneto ci sta pensando

▶I Comuni della costa scrivono al ministro Garavaglia: «Rinviamo l'avvio delle lezioni»

▶L'assessore Donazzan porta il tema in giunta regionale: «Dopo la pandemia, giusto discuterne»

LA GIORNATA

VENEZIA A scuola in ottobre? La proposta di allungare le vacanze estive per i ragazzi e, di conseguenza, la stagione balneare, era stata ventilata anche negli anni passati, ma stavolta, con la pandemia che ha penalizzato le località turistiche e con la necessità di vaccinare i ragazzi, ritorna d'attualità. Tant'è che oggi, alla riunione della giunta regionale del Veneto, l'assessore all'Istruzione e alla Formazione, Elena Donazzan, porrà la questione.

LA RICHIESTA

«Il calendario scolastico - dice Donazzan - è una competenza esclusiva delle Regioni, sta a noi decidere se posticipare il rientro in classe». Una richiesta in tal senso è arrivata da Roberta Nesto, sindaco di Cavallino-Treporti e da circa un mese presidente della Conferenza dei sindaci della Costa veneta, organismo che rappresenta le città balneari da Porto Tolle a Bibione. «Per luglio e agosto ci si aspetta una buona presenza di ospiti - ha detto Nesto riferendosi alle prenotazioni turistiche - l'incognita è per settembre: abbiamo deciso di scrivere una lettera al ministro Garavaglia, chiedendo di posticipare l'inizio della scuola o di favorire la settimana corta». In realtà la lettera andrebbe indirizzata alla Regione, competente in materia. Donazzan non si scompone: «Ben venga la lettera degli amministratori locali, io stessa in passato avevo proposto di posticipare il ritorno in classe addirittura ad ottobre, ma avevo registrato la contrarietà delle famiglie. Ora, vista la situazione determinata dalla pandemia, credo che l'argomento debba essere nuovamente discusso».

Si tratterebbe della seconda modifica dell'anno scolastico 2021/2022: a metà giugno la giunta regionale aveva infatti comunicato che in Veneto i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado sarebbero tornati in classe lunedì 13 settembre per concludere le lezioni mercoledì 8 giugno 2022, mentre le scuole secondarie di secondo grado avrebbero ripreso giovedì 16 settembre per concludere l'anno venerdì 10 giugno 2022. «In Conferenza delle Regioni - dice Donazzan - è stato chiesto di uniformare le date in tutto il Paese e per tutte le scuole, la data scelta è il 13 settembre». Adesso potrebbe slittare in avanti.

PRIMA DOSE DEL SIERO ANTI-COVID: I VENTENNI SUPERANO I TRENTENNI

LE VARIANTI

Quanto alla situazione sanitaria, nonostante l'avanzare della variante Delta, il Veneto registra dati che fanno ben sperare, basti pensare che gli ospedali continuano a svuotarsi: ieri, stando al bollettino diffuso dalla Regione, nelle aree non critiche erano ricoverati 238 pazienti e altri 14 erano in terapia intensiva, ma se si considerano i soli positivi al Covid, in rianimazione c'erano appena cinque posti letto occupati. Tra l'altro, nell'ultima giornata non ci sono stati nuovi ricoveri.

I contagi, però, non sono cessati: nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati 66 nuovi casi, di cui 35 a Verona, e attualmente nella regione ci sono 4.544 persone in quarantena. I dati relativi all'incidenza delle varianti sono stati diffusi dall'Istituto Zooprofilattico della dottoressa Antonia Ricci e poi ripresi venerdì nel report dell'Istituto superiore di sanità: se la variante Delta in Italia rappresenta il 22,7% dei casi di contagio accertati, in Veneto è meno della metà, 11,1%. Ma l'aspetto più importante è che, finora, il vaccino funziona, non risultano casi gravi tra le persone che si sono fatte somministrare il siero anti-Covid. Ed è anche per questo che, forniture permettendo, le autorità spingono per aumentare la campagna di profilassi.

I DATI

Per quanto riguarda i vaccini, sabato sono state somministrate in Veneto 38.177 dosi, che portano il totale dall'inizio della campagna di profilassi a 4.330.538, pari al 90,6% delle forniture ricevute dalla sanità regionale. Le persone che hanno già completato il ciclo con il richiamo sono 1.582.398, il 32,6% della popolazione residente, mentre quelle che hanno ricevuto una sola dose sono 2.712.186, pari al 55,9% della popolazione. Da segnalare il sorpasso della classe di età 20-29 anni sulla classe 30-39 almeno per la somministrazione della prima dose: la percentuale è 36,7 contro 35,7.

Alda Vanzan

IN AZIONE I 25 steward ingaggiati dal Comune di Jesolo per prevenire i disordini

Jesolo, la prima notte dei vigilantes

▶Movida e risse sedate Il sindaco Zoggia: bene ma servono più poliziotti

IL CASO

JESOLO La lunga notte degli steward. Il primo turno è entrato in servizio alle ore 20, per informare gli ospiti, soprattutto quelli più giovani, a mantenere un comportamento corretto e a rispettare l'ordinanza anti-alcol. Alle 23 è stata la volta del secondo turno, con 20 operatori divisi in più squadre per presidiare l'isola pedonale e la spiaggia fino alle 5. Sono i 25 steward della società "Top Secret" di Ferrara ingaggiati dal Comune di Jesolo come integrazione per la sicurezza e l'ordine pubblico. Sabato scorso il loro esordio in città e da subito si sono registrati i primi effetti positivi. Gli steward hanno agito in supporto alle forze dell'ordine, ingente per tutta la notte la presenza degli operatori di polizia tra piazza Mazzini e il lungomare, contribuendo a fermare situazioni di tensione.

Tantissimi i ragazzi intercettati con alcolici in mano e invitati a gettare bicchieri e bottiglie per rispettare l'ordinanza anti-alcol. Su questo fronte sono state solo due le sanzioni da 200 euro comminate dagli agenti della Polizia locale. Altrettante quelle per accattonaggio. Poco prima dell'alba il momento più critico, sulla spiaggia, quando un gruppo di giovani si è fronteggiato. A fermare la rissa sono stati gli steward che hanno allertato la polizia locale.

Soddisfatto il sindaco Valerio Zoggia: «I primi benefici si sono visti, in città sabato scorso si sono riversati migliaia di giovani, tantissimi erano sulla spiaggia. È indispensabile avere più rinforzi, mi auguro che una volta finito il G20 a Venezia aumenti il numero degli aggregati assegnati a Jesolo come ci è stato promesso».

Giuseppe Babbo

Mascherine, distanziamento e profilassi per la scuola I presidi: inevitabile la dad

IL CASO

ROMA Poco più di due mesi e si torna in classe. Ma gli studenti troveranno la stessa scuola che hanno lasciato a giugno: distanziamento, mascherine e didattica a distanza. Così partirà, infatti, il terzo anno consecutivo dell'era Covid, con l'incognita della variante Delta che complica tutto.

Il Comitato tecnico scientifico non ha dubbi, nel rispondere ai quesiti posti dal ministero dell'istruzione, infatti, ha ribadito la necessità di prevedere dispositivi di sicurezza in classe, il distanziamento e inoltre la necessità di individuare già in questo periodo le misure di contenimento e organizzative per gli istituti in base alla possibilità di ritrovarsi, in autunno, ancora una volta con le zone bianca, gialla, arancione o rossa. Tutto quindi sembra tornare indietro di un anno, visto che le norme da adottare saranno quelle predisposte un anno fa per aprire l'anno scolastico 2020-2021. È esclusa la possibilità di usare il Green pass anche in ambito scolastico, facendo frequentare solo quelli che ne sono in possesso: il Cts ritiene infatti «non plausibile» l'utilizzo del Green pass per questioni di privacy e perché in Italia non esiste l'obbligo vaccinale.

E allora anche nel 2021-2022 nelle classi, così come nelle case delle famiglie italiane, tornerà la didattica a distanza: «È inevitabile - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - se resta il distanziamento le scuole non possono fare a meno della didattica a distanza, del resto rispetto allo scorso anno non è cambiato niente a livello organizzativo. Pensiamo ad esempio ai trasporti: se non vengono potenziati, e finora non è avvenuto in maniera efficace, i ragazzi dovranno per forza fare i turni in classe e rispettare gli scaglionamenti orari. Confidiamo ovviamente nei vaccini, anche perché il personale scolastico ha una buona percentuale di vaccinazione».

L'APPELLO DEI MEDICI: «BISOGNA ACCELERARE LE VACCINAZIONI PER I PIÙ GIOVANI»

Secondo i dati del ministero della Salute il 73% dei docenti e del personale scolastico complessivo ha già avuto la seconda dose. Il vaccino resta quindi lo strumento principale, visto che il distanziamento mette in crisi il sistema scolastico per la mancanza di aule aggiuntive esterne agli istituti e per la capienza ridotta dei mezzi di trasporto pubblico. E allora, se anche i vaccini si fermano, il rischio per la ripresa dell'anno scolastico in presenza resta alto soprattutto con l'incognita della variante Delta: «È necessario affrettarsi a fare la vaccinazione prima dell'inizio della scuola - spiega Filippo Anelli, il presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici - se finora poteva essere anche accettato un atteggiamento di prudenza riguardo al vaccino, facendo un rapporto costo-beneficio, e si poteva in qualche maniera pensare di aspettare e vedere l'evoluzione, oggi il quadro epidemiologico con la variante Delta porta la necessità di vaccinare in fretta».

CORSA CONTRO IL TEMPO

Una corsa contro il tempo, per mettere in sicurezza le aule scolastiche il prima possibile e per evitare i pericoli della variante Delta, di cui non si conoscono gli effetti con le scuole aperte. «La preoccupazione maggiore che abbiamo - ha spiegato Anelli - è la ripresa scolastica perché come tutte le attività di comunità, quindi anche quelle scolastiche, il rischio che si possano instaurare dei focolai è molto alto e con la variante Delta diventa oggetto di una particolare preoccupazione. Decidere insieme al proprio medico è la pratica prudenziale maggiore: sui ragazzi c'è stata una doverosa preoccupazione da parte dei genitori perché comunque nella fascia dai 12 anni le conseguenze del Covid non sono drammatiche. Quelle drammatiche sono dai 50 anni in su». E quindi l'accelerazione della campagna vaccinale deve passare per tutte le fasce di età ancora non completate. Un appello che riguarda tutti, anche gli over 60 per i quali si chiede di coinvolgere maggiormente i medici di base, evitando di utilizzare gli hub, perché il paziente può contare sul rapporto di fiducia con il proprio medico di famiglia.

VARIANTE DELTA
Per i medici è necessario accelerare la vaccinazione degli studenti

Lorena Loiacono

I nodi del trasporto aereo

L'intervista Pierluigi Di Palma

«Non separate le famiglie giro di vite sulle low cost»

▶Il presidente dell'Enac: stop alla giungla figli minori e genitori devono stare vicini

▶«No ai costi extra chiesti dalle compagnie Prioritario assicurare la sicurezza dei voli»

Arriva la stretta sulle compagnie low cost che chiedono soldi extra ai passeggeri per sedersi vicini ai propri figli minorenni oppure di stare accanto alle persone disabili e a ridotta mobilità.

«Stiamo completando l'istruttoria dopo le tante denunce che abbiamo ricevuto - dice Pierluigi Di Palma, presidente dell'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile - e molto presto arriverà un provvedimento d'urgenza del Direttore generale che poi porteremo a ratifica nel primo cda utile e che farà cambiare posizione ai vettori».

Ci può anticipare la decisione?

«Tra pochi giorni si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Ente ed è evidente che il nostro orientamento sarà quello di tutelare la sicurezza dei passeggeri. Dividere le famiglie, i papà e le mamme dai figli, così come separare chi si occupa di una persona disabile, facendo pagare un sovrapprezzo per chi chiede di stare insieme, non va nella direzione giusta e crea una situazione di pericolosità che non può essere accettata. Il compito dell'Enac è proprio quello di vigilare nell'interesse pubblico e tutelare i diritti dei passeggeri. In primo luogo, lo sottolineo con forza, garantendo la sicurezza dei voli».

Si aspetta che i vettori si mettano in regola in tempi rapidi?

«Mi aspetto che non assegnino più i posti random, dividendo i nuclei familiari, i minori dai genitori. Ma qualche vettore potrebbe fare ricorso, spetterà anche alla politica supportare la nostra azione. Sotto il profilo tecnico noi possiamo indicare una strada nell'interesse esclusivo della collettività».

Da prassi in Italia ed Europa i viaggiatori che hanno meno di 18 anni di solito vengono accomodati accanto ad almeno uno dei genitori senza che questo comporti un aggravio ulteriore sulla tariffa. Alcune low cost non hanno consentito ai genitori di sedersi accanto ai propri figli minori se non dietro pagamento di una tariffa aggiuntiva, a volte superiore al costo del biglietto aereo...

«L'istruttoria, come le dicevo, è in via di conclusione, l'orientamento è chiaro, la tutela della sicurezza viene prima di tutto, ovviamente anche degli aspetti commerciali».

Ma il mondo delle low cost è simile a una giungla?

«Va rafforzato sempre di più il ruolo dell'Enac rispetto ad un sistema che si privatizza e si liberalizza. L'ente che presiedo e che ho contribuito a fondare deve allargare il campo d'azione, la propria sfera d'intervento dal trasporto aereo allo spazio. Bisogna aumentare la sicurezza, valorizzare gli aeroporti minori, stare al passo con le nuove tecnologie».

Come per i droni?

«Stiamo sperimentando dei corridoi da adibire ai droni e garantire così la massima sicurezza. La regolamentazione in questo comparto sarà fondamentale».

Il mercato sta dando segnali di ripresa dopo la bufera del Covid?

«Sì, certamente. Per questo, per garantire una ripresa ordinata abbiamo anche varato un direttiva per calmierare i prezzi dei tamponi negli aeroporti. In alcuni scali si arrivava addirittura a 60 euro. Credo sia fondamentale, soprattutto in questa fase, minimizzare i rischi sanitari anche mantenendo distanza e mascherine visto che ci sono dei picchi di traffico».

Sul fronte Ita-Alitalia cosa prevede, l'iter delle autorizzazioni sarà lungo? La nuova compagnia potrà decollare davvero dopo l'estate?

«L'Enac è a disposizione. Sarebbe auspicabile costituire un tavolo tecnico per velocizzare le procedure e accelerare i tempi. Un tavolo che forse sarebbe dovuto partire mesi fa».

Umberto Mancini

Pierluigi Di Palma

IN ARRIVO UN PROVVEDIMENTO D'URGENZA, VANNO TUTELATE ANCHE LE PERSONE CON DISABILITÀ

Il pacchetto per il turismo

Per gli alberghi superbonus all'80% ma anche contributi a fondo perduto

Superbonus esteso agli alberghi, seppur con una percentuale di detrazione un po' meno generosa. Ma anche finanziamenti sostenuti da un fondo di garanzia e contributi a fondo perduto, sempre destinati al rinnovamento degli hotel in questa fase di possibile ripartenza del turismo. Il pacchetto a cui sta lavorando il ministro Garavaglia dovrebbe trovare posto in un provvedimento ad hoc; ma se il governo non riuscisse ad approvarlo e soprattutto ad inserirlo nel calendario parlamentare prima dell'estate confluirebbe nella legge di Bilancio alla quale l'esecutivo inizierà a lavorare da settembre. Per la copertura finanziaria si potrà attingere ai circa 1,8 miliardi resi disponibili con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. I tentativi di allargare la maxi-detrazione fiscale del 110 per cento agli alberghi erano finora falliti. Il piano del ministro del Turismo prevede un beneficio pari all'80 per cento della spesa, non solo per lavori di efficientamento energetico ma anche per il rinnovamento della struttura e degli arredi. Rispetto al 110% classico le procedure dovrebbero essere molto semplificate.

La battaglia sull'omofobia

L'intervista Maria Elena Boschi

«Il ddl Zan così non passa noi per salvarlo, il Pd no»

▶La presidente dei deputati Iv: al Senato niente numeri per le tensioni di Dem e M5S. Salvini e Meloni contro le discriminazioni? Lo dimostrino

Presidente Boschi, è vero che Italia viva vuole affossare il ddl Zan, come vi accusano Pd e M5S?
«Falso. La legge Zan la vuole affossare il centrodestra. Ma la sponda principale il centrodestra ce l'ha proprio dall'atteggiamento politicamente suicida di Pd e M5S, che insistono per andare in aula senza modifiche solo per nascondere le loro divisioni interne. Tutti sanno bene che così la legge, al Senato, non passerà mai. Noi di Iv avremmo potuto lasciarli fare e mandarli a sbattere perché a scrutinio segreto mancheranno all'appello non i voti di Iv, ma quelli di molti grillini e democrat. Ci saremmo presi meno polemiche e molti più like sui social, ma la legge non sarebbe passata. Durante la discussione sulle liste del Pd ho difeso la candidatura di Zan da chi voleva tenerlo fuori. Sono salita con lui sul palco del Pride village chiedendo una legge contro l'omofobia che tutelasse tutti e tutte. Mi sono battuta per la legge sulle unioni civili. Non ho certo cambiato idea».

Ma che senso ha il ripensamento delle ultime ore, non avevate concordato sul testo approvato dalla Camera? Il testo Scalfarotto, a cui vi rifate, a suo tempo venne stoppato dalla Lega: comunque la si pensi, un bel tourbillon di riposizionamenti da tutte le parti...
«Abbiamo votato la legge Zan alla Camera perché era la migliore mediazione possibile in quel momento. E lo rifarei. Purtroppo al Senato i numeri ora non ci sono. Ci sono moltissimi malumori dentro a M5S e Pd. Vuoi per questioni merito, vuoi per le fibrillazioni politiche interne, vuoi per la posizione della Chiesa che pesa sulla campagna elettorale a Roma. Proporre un punto di incontro con poche modifiche concordate in maggioranza significa approvare la legge. La proposta di Scalfarotto è diversa da quella stoppata dalla Lega in passato. Vediamo ora chi ci starà. Se anche solo FI desse il via libera significherebbe dare alla legge la possibilità di passare. E chi dovesse dire di no su una mediazione ragionevole se ne assumerà la responsabilità, che sia la Lega o altri. Nel 2016, se il governo Renzi fosse andato dietro al M5S e a quanti nel Pd credevano alla loro buona fede e non avesse messo la fiducia, oggi non avremmo una legge sulle unioni civili perché il M5S all'ultimo minuto si tirò indietro senza motivo. Grazie al coraggio di allora molte persone non si sentono più cittadini di serie b».

SINTONIA FREQUENTE CON IL CENTRODESTRA? SOLO COERENZA. SE LETTA VUOLE ALZARE LE TASSE DI SUCCESSIONE, OVVIO DIRE CHE SIAMO CONTRARI

Entrando nel merito del vostro emendamento, non si rischia di snaturare la riforma?
«No. La legge nasce con un obiettivo: tutelare ciascuna persona contro discriminazioni e violenze che ledano la sua libertà di esprimere la propria sessualità. Con le modifiche proposte si ottiene lo stesso risultato. Non a caso la proposta di Scalfarotto da cui prende spunto è stata sottoscritta anche da Zan e Serracchiani».

Davvero pensa sia possibile portare la Lega, che ha appena firmato una Carta dei valori con Orban, a votare un ddl Zan "modificato"? Non è che puntano solo a perdere altro tempo?
«Niente può essere più distante dai miei valori e da quelli di Iv della carta firmata con Orban che per me è dei disvalori. Ma ho ascoltato più volte Salvini e la Meloni dire che sono contro violenze e discriminazioni sui gay. Bene: che votino la proposta di mediazione di Italia Viva e lo dimostrino. Con la proposta Scalfarotto abbiamo tolto loro ogni alibi».

Questo vostro ritrovarvi in sintonia sempre più spesso con il centrodestra è, come dire, una provocazione politica ai cugini dem o un effettivo riposizionamento di Iv nello schieramento politico?
«Nessun riposizionamento: solo coerenza con le nostre idee. Se Letta propone di alzare le tasse con l'imposta di successione è normale dire che non siamo d'accordo, perché siamo stati sempre quelli che le tasse le abbassano e non le alzano. Se il Pd sui temi della giustizia va dietro al M5S, è naturale per noi essere dalla parte opposta. Noi seguiamo una nostra linea a prescindere da chi sono quelli che la condividono».

Maria Elena Boschi, presidente dei deputati di Italia Viva

Penso alla madre di tutte le battaglie politiche che abbiamo di fronte tra pochi mesi, quella per il Quirinale. Iv potrebbe sostenere un candidato di centrodestra?
«Noi sosterremo solo un presidente della Repubblica che non sia sovranista, ma che sia europeista convinto e garantista».

Il governo in questi giorni è messo alla prova dalle tensioni nei 5Stelle: intervistata dal nostro giornale, Irene Tinagli ha detto molto chiaramente che "non esistono alleanze obbligate". Ritiene possibile un ripensamento da parte del Pd del patto con i grillini?
«Non ne ho idea. So che il Pd ha sbagliato clamorosamente linea politica su tutto nell'ultimo periodo: da Conte leader dei progressisti, al Conte o voto, al no iniziale ad un governo Draghi, fino all'accordo su Roma per il comune poi naufragato. Vedremo cosa faranno nel Pd e cosa resterà dei grillini. Io sono ancora più convinta ad aver fatto bene a scegliere di contribuire alla nascita di Iv».

Barbara Jerkov

A Conte la guida politica Grillo vuole l'ultima parola su «valori e ideali» 5Stelle

IL RETROSCENA

DIVISI L'ex premier Giuseppe Conte e il fondatore del Movimento 5 stelle Beppe Grillo

ROMA Se Grillo «voleva più di una diarchia», come ha detto qualche giorno fa Giuseppe Conte, la disputa potrebbe risolversi rapidamente. Ma poichè il problema dei Sette Saggi incaricati da Grillo, sarà trovare una soluzione equilibrata sullo statuto e raccontarla in modo che nessuno dei due passi per sconfitto, potrebbe servire tutta la settimana per far decantare gli animi.

Le riunioni dei Sette sono iniziate ieri a distanza, ma del problema di uscire senza vincitori e vinti ne è consapevole soprattutto Luigi Di Maio che con Roberto Fico ha riaperto la partita proprio quando il MoVimento stava scivolando verso annunci di scissione supportati da fantomatici sondaggi. «Io non credo che, sia nella politica estera che nella politica interna - ha sostenuto ieri l'altro il ministro degli Esteri appena rientrato dalla cena con Grillo e Fico a Marina di Bibbona - esistano sempre e solo due alternative, esiste anche la capacità di estendere il campo delle possibilità, in modo tale da permettere a tutti di vincere». Nel «tutti» Di Maio ci ha messo anche Virginia Raggi che ha incontrato alla Farnesina, prima di cenare con Grillo, per l'ottimo rapporto che ha la sindaca di Roma sia con il Fondatore che con l'ex premier e per il fatto che è tra i big che non si sono schierati.

I Sette (Crimi, Licheri, Crippa, Patuanelli, Beghin, Di Maio e Fico) hanno iniziato prendendo in esame la bozza di statuto elaborata da Conte che separa in maniera netta la gestione politica del MoVimento dagli organi di garanzia. Grillo però non ci sta a perdere del tutto il controllo del MoVimento e quindi si ragiona sull'ipotesi che il Garante possa convocare, in casi eccezionali gli iscritti, anche senza il parere favorevole del leader. Custode dell'aderenza del MoVimento ai valori e ai principi resterebbe quindi Grillo, mentre a Conte spetterebbe la gestione della linea politica ma anche le nomine dei vice e della segreteria, che Conte aveva avocato, verranno riviste. Così come verrà condivisa la scelta di chi dovrà comunicare a nome del MoVimento, viste anche le critiche che hanno subissato il precedente portavoce.

AVVOCATO E GARANTE MIRANO A UN'INTESA IN CUI ENTRAMBI POSSANO DIRSI VINCITORI

Le resistenze che Conte ha trovato nel MoVimento, superiori alle attese, si spiegano anche con l'indeterminatezza della linea politica. Al di là di una possibile convergenza di interessi con il Pd, peraltro non da tutti condivisa, eletti ed attivisti si interrogano da tempo sulla direzione che prenderà il MoVimento a guida-Conte. Anche Grillo sfugge la domanda, ma al visionario Fondatore tutto è permesso, anche le brusche sterzate.

DI MAIO FESTEGGIA IL 4 LUGLIO ALL'AMBASCIATA USA

Luigi Di Maio all'ambasciata Usa per celebrare il 4 luglio con l'incaricato d'Affari Thomas Smitham

EQUILIBRIO DIFFICILE

Trovare il punto di equilibrio tra i due non sarà comunque facile anche perché dopo il vaglio da parte dei due contendenti, lo statuto sarà esaminato dai gruppi parlamentari e poi sottoposto al voto degli iscritti anche se non è ancora chiaro se su Rousseau o sulla nuova piattaforma SkyVote. Mentre la mediazione è in corso un centinaio di attivisti grillini hanno scritto al Fondatore una lettera a sostegno delle tesi contenute nell'ultimo post. «Abbiamo bisogno di te», «ci stanno fregando, Beppe, questi ci stanno fregando: dalle questioni ambientali alle grandi opere, ci stanno fregando! Abbiamo bisogno del nostro Garante, Beppe, abbiamo bisogno che il custode dei nostri valori prosegua nella strada che avevi imboccato qualche giorno fa. Non sei solo».

SI LIMANO I TERMINI DELL'ACCORDO SUL NUOVO STATUTO E I TEMPI SI ALLUNGANO

Il braccio di ferro dei giorni scorsi ha svelato due debolezze. Quella di Grillo, che per la prima volta ha vacillato a seguito delle prese di distanza dal Fondatore di molti big e quella di Conte che, a dispetto degli annunci, non ha avuto la forza di trascinare tutto il MoVimento sulle sue posizioni e di emarginare Grillo. Se la mediazione dei Sette avrà successo, ad uscire con le ossa rotte sarà anche il tetto al secondo mandato contenuto nel "codice etico" che sarà anch'esso oggetto di modifica. Senza Fico e Di Maio, che hanno evitato di schierarsi, sarebbe stato infatti difficile tenere uniti i gruppi parlamentari e riaprire il confronto. Spetta a loro guidare i restanti Saggi verso una soluzione equilibrata e poi a tutti e Sette difenderla dalle possibili resistenze delle opposte fazioni.

Una contrapposizione interna, o peggio una scissione, certificherebbe l'irrilevanza del Movimento e finirebbe con lo scaricarsi anche sul governo Draghi che Grillo continua a difendere malgrado i mugugni della base. Accettando la mediazione dei Saggi per Conte sarà però difficile sottrarsi alla soluzione che individueranno. Tra i Sette almeno tre (Patuanelli, Crimi e Licheri) sono schierati con l'ex premier.

Marco Conti

Il summit dei Grandi

I PREPARATIVI

VENEZIA Venezia resterà anche in occasione del vertice del G20 una città aperta e accogliente. Anche per i gruppi di antagonisti che certamente verranno a manifestare il loro dissenso nei confronti dei Grandi del pianeta, i quali si daranno appuntamento all'interno dell'Arsenale (quello sì blindato) da mercoledì a domenica. Sabato pomeriggio ci sarà una manifestazione dei gruppi antagonisti in fondamenta delle Zattere, luogo da anni prescelto per le proteste contro le grandi navi da crociera. Ci saranno cori, striscioni, slogan contro i governi "che decidono le sorti del mondo" e probabilmente un'azione in acqua (un bagno collettivo o qualcosa di simile). Niente cortei in movimento, però. Il problema è che hanno finora manifestato la volontà di partecipare formazioni antagoniste anche fra loro, da Forza Nuova ai no Tav, dai no Global agli anarchici e il mix non è dei più benauguranti.

Il prefetto Vittorio Zappalorto e il questore Maurizio Masciopinto hanno voluto dare un segnale di apertura, ma hanno anche fatto capire molto chiaramente che non sarà tollerato il superamento dei paletti fissati in oltre sei mesi di riunioni tra i funzionari degli Interni.

GLI ARGOMENTI

Fra i temi forti su cui c'è molta aspettativa c'è l'istituzione di una tassazione minima globale per combattere - o almeno dare l'impressione di farlo - l'elusione fiscale perseguita dalle grandi società multinazionali. Lo scopo è trovare un'intesa entro ottobre, per un'entrata in vigore dal 2023. Operazione non impossibile, se si pensa alla proposta del presidente Usa Joe Biden c'è già stato un ok dei G7 e soprattutto il via libera dall'Ocse in una riunione via web dei giorni scorsi tra i delegati di 130 Paesi, perfino le riluttanti Cina e India. L'accordo che si starebbe tratteggiando mira a scoraggiare la competizione tra Paesi per attirare le società offrendo aliquote fiscali più basse e ad aiutare i Governi a finanziare le loro operazioni in un momento di impennata della spesa pubblica legata alla pandemia. Un caso principe, perché in seno all'Ue, è quello dell'Irlanda, deferita dall'Antitrust europea per non aver riscosso le imposte dovute da giganti come Apple e Amazon.

LA CITTADELLA BLINDATA L'area attorno all'Arsenale delimitata dai cancelli: per accedere distribuiti pass a residenti e lavoratori

G20, antagonisti a Venezia ma lontano dall'Arsenale

▶Sabato il raduno dei movimenti "contro" Mix a rischio: dai no global a Forza Nuova

▶Tutti confinati alle Zattere, cortei vietati L'ordine del prefetto: rispettare le misure

L'AREA CHE OSPITERÀ IL VERTICE DELIMITATA DAI NUOVI CANCELLI PASS PER ACCEDERE MOBILITATI 1.500 AGENTI E MILITARI

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Mentre i delegati cercheranno di venire a capo di una questione annosa e ritenuta ormai improcrastinabile, Venezia continuerà ad essere quasi tutta liberamente percorribile, visitabile e fruibile. Lo scopo dichiarato è di consentire all'economia veneziana di non subire uno stop che sarebbe fatale, dopo la batosta iniziata il 12 novembre 2019 e continuata con la pandemia. Dopo un paio di mesi in cui la città ha cominciato a riprendersi, lo stop di una settimana sarebbe stato fatale per tutte quelle attività che a fatica hanno resistito fino ad oggi e hanno riaperto.

Quindi, libertà di visitare Venezia e di divertirsi anche in quei giorni, eccetto nelle zone attorno all'Arsenale, che già di per sè è una cittadella murata e che avrà un cordone di sicurezza imponente e adeguato al livello del vertice. Attorno all'Arsenale sono stati installati cancelli per delimitare l'area e all'interno della quale residenti e lavoratori dovranno mostrare un pass per entrare e uscire dalla zona interessata, in distribuzione da ieri. In tutto, su Venezia, vigileranno 1.500 tra agenti e militari mentre la navigazione attorno all'Arsenale sarà interdetta a tutte le imbarcazioni da diporto, alle quali sarà vietato anche transitare in tutto il Canal Grande, così come parte del canale della Giudecca e per tutto il bacino di San Marco.

SOS DEI RESIDENTI

Sta infine prendendo forma tra i residenti una forma silenziosa di appello alle delegazioni del G20, che prevede l'esposizione alle finestre di lenzuola bianche con la scritta "Sos" in rosso.

«Nonostante Venezia sia patrimonio dell' Unesco (visitata da circa 30 milioni di turisti all'anno) - dicono gli organizzatori - rischia di finire, con la sua laguna, sulla lista nera dei siti a grave rischio ambientale. Mortificazione finale, a tutela sua e dei suoi residenti, non le viene riconosciuta alcuna specificità o Statuto Speciale».

Michele Fullin

Il destino di Paola e Marty morte assiderate in vetta Fatali i soccorsi “depistati”

▶Bloccate a oltre 4mila metri sul Monte Rosa Ma l'amico ha dato una posizione sbagliata

▶Entrambe esperte, avevano 28 e 29 anni Il sopravvissuto: «Ho cercato di salvarle»

LA TRAGEDIA

TORINO «In cinque minuti è cambiato il meteo e ci siamo trovati nella bufera». Valerio Zolla, 27 anni, è l'alpinista di Pettenasco che assieme a Paola Viscardi e Martina Svilpo era sul Monte Rosa per compiere l'ascensione alla Piramide Vincent. Lui è l'unico sopravvissuto. Ha riportato gravi congelamenti alle mani ma è vivo. Parla al telefono dall'ospedale svizzero dove è ricoverato: «Ricordo tanto freddo, poi siamo stati raggiunti dai soccorritori».

LA RICOSTRUZIONE

Una tragedia dovuta al maltempo e a un ritardo nei soccorsi per via delle prime indicazioni sbagliate. Le due ragazze sono morte. Erano rimaste bloccate insieme all'amico sabato a causa del maltempo sotto la Piramide Vincent, a 4.150 metri di quota, e avevano chiamato i soccorsi. Squadre a piedi del Soccorso alpino valdostano sono salite nella notte e le hanno trovate. Martina Svilpo, 29 anni, di Crevola d'Ossola, e Paola Viscardi, 28 anni, di Trontano, sempre nell'Ossola, anche se lavorava come insegnante oltre confine, a Bellinzona. I tre erano partiti sabato mattina per l'ascensione del Balmehorn, salendo a Punta Indren con gli impianti. Al ritorno, quando la bufera si era ormai scatenata e la visibilità non era buona, si sono ritrovati alla base della Piramide Vincent. Non riuscendo a rientrare a valle hanno dato l'allarme: sono stati individuati da un sorvolo dell'elicottero del Soccorso alpino valdostano, ma il recupero è stato impossibile. E' così salito un gruppo di guide alpine a piedi dal rifugio Mantova. I tre sono stati raggiunti verso le 21: una scalatrice è morta pochi minuti dopo l'arrivo dei soccorritori mentre l'altra è stata trasportata al rifugio Mantova dove il medico ha tentato invano di rianimarla. Il loro compagno di cordata è invece stato trasportato in Svizzera dall'elicottero di Air Zermatt.

Le temperature non erano scese di molto nella notte. Alla Capanna Margherita, relativamente poco distante, il termometro era a -4°C. Nel pomeriggio però, sempre alla Capanna Margherita, il vento soffiava a 80 chilometri orari, abbassando dunque la temperatura percepita. Possibile quindi che in realtà si possa essere arrivati a meno 15 gradi circa. Le ragazze erano ben equipaggiate, ma, secondo i soccorritori, con un abbigliamento adatto alla montagna in buone condizioni, non se costrette a passare una notte all'addiaccio. È stato Zolla a chiamare i soccorsi intorno alle 14.30 di sabato. Informazioni scarse, confuse. Ed è cominciato un pomeriggio di difficile organizzazione, poi un lungo silenzio telefonico, quindi di nuovo la chiamata di Valerio Zolla al crepuscolo che diceva: «Siamo sulla punta Giordani». In realtà i tre amici erano sulla Piramide Vincent, a quasi 4.200 metri, nella bufera. Sono stati raggiunti a piedi dal rifugio Mantova, 700 metri più in basso e trasportati al rifugio.

IL 27ENNE CHE ERA CON LORO: «IL TEMPO È CAMBIATO IN CINQUE MINUTI E CI SIAMO TROVATI NELLA BUFERA»

IL DRAMMA L'elicottero dei soccorsi che è intervenuto per cercare di salvare le due ragazze Qui a fianco, Valerio Zonna, il 27enne sopravvissuto; nella foto sotto Paola Viscardi e Martina Svilpo

LE TELEFONATE

Dopo la prima chiamata di Zolla, trasferita al soccorso alpino valdostano con l'indicazione di una richiesta di aiuto al Balmenhorn, isola rocciosa di oltre 4mila metri nel ghiacciaio del Lys, è partita la prima squadra di soccorso a piedi. Le guide valdostane hanno compiuto un largo giro intorno all'isola rocciosa, poi hanno parlato con chi era nel rifugio. «Non siamo noi ad aver chiesto aiuto, non sappiamo nulla». È cominciata da quel momento l'attesa di nuove informazioni. Il numero della persona che chiedeva aiuto non rispondeva più, ma aveva una cifra invertita, poi i carabinieri di Gressoney sono riusciti a risalire al numero esatto e hanno contattato la famiglia Zolla. A quel punto c'è stata la conferma che il giovane era in montagna. Le ricognizioni aeree erano impedite dalla bufera. Zolla è riuscito di nuovo a telefonare dando però un'indicazione errata, cioè di essere sulla Giordani, ma aggiungendo: «Vedo il Cristo delle Vette». La statua è sulla cima dell'isola rocciosa, il Balmenhorn. Di qui le guide hanno dedotto che in realtà i tre dispersi sono alla Piramide Vincent. E alle 19.30 sono partite le squadre. In tutto diciassette persone.

I RACCONTI

«Non si vedeva oltre la punta dei ramponi, si faceva perfino fatica a respirare nella bufera», hanno riportato i finanzieri di Cervinia. In più il buio e la nebbia che riflettevano le luci, ha aumentato le difficoltà per l'elicottero svizzero che ha tentato un complicato quanto pericoloso atterraggio. Nulla da fare. Quando i soccorritori hanno finalmente raggiunto i tre amici, la situazione era già disperata: le due ragazze erano al limite di sopravvivenza e incoscienti.

Giacomo Nicola

Una scalata semplice Traditi dal “wind chill”

LA MONTAGNA

ROMA La Pyramide Vincent è tra le più facili vette del Monte Rosa, e viene salita molto spesso. La relativa mancanza di difficoltà (si percorre comunque un ghiacciaio con crepacci) e le vicine funivie di Gressoney e di Alagna fanno sì che venga spesso sottovalutata. Non sappiamo se Zolla abbia ceduto i guanti a una delle ragazze perché ne era sprovvista o perché i suoi erano inadeguati. Tentare l'ascensione quando i bollettini annunciavano una bufera è stato un azzardo. Se i tre fossero partiti all'alba dal rifugio Gnifetti sarebbero forse riusciti a scendere prima del maltempo. Sabato sera, sul Monte Rosa, il vento ha raggiunto gli 80 chilometri all'ora, portando la temperatura percepita (il cosiddetto “Wind Chill”) a 20 gradi sottozero. Con quel clima, per sopravvivere nella bufera, l'unica è rifugiarsi in una buca o in un crepaccio. Paola, Martina e Valerio, probabilmente non lo hanno fatto.

Stefano Ardito

Da Vasco a William Blake i sogni condivisi sui social: «Noi due, semplici e felici»

I RITRATTI

TORINO «Semplici e felici». Paola Viscardi e Martina Svilpo si definivano così in una foto che le ritrae sorridenti in montagna durante una delle tante escursioni insieme. Dal Pizzo Diei, frequentato dal diavolo e dalle streghe secondo la leggenda, alla Cima del Cistella, una delle più belle montagne dell'Ossola, che ieri mattina si è svegliata sotto choc per le due concittadine, 28 e 29 anni, morte assiderate sul versante valdostano del Monte Rosa mentre inseguivano l'ennesimo sogno, il Cristo delle Vette. Perché «quando la natura decide di alzare il sipario solo per te, unico spettatore, puoi solo piangere dall'emozione», scriveva Libera Marty, come si faceva chiamare Martina su Facebook. I suoi social pullulano di fotografie di vette, attrezzatura per la scalata e paesaggi alpini. «Erano sempre allegre e sorridenti, bellissime ed esuberanti, ma con la testa sul collo», le piangono ora gli amici, che non riescono a trovare una spiegazione per quanto accaduto. Nata e cresciuta a Crevoladossola, Martina da qualche tempo si era trasferita a Crodo, dove viveva col compagno e faceva l'impiegata. Come gli altri due amici amava la montagna e viaggiare. «La vita... questione di equilibrio! Sii gentile ma non farti mai sfruttare... Fidati ma non farti ingannare... Accontentati, ma non smettere mai di migliorarti!», scriveva in un post.

Diverse foto la ritraggono con l'amica Paola. «Fiorellino, fiorellino color dell'oro che sei nato nel campo senza essere seminato - scrive nel commentare una loro foto insieme, lo sguardo rivolto alla bellezza delle montagne -. Ah, il mio amore , che mi disse così: Che il fior di campo è questo fiorellino!». Originaria di Trontano, Paola viveva invece col papà cantoniere e il resto della famiglia a Melezzo, una frazione della provincia del Verbano Cusio Ossola. Dopo la laurea aveva iniziato ad insegnare Biologia in Svizzera, nel Canton Vallese, ma per Martina era rimasta «la Paolina del mio cuore», come la definisce sui social.

GLI AMICI

Una ragazza solare come la descrivono gli amici e profondamente innamorata della montagna. Avrebbe intrapreso tra poco il cammino per raggiungere Santiago de Compostela. Anche Paola era attiva sui social. «Attimi indescrivibili Marti...», scrive Paola commentando una sua foto scattata in cima ad una montagna dall'amica Martina. Amiche da sempre, per loro la montagna non era soltanto un passatempo, ma «sacrificio, costanza e dedizione». Un traguardo da conquistare un passo dopo l'altro, per cantare a squarciagola «a wonderful day» davanti a un'alba in quota. «Sempre più su», gli scarponcini ai piedi e lo zaino in spalla, che si trattasse di andare a caccia col papà, come faceva Martina, o di inseguire un nuovo panorama mozzafiato. «Una cima raggiunta è il bordo di confine tra il finito e l'immenso», diceva Martina citando Erri De Luca, perché «quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono», aggiungeva con le parole di William Blake. La loro filosofia era chiara: «La vita non si misura attraverso il numero di respiri che facciamo, ma attraverso i momenti che ci lasciano senza respiro...», dicevano ricordando quel «brivido che vola via» di Vasco Rossi. «Attimi indescrivibili» quelli vissuti insieme tra le vette che per queste due giovani donne erano tutto.

G. Nic.

L'intervista Enzo Garzarella

«Mio figlio abbandonato il suo corpo alla deriva»

▶Il padre del 37enne travolto dal motoscafo dei due turisti tedeschi: «Dovevano fermarsi»

▶«Hanno mandato una lettera dalla Germania invece di guardarmi negli occhi e chiedere scusa»

«Stamane sono andato al cimitero. Ancora non realizzo che in quella tomba ci sia mio figlio. Lui mi ha dato tutto, non riesco a credere che sia morto». Enzo Garzarella è il papà di Umberto, 37 anni, morto con la venticinquenne Greta Nedrotti sulla barca travolta da due turisti tedeschi sul lago di Garda. Era il 19 giugno, la sera era calda e l'atmosfera festosa per la Mille miglia, i due manager avevano bevuto troppo, tanto che quando si sono alzati dal tavolo del ristorante di San Felice hanno consigliato loro di prendere un taxi.

Invece sono saliti sul Riva, falciando i due ragazzi.

«E l'abbiamo saputo solo la mattina dopo. Alle otto di domenica mi chiama un amico di mio figlio, uscito in canoa per allenarsi. "Dov'è Umberto?", mi chiede. Io pensavo lo cercasse per lavoro, che gli si fosse rotta la caldaia. Ho la sensazione che qualcosa non vada. Alle cinque avevo sentito un elicottero che sorvolava il lago: avevano avvistato la barca alla deriva con mio figlio morto a bordo, ma io ancora non lo sapevo. Esco per andare a fare la spesa, un po' inquieto, ma sembra comunque una giornata come tante. Finché mi telefona un amico: "Vieni subito sul lungo lago". Io e la mia compagna ci precipitiamo, c'è confusione, ci fanno passare oltre lo sbarramento di nastri bianchi e rossi, mi trovo davanti al gozzo di mio figlio con la prua distrutta. Vedo i suoi piedi che spuntano da sotto il telo. Da quel momento ho spento tutto, non ho voluto sapere più niente».

Adesso è arrivato il mandato di arresto per il proprietario del Riva.

«Ho seguito poco le indagini, perché mi sono chiuso nel mio dolore, non accetto questa disgrazia. Sentire le parole dei genitori di Greta mi ha dato la forza di uscire dall'isolamento. Io non nutro odio nei confronti dei due tedeschi, ma una cosa non mi va giù. La barchetta di Umberto è stata trovata a cento metri al largo del loro albergo, hanno visto tutto, non dovevano partire. Dovevano restare qui, andare in chiesa ad accendere due candele e poi venire da me, guardarmi negli occhi e chiedermi scusa. Non farci arrivare una lettera dalla Germania, tramite il loro avvocato, in cui non si firmano nemmeno con nome e cognome ma con le iniziali».

Non solo se ne sono andati, ma non si sono nemmeno fermati quando hanno travolto il gozzo di Umberto.

«Ho visto il video che li riprende quando attraccano al rimessaggio e uno dei due cade in acqua. Il loro motoscafo era danneggiato al punto che stava affondando. Io mi dico: se anche pensi di aver urtato un tronco o uno scoglio fermati comunque, chiama la guardia costiera. Se avessero spento il motore dopo l'impatto forse non sarebbe cambiato niente: Umberto è morto sul colpo, Greta è annegata poco dopo. Ma da genitore e come essere umano non posso accettare che il corpo di mio figlio sia andato alla deriva, abbandonato, fino all'alba e che la ragazza sia stata trovata dopo ore sul fondale, a quasi 100 metri di profondità. Quelle due persone dovevano fermarsi».

L'INCIDENTE Il recupero del corpo della fidanzata di Umberto Garzarella, foto sopra: i due sono stati travolti e uccisi da un motoscafo

«COME GENITORE NON POSSO ACCETTARE CHE SIA STATO LASCIATO NEL LAGO DI GARDA FINO ALL'ALBA»

La barca di suo figlio aveva le luci di posizione accese, è stato accertato.

«Umberto era attento e scrupoloso, lavoravamo insieme ogni giorno. Abbiamo sempre avuto una barchetta, quando lui e la sorella erano piccoli uscivamo tutti insieme con la borsa frigo e i panini. L'ho messo in guardia sui pericoli della navigazione e lui aveva paura del buio, mai si sarebbe fermato senza luci di posizione. Ho visto il gozzo dopo l'incidente, aveva la luce alta montata. Carabinieri, guardia costiera, vigili del fuoco hanno fatto un grande lavoro, mi sono stati vicini, mi hanno aiutato».

Terrà lei il gozzo quando sarà dissequestrato?

«No, non lo voglio più vedere. Come il lago, non posso nemmeno guardarlo. Troppi ricordi. Umberto era bello, sano, onesto. Spero che lui e Greta siano insieme lassù».

Claudia Guasco

Milano, morte nel campo di mais conducente del trattore indagato

IL GIALLO

MILANO «Le piante sono alte più di due metri, non ho nemmeno visto le ragazze». Ai carabinieri ripete di non essersi accorto di nulla il giovane bracciante che venerdì mattina, accanto alla tangenziale est di Milano, alla guida di un grosso trattore andava avanti e indietro nel campo per dare l'insetticida alle piante. In mezzo al mais fitto c'erano due giovani, sdraiate sul loro giaciglio di fortuna, ancora addormentate o forse svenute per aver inalato la sostanza chimica nebulizzata. Ora l'uomo è indagato come atto dovuto per duplice omicidio colposo. Sarà l'inchiesta coordinata dalla Procura di Lodi a far luce sulla tragedia di Hanan Nekhla, 32 anni, e Sara El Jaafari, 28 anni, schiacciate dal trattore.

ALTRE PERSONE PRESENTI

Le due giovani non avevano una base fissa né un lavoro: girovagavano dormendo a casa di parenti o amici tant'è che quando sono scomparse nessuno dei familiari, che abitano tra Varese e Milano, si è preoccupato. Le ricerche delle ragazze di origini marocchine, trovate senza vita venerdì sera nella campagna tra San Giuliano e Locate di Triulzi, sono cominciate dopo che, poco prima delle 11 di mattina, la più giovane ha dato l'allarme chiamando il 112 e spiegando in arabo che erano state investite da una «mietitrebbia», che l'amica era morta e lei era ferita in modo grave. Una telefonata in cui le parole pian piano sono diventate sempre più flebili e confuse, fino a quando la sua voce è scomparsa. A fornire chiarimenti sarà l'autopsia che si svolgerà oggi all'Istituto di medicina legale di Pavia, che prevede anche esami tossicologici poiché si ipotizza che sulle cause della morte delle giovani possa aver influito l'inalazione del pesticida spruzzato sulle piante. Oltre a ciò sono in corso verifiche su alcuni cellulari ritrovati vicino ai corpi delle vittime, «per ricostruire le ultime ore della loro vita e per capire se con loro ci fossero altre persone» che non hanno dato l'allarme e sono scappate. Accertamenti anche su quanto ritrovato nel campo, non molto lontano dal boschetto dell'eroina di Rogoredo: oltre alle coperte, alcune bottiglie e lattine di birra e carta stagnola, ritenute tracce di consumo di stupefacenti.

C.Gu.

VITTIME MAROCCHINE Hanan Nekhla e Sara El Jaafari

In Valcellina

Prigioniero in grotta Salvato speleologo

Uno speleologo è rimasto ferito ed è ora bloccato, dopo una caduta, in una grotta che si trova a oltre 2.000 metri di quota e a meno venti di profondità, nei pressi di Forcella Lodina, nel gruppo del Duranno Cima dei Preti, a Cimolais (Pordenone). L'uomo, non senza difficoltà, è stato raggiunto dai soccorritori e stabilizzato da un medico: non è in pericolo di vita. Tuttavia, è prigioniero della cavità: la barella non può raggiungere la zona dov'è avvenuto l'incidente e quindi occorrerà creare un varco, allargando il passaggio, per consentirne l'uscita. Per questo sono stati allertati gli speleologi del Soccorso Alpino.

MONTI LESSINI La struttura ceduta in località Sant'Anna di Alfaedo dove è accaduta la tragedia. Sono due i ragazzini che hanno perso la vita

Bimbi morti in Lessinia: l'area sotto sequestro si indaga sulla proprietà

LA TRAGEDIA

VERONA Saranno ora i periti della Procura di Verona a chiarire almeno alcuni dei tanti quesiti ancora senza risposta sulla morte di Tommaso e Michele, i due bimbi di 7 e 8 anni, seppelliti sotto le lastre in pietra di una antica ghiacciaia sopra la quale stavano giocando. L'area dove è avvenuta la tragedia a Sant'Anna d'Alfaedo, sui Monti Lessini, è stata posta sotto sequestro.

Si dovrà capire chi ne era proprietario (gli investigatori sostengono che la pertinenza è di chi gestisce Malga Preta, il rifugio in cui le famiglie stavano effettuando il pic-nic) e soprattutto se fosse stato accertato che la ghiacciaia era in uno stato precario. Nel qual caso ci si chiede come mai nessun cartello o recinto ne limitasse l'ingresso. «Queste situazioni si trovano anche in altri contesti montani» si limita a dire il sindaco, Raffaello Campostrini, tra i primi ad accorrere sul luogo della tragedia.

LA DINAMICA

Erano 13 complessivamente i bambini che erano saliti in montagna per festeggiare la fine della seconda elementare in un istituto di Verona. Le famiglie si conoscevano molto bene ed erano solite con la bella stagione spostarsi dalla città scaligera a Sant'Anna per effettuare camminate al fresco tra i pascoli della malga. È bastato un attimo, lo schianto improvviso della volta della ghiacciaia, sulla quale i piccoli stavano saltando, a trasformare la vacanza in un dramma. «È duro rielaborare e dare un senso a quanto accaduto» ripete Campostrini, che nel paesino della Lessinia insegna religione.

«Siamo provati dal dolore - racconta ricordando le scene di pianto degli stessi soccorritori di fronte alle due piccole vite spezzate - .Ho cercato di esprimerlo alle famiglie». Nel frattempo migliorano le condizioni di salute di altri due piccoli, un maschio e una femmina, che hanno riportato ferite non preoccupanti e che per questo erano stati trasportati in ospedale.

La vicenda ha ammutolito anche gli sportivi che ieri hanno preso parte alla 38/a edizione della gara podistica Straverona. Prima della partenza, sotto i portoni della Bra, i 4000 podisti hanno osservato un minuto di silenzio. Il sindaco Federico Sboarina aveva già annunciato sabato la proclamazione del lutto cittadino nel giorno del funerale - ancora da definire - dei due bambini che abitavano a Mizzole e Trezzolano, due frazioni sulle colline della città.

Il depistaggio di Becciu e le minacce del prelato Ecco le accuse dei pm

▶La truffa in Vaticano: «Torzi e Mincione d'accordo, un danno da 500 milioni»

▶Uno degli imputati racconta che Mauro Carlino si presentò a casa sua per intimidirlo

L'INCHIESTA

ROMA Un progetto studiato a lungo, per riuscire a trascinare la Santa Sede in una serie di investimenti fallimentari costati quasi 500 milioni di euro. Un monsignore che si presenta nella casa londinese di uno dei broker che avrebbero orchestrato la truffa e lo minaccia, velatamente, accompagnato da un «soggetto poco rassicurante». Poi, quando lo scandalo dell'immobile di Sloane Avenue - acquistato dal Vaticano a circa il doppio del valore di mercato - viene a galla e la Procura inizia a procedere con perquisizioni e interrogatori, arriva un tentativo di depistaggio clamoroso, al quale avrebbe partecipato anche l'ex cardinale Angelo Maria Becciu, finito a processo davanti al Tribunale Vaticano insieme ad altre 9 persone.

SOTTO ACCUSA L'ex cardinale Angelo Becciu è stato rinviato a giudizio per la vicenda dei fondi vaticani

IL RAGGIRO

A manovrare i fili del raggiro in danno della Santa Sede, secondo gli inquirenti, sarebbero stati i broker Raffaele Mincione e Gianluigi Torzi. L'operazione sulla quale indagano la Finanza e la Gendarmeria risale all'inizio del 2014, quando la Segreteria di Stato - parte civile con l'avvocato Paola Severino - si indebita con Credit Suisse per 200 milioni di dollari da investire nel fondo Athena Capital Global Opportunities Fund di Mincione. Un investimento altamente speculativo, che provoca gravi perdite. Mincione avrebbe usato quei soldi per realizzare operazioni imprudenti, come la scalata di Banca Carige, per la quale avrebbe ricevuto un prestito consistente da Torzi. Nel 2018, la Segreteria di Stato decide di uscire dall'investimento e di entrare finalmente in possesso dell'immobile. E si affida ad un altro finanziere: Gianluigi Torzi. Il contratto prevede due clausole considerate assurde: il versamento di 40 milioni di sterline a Mincione, a titolo di conguaglio; il passaggio della proprietà del palazzo a Torzi, tramite uno Share Purchase Agreement che, di fatto, sottrae alla Segreteria di Stato il controllo dell'immobile di Londra. Dalle indagini, però, come si legge negli atti vaticani, è emerso che «tra Mincione e Torzi fossero intervenuti accordi che impegnavano il primo a rimborsare il secondo del prestito ricevuto per la scalata Carige». Rimborso che sarebbe avvenuto con i soldi della Santa Sede. Da uno scambio di mail, infatti, «si evince che i due non solo erano d'accordo ad effettuare l'operazione con la Segreteria di Stato per recuperare la liquidità persa nella scalata alla banca, ma anche per continuare a gestire insieme l'immobile di Londra». Gli accordi emergerebbero anche da scambi di sms. Il 2 novembre 2018 Torzi scrive: «Su Sloane c'è un buon compromesso in vista». E Mincione: «Ok cross fingers».

L'ESTORSIONE

A questo punto, Torzi, stando alle accuse, trattenendo le uniche mille azioni con diritto di voto, sarebbe riuscito a mettere a segno un'estorsione milionaria. Per cedere le azioni e consentire al Vaticano di disporre del palazzo, il broker avrebbe chiesto 20 milioni. Monsignor Mauro Carlino - pure lui indagato per estorsione - avrebbe convinto Torzi ad accettare 15 milioni anziché 20. Un'opera di mediazione che, secondo quanto raccontato dal broker, sarebbe consistita praticamente in una minaccia. Nella richiesta di citazione a giudizio vaticana, si legge che, all'epoca, il monsignore era «in contatto con persone incaricate di offrirgli informazioni e protezione». Gli inquirenti scrivono che «è apparso inquietante quanto riferito da Torzi». Il broker racconta che il prelato si era presentato nel suo appartamento di Londra «accompagnato da un soggetto con l'aspetto poco rassicurante». E ancora: «con una risata sarcastica, mi riferiva di essere venuto per convincermi con ogni mezzo e nonostante un mio problema di salute a recarmi presso gli uffici per firmare il contratto. Mi diceva che lui ed i suoi amici erano a disposizione per accompagnarmi lo stesso giorno per la firma, o se avessi avuto bisogno di qualcosa per i miei bambini. Per me il messaggio fu inequivocabile».

IL DEPISTAGGIO

Ma non è tutto. Negli atti viene descritto anche un clamoroso tentativo di depistaggio, orchestrato, secondo l'accusa, dai due broker e dal cardinale Becciu. Nel maggio 2020, quando lo scandalo è venuto a galla e la Procura sta già indagando da tempo, pochi giorni prima dell'interrogatorio di Torzi, arrivano alla Santa Sede due diverse offerte di riacquisto del palazzo di Londra, entrambe ad un prezzo superiore a 300 milioni di sterline: una, da parte dello studio Fenton Whelan di Londra e, l'altra, da parte della Bp Development real Estate Corporation. Dalle indagini è emerso che, in realtà, a organizzare le proposte erano stati proprio Torzi e Mincione, mentre il regista dell'operazione sarebbe stato il cardinale. Secondo Torzi si trattava di una reazione alla «decisione del licenziamento dei cinque dipendenti della Segreteria di Stato a suo dire ingiustamente allontanati dal loro posto» in relazione alla vicenda di Sloane Avenue, finiti pure loro sotto processo.

Michela Allegri

IL PALAZZO DI LONDRA CEDUTO AL DOPPIO DEL VALORE E SOTTRATTO DI FATTO ALLA SEGRETERIA DI STATO

L'iniziativa

Arriva Biennale Channel con i "vecchi" film della Mostra

Biennale Cinema Channel è la nuova piattaforma streaming promossa dalla Biennale di Venezia in collaborazione con MYmovies, che presenta online da ieri un'importante selezione di film della Mostra degli ultimi anni. Biennale Cinema Channel è attiva da ieri a mezzanotte con 36 titoli delle sezioni Concorso, Fuori Concorso e Orizzonti delle edizioni della Mostra fra il 2007 e il 2020, di autori di tutto il mondo, fra i quali Atom Egoyan, Amat Escalante, Amos Gitai, BenoŒt Jacquot, Kiyoshi Kurosawa, Carlos Reygadas, Arturo Ripstein, Yesim Ustaoglu. A questo primo gruppo di opere si aggiungerà dal prossimo settembre la consueta selezione di prime mondiali della Sala Web della 78/a Mostra 202. Si accede a Biennale Cinema Channel sottoscrivendo un abbonamento mensile da 7,90 euro o trimestrale da 19,90 euro. L'abbonamento darà diritto ad accedere anche ai film disponibili online della Sala Web della 78/a Mostra dall'1 all'11 settembre 2021. I film saranno in versione originale con i sottotitoli italiani e inglesi.

La storia della famiglia Paoletti a Follina nel Trevigiano, proprietari di un lanificio che produce per grandi marche di abbigliamento. Un'azienda capace di realizzare duecentomila metri di tessuto con un fatturato di 5 milioni di euro

«Lavoriamo la lana da oltre 200 anni»

L'INTERVISTA

Da 226 anni i Paoletti filano la lana. Sempre in mezzo alle colline del Prosecco, perché il fiume Follina è breve, ma non si ferma mai e soltanto l'acqua una volta muoveva le macchine del lanificio e i battiferro e i mulini che solo a Pieve di Soligo erano sette. E alla lana, sono convinti, fa bene l'aria che scende dal Visentin. Ci fu un anno, il 1840, in cui il fiume sembrò esaurito e mesi di processioni alla Madonna di Follina non bastarono a far scendere la pioggia. Cinque manifatture chiusero nella valle. Un Paoletti, che aveva visto le fabbriche inglesi, s'inventò una macchina a vapore per muovere i telai e la chiamò la "locomobile". All'ingresso del "Lanificio Gaspare Paoletti" su una pietra è incisa la data: 1795. Oggi è al lavoro la decima generazione. Si fabbricano tessuti cardati per uomo e donna; prodotti per marchi di alta qualità e lusso: da Max Mara a Yves Saint Laurent, alla Etro. Trenta dipendenti, 200 mila metri di tessuto, il fatturato sfiora i 5 milioni di euro. Andrea Paoletti, 73 anni, dirige l'azienda; lo affiancano nel lavoro i figli Paolo e Marco, 42 e 38 anni. Andrea ha vissuto gli anni d'oro e quelli bui, è stato l'uomo della rinascita.

Quanto pesa una lunga storia in un settore modernissimo?
«È una sfida molto complessa, il tessile è un mestiere antico a bassa tecnologia, conta molto l'inventiva, saper interpretare le tendenze del mercato. Rispetto a quando bastava la qualità della materia prima, adesso occorrono ricerca avanzata, i clienti vanno alla velocità della luce. Il tessuto semplice ce lo hanno portato via i cinesi ormai da vent'anni e in questo periodo metà dei produttori ha chiuso. Negli anni '70 metà dei vestiti erano fatti in lana, oggi la percentuale è meno del 5%. Pesano, però, la storia, la tradizione, la ricerca, lo studio degli archivi. C'è il problema del reclutamento del personale: non ci sono più scuole di periti tecnici, li devi formare tu. Un mestiere che si tramanda, ma non attira i giovani, per questo ogni anno organizziamo una rassegna di eventi».

Come è nata la vostra fabbrica?
«Gaspare è stato il primo, poi ha preso tutto in mano la moglie Regina, ma è stato il nipote Paolo a fare le cose in grande nella seconda metà dell'Ottocento: è stato anche il primo sindaco di Follina nel Veneto italiano. Quando è arrivata la Grande Guerra c'erano i due fratelli Gaspare e Paolo e il lanificio era fabbrica militare di divise e di coperte per le truppe. Dopo la rotta di Caporetto e l'invasione, il lanificio è stato adibito a ospedale austriaco e la casa dei Paoletti a comando tedesco. Gaspare prende la famiglia e i vecchi operai e su carri trasferisce tutto a Biella per ricominciare a lavorare: attraversano il Piave a Ponte della Priula, aspettano che prima passi in armi e in perfetto ordine la Brigata Sassari, subito dopo il ponte sarà fatto saltare. Sul registro del personale il 30 ottobre 1917 l'impiegato ha scritto "Intermezzo invasione", con inchiostro rosso».

«IL TESSILE È UN MESTIERE ANTICO A BASSA TECNOLOGIA MA È INDISPENSABILE MOLTA INVENTIVA»

«C'è stato un periodo nero per tutto il settore, ma è passato»

DINASTIA
Sopra Andrea e Paolo Paoletti; a destra Follina in una vecchia cartolina, sotto la fabbrica

La ripresa prima di un'altra guerra...
«Tornano i due fratelli, Gaspare con Giacomo che a Biella ha sposato l'erede di una famiglia laniera, e si dividono l'impresa: al primo il lanificio, al secondo le terre. Hanno scelto col metodo delle pagliuzze e la scelta coinvolge tutto il paese, le campane suonano a stormo. Durante il fascismo c'è lavoro, fino alla guerra. Le cose si complicano dopo l'Armistizio: la fabbrica fa divise per i nazifascisti, ma i tedeschi accusano Gaspare di favorire i partigiani in combutta col conte Brandolini. La situazione rischia di precipitare quando arriva una grossa fornitura di panno grigioazzurro per i tedeschi; i partigiani lo vengono a sapere e Gaspare concorda un piano: lui completa la fornitura, poi fuori della fabbrica un commando partigiano assalta e porta via tutto. Ma i tedeschi catturano Gaspare e il conte e minacciano di giustiziarli; li salva l'intervento di una spia altoatesina. Per anni nella zona si vedranno ragazzini con pantaloni e giacche grigioazzurre».

Lei è nato dopo la guerra, come era allora la vita in collina?
«Siamo cinque fratelli, il più grande Giovanni non ha mai pensato di continuare l'attività della famiglia; doveva farlo Maurizio, ma la sua vita erano gli insetti, lavorando in fabbrica si è laureato e ha insegnato entomologia all'Università di Padova. Allora è toccato a me. Abbiamo avuto una bella infanzia in una grande casa, cinque bambini in una famiglia che in paese era considerata privilegiata. Io a sei anni scappavo di casa per andare alla mensa dell'azienda a mangiare pasta e fagioli nella scodella. Il liceo l'ho fatto in collegio a Borca di Cadore, il "Dolomiti", oggi è un pensionato. Mi è servito a conoscere i compagni, ad appassionarmi allo sport; rientrato ho giocato nella prima formazione del Follina, maglietta rosso e blu. Università a Padova, dove ho conosciuto mia moglie Francesca che era campionessa di nuoto con la Rari Nantes, ha vinto il titolo italiano nei 400 metri stile libero, era amica di Novella Calligaris. È stata fortunata, doveva partire con la Nazionale per Brema, sono morti tutti su quell'aereo. Era fine gennaio del 1966, l'aereo precipitò in fase di atterraggio e prese fuoco, 46 vittime, tra loro la selezione della Nazionale di nuoto. C'era anche il dorsista veneziano Amedeo Chimisso. Le gare si disputarono ugualmente, nelle corsie vuote stesero un drappo nero sull'acqua e misero un fiore bianco sui blocchi.

Allora è toccato a lei entrare in fabbrica...
«È toccato a me che studiavo Scienze Politiche, in quegli anni mio padre mi ha mandato in Inghilterra da un amico commerciante di lane, Helmut Mainz: era un ebreo scappato dalla Germania nazista con i soldi nascosti in una scarpa, la sua famiglia era stata sterminata ad Auschwitz. È stata la mia scuola di vita e di umiltà, Helmut mi ha insegnato tutto quello che so. Il viaggio di nozze non l'abbiamo fatto, siamo partiti per le Cinque Terre con la "127", siamo rimasti senza benzina. Dovevamo andare subito ad Amburgo, io per conoscere i nostri clienti, lei in biblioteca per consultare documenti per la tesi».

La crisi del tessile sul finire degli Anni Settanta vi ha messo in ginocchio?
«C'è stato il periodo nero dell'azienda, il lanificio si è fermato, è andato in concordato. In questo caos arriva la lettera di un vecchio cliente dalla Romagna che non sa nulla di quello che accade, fornisce un campione di tessuto e ne ordina mille metri. Il commissario autorizza l'esperimento, gli operai ci stanno. Il cliente ha pagato puntuale e non ha mai saputo che eravamo in crisi; altri vecchi clienti italiani e tedeschi ci hanno aiutato e abbiamo ricominciato piano piano. Siccome nessuno voleva comprare la fabbrica, lo abbiamo fatto io e mio fratello, con un vecchio finanziamento Imi. Era il 1984, siamo sempre qui. Ricordo il momento in cui ho dovuto ordinare tre balle di lana dalla Nuova Zelanda, arriva il camionista, biondo, con gli zoccoli. Tre balle sono 800 chili, vederle scaricare è stato emozionante».

Paolo ha 42 anni. Ha fatto il suo apprendistato all'estero, era a New York l'11 settembre del 2001, nei giorni della paura. Come è stato rientrare dalla Grande Mela alle colline di Follina?
«Sapevamo che questo era il nostro mondo. Prima ci hanno fatto giocare, facevo tennis e naturalmente nuoto perché mamma ci ha mandati tutti in piscina. Sono timido, introverso, mi sono aperto lavorando a Londra per uno stilista inglese, poi in Germania. A New York ero da Moschino quel settembre delle Torri Gemelle, è stato intenso partecipare a quello che la città faceva per reagire. L'ufficio è venuto solo dopo la laurea in economia gestionale».

Edoardo Pittalis

Arrivano le nuove M3 e M4 della casa bavarese. Una griffe che da quasi mezzo secolo è il simbolo di dinamicità, classe e comfort

Gioielli di Motorsport

PERFORMANTI

MISANO ADRIATICO La sportività alla bavarese inizia con la lettera M, come Monaco e Motorsport che in casa BMW è da decenni sinonimo di vittorie e di versioni ad alte prestazioni. Le nuove M3 ed M4 confermano questa tradizione anche in tempi di pandemia e di attenzione massima a consumi e ad emissioni. In attesa che anche le sportive BMW sportive si elettrifichino – e accadrà già nel 2022, quando il reparto M compirà 50 anni – i numeri sono lusinghieri. Nel 2020 le M e le M Performance vendute nel mondo sono state 144.231 (+6%), delle quali 1.942 in Italia dove nel primo quadrimestre si è già a quota 789 in attesa che i due nuovi modelli entrino a regime. Ad accomunarli è il frontale con i due grandi reni verticali che hanno debuttato sulla Serie 4 e sono destinati a contaminare anche gli altri modelli. Immancabili gli elementi estetici che da sempre ritroviamo sulle M, come i retrovisori dotati di doppio supporto, il piccolo spoiler posteriore e i due terminali di scarico doppi. I parafanghi allargati e il cofano solcato da due rigonfiamenti sono chiare espressioni di potenza mentre il tetto in fibra di carbonio a vista è ormai un'abitudine per le BMW più sportive.

SUPERLATIVE A fianco le Bmw M3 ed M4. L'evidente evoluzione stilistica va di pari passo con una grande rivoluzione tecnica legata all'introduzione della trazione integrale. C'è il nuovo stile del frontale, con il doppio rene verticale che occupa l'intero paraurti. In basso la tecnlogica plancia

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Anche per l'abitacolo ci sono elementi caratterizzanti abituali come il volante, il pulsante di avviamento, la grafica della strumentazione e i sedili che qui sono di due tipi. Quello base ha, per la prima volta, la ventilazione mentre quello superiore è a guscio in carbonio, è più leggero di 4,8 kg, regolabile elettricamente e gli si possono smontare i cuscini del poggiatesta per utilizzare il casco. Se si prende il pacchetto in carbonio, grazie a questa e ad altre parti alleggerite, il peso scende di 25 kg. Come sulle Serie 3 e 4, la strumentazione è digitale con head-up display e il sistema infotelematico ha uno schermo da 10,25" con caratteristiche tra le migliori del mercato come l'aggiornamento over-the-air e la navigazione in cloud che interagisce con i sistemi di assistenza alla guida, anch'essi ripresi pari pari dalle versioni più tranquille e "familiari". Il motore è un classico: 6 cilindri in linea 3 litri con due turbocompressori in parallelo, lubrificazione a doppio circuito con pompe di recupero e testata realizzata con stampaggio 3D per ricavare forme complesse e migliorare il raffreddamento. Nelle versioni "normali" ci sono 480 cv, 550 Nm e la zona rossa a 7.000 giri/min che sulla Competition è spostata di 200 giri/min accanto a potenza e coppia che salgono, rispettivamente, a 510 cv e 650 Nm.

Le prime hanno il cambio manuale con doppietta automatica, le seconde un automatico con convertitore a 8 rapporti. L'assetto conta su cerchi anteriori da 18" e posteriori da 19" (da 19"-20" a richiesta) e ammortizzatori a controllo elettronico.

NELLA VARIANTE COMPETITION HANNO 510 CV E 650 NM SPRIGIONATI DALLA ULTIMA EVOLUZIONE DEL SEI CILINDRI

GRINTOSE A fianco una vista laterale della nuova Bmw M3 che ne esalta il carattere ancora più sportivo Sopra il cofano della M4

FRENI CARBOCERAMICI

I freni invece su dischi metallici compound (rotori in ghisa e tazze in alluminio) o carboceramici, gli anteriori da ben 400 mm di diametro con pinze verniciate in oro. Per la prima volta, la risposta del pedale può essere regolata su 2 livelli mentre per il controllo di trazione si può scegliere tra 10 soglie di intervento. Il pilota può agire su questi e molti altri parametri di guida (sound compreso) costruendosi due setup che possono essere richiamati tramite i due pulsanti in rosso sulle razze del volante. Il sistema permette di visualizzare anche gli angoli di sbandata e i tempi sul giro. Le M3 e M4 accelerano da 0 a 100 km/h in 4,2 s. e raggiungono 250

Opel Manta, il passato che ritorna: è elettrica la sportiva di 50 anni fa

REVIVAL

RÜSSELSHEIM Al volante della Opel Manta ElektroMod, la auto d'epoca rivitalizzata a batteria dalla casa del Fulmine, si parte anche in terza. Dopo aver schiacciato e rilasciato la frizione. Quasi una "provocazione" del punto di vista tecnico, visto che i motori elettrici hanno sostanzialmente solo due andature: avanti o indietro. La vettura tedesca che ha quasi mezzo secolo e 55.000 chilometri percorsi monta una trasmissione manuale a quattro marce il cui obiettivo è quello di regalare le emozioni di guida di un tempo, anche oggi che si muove a emissioni zero. Pure l'impianto frenante è nuovo, ma la reazione è "antica". Nel senso che occorre spingere a fondo sul pedale e pazientare qualche frazione di secondo in più per ottenere la stessa reazione che si ha sulle auto di oggi. Ma non c'è da preoccuparsi perché è esattamente quello che gli ingegneri volevano: abbinare un'esperienza di guida quasi "vintage" a una tecnologia "moderna".

La Opel Manta Gsi montava un millesei benzina da 80 cavalli che la spingeva fino ai 164 orari, mentre la Gse di oggi raggiunge anche i 180 all'ora grazie all'unità elettrica da 147 cavali e 255 Nm di coppia piazzata all'anteriore, dove il peso è rimasto invariato rispetto al modello originale della signora Hertha Müller. La batteria da 31 kWh capace di assicurare fino a 200 chilometri di autonomia è stata sistemata sull'asse posteriore, dove viene trasferita anche la trazione.

SUPERLEGGERA

Sulla bilancia la Manta fa segnare 175 chilogrammi in più, ancora quasi una superleggera con i suoi poco più di 11 quintali. La vettura sviluppata per celebrare il mezzo secolo del modello è stata accolta con grande entusiasmo: lo si intuisce anche guidandola fuori dal quartier generale di Opel, dove – indubbiamente anche per la carrozzeria gialla (la stessa tinta della prima bici da corsa del costruttore tedesco) e nera – gli automobilisti la sorpassano con calma e le rendono poi omaggio con il pollice rivolto verso l'alto.

A ogni curva si allenano i bicipiti, perché non c'è servosterzo al volante. La lunga leva del cambio centrale ricorda a chi ha una certa età o propri anni "enti" o "enta". Naturalmente le marce entrano facilmente, anche non esiste una reale necessità di cambiare: in terza si può fare sostanzialmente qualsiasi cosa.

I designer hanno rivisitato gli esterni, soprattutto al frontale dove hanno mantenuto la forma rotonda dei fari, ma hanno sostituito la mascherina con un grande schermo le cui forme richiamano il nuovo family feeling. I retrovisori esterni sono originali, anche se i rivestimenti sono stati cambiati. Nuovi ed "esagerati" i cerchi, di tre pollici più grandi rispetto a quelli del modello di serie: da 17 anziché da 14. L'effetto ottico è impressionante, perché la Manta Gse sembra molto più stretta rispetto alla Gsi.

L'interesse degli appassionati ha superato le aspettative dello stesso costruttore la cui posta elettronica è stata quasi intasata da richieste di informazioni e domande tecniche, inclusa la sua disponibilità sul mercato. Da semplice showcar, comun-

ORIGINALE A fianco un primo piano delle luci posteriori della Manta Hanno la tecnologia a Led e sono tridimensionali

"RESTOMOD" SHOW: ALL'ORIGINALITÀ E AL FASCINO VINTAGE DELLA COUPÉ TEDESCA SI AGGIUNGONO DIVERSI TOCCHI FUTURISTICI

DINAMICA A fianco un primo piano del cerchio ruota della nuova Bmw M3. Le prestazioni della "belva" mettono a tacere ogni discussione: 510 cv e 650 Nm di coppia erogati dal 3.0 biturbo

km/h, la Competition abbassa il tempo a 3,9 s. e, prendendo l'M Driver's Package, si fa un corso di guida e si acquisisce il diritto ad avere il limitatore portato a 290 km/h. Abbiamo provato le nuove sportive tedesche sul circuito di Misano Adriatico potendone sfruttare al massimo tutte le prestazioni.

INCOLLATE ALL'ASFALTO

Il motore è pieno ad ogni regime mentre il cambio è puntuale, ma non fulmineo, e lo sterzo è comunicativo e mai troppo lesto da mettere in difficoltà il retrotreno. Le ruote posteriori sembrano invece incollate all'asfalto e la motricità risulta davvero notevole, anche disattivando completamente la sorveglianza dell'elettronica e lasciando lavorare il differenziale autobloccante. La BMW M3 costa 95.900 euro, mille euro in più la M4 mentre le rispettive Competition richiedono 4.500 euro in aggiunta. In arrivo ci sono la M4 Cabrio, la M3 Touring e le versioni a trazione integrale, dotate dello stesso sistema della M5 che permette di escludere la presa sulle ruote anteriori. Dunque il massimo del piacere di guida e della sicurezza, nello spirito più autentico delle creazioni stradali opera di BMW Motorsport.

Nicola Desiderio

È la versione più estrema dell'ammiraglia plug-in di Maranello. Ha 1.000 cv e sfoggia un'aerodinamica ancora più raffinata per regalare emozioni forti

SF90 "Assetto Fiorano" la super Ferrari ibrida

STREPITOSA

MARANELLO Fiorano è il circuito di casa della Ferrari. Sorge appena al di là della fabbrica, anche se in un comune diverso da quello di Maranello perché la strada che separa azienda e pista è il confine comunale. A Fiorano un tempo Michael Schumacher consumava l'asfalto da mattina a sera a furia di sviluppare le F1 del Cavallino. Ma da quando la F1 ha proibito i test, la pista di Fiorano viene usata soprattutto per collaudare le Ferrari da strada più sportive. Se andava bene a Schumacher per migliorare l'assetto della Formula Uno, oggi il tracciato di Fiorano è più che mai valido per mettere a punto una sportiva stradale. Ecco perché la Ferrari ha deciso di battezzare proprio col nome della propria pista questa SF90 "Assetto Fiorano".

La SF90 Stradale è la Ferrari più potente mai costruita per circolare su strada. Ha motore V8 biturbo 4 litri e tre motori elettrici per un totale di mille cavalli. La sigla SF90 dell'auto sta per Scuderia Ferrari ed è un omaggio ai 90 anni di storia della squadra corse del Cavallino, la mitica Scuderia che Enzo Ferrari fondò nel 1929, ben prima di creare la Casa automobilistica col proprio nome.

PIETRA MILIARE

Quest'auto rappresenta per Maranello una vera pietra miliare. Non è soltanto la Ferrari più potente, ma anche la prima auto del cavallino a beneficiare di un propulsore ibrido plug-in. La "Assetto Fiorano" non è un a versione differente, ma un lieve affinamento della SF90 Stradale di serie. Si riconosce per un colore esclusivo, azzurro chiaro completato da fregi gialli.

È rivolta all'uso specifico in circuito perché ha certi componenti per alleggerirla e migliorarne la guida al limite: sospensioni in alluminio, molle al titanio, uno spoiler e un'ala posteriore in fibra di carbonio che aumentano lo schiacciamento a terra del retrotreno in velocità (390 kg di carico a 250 km orari) garantendo una maggiore tenuta di strada in curva.

DOMINANTE Sopra ed in basso la SF90 Assetto Fiorano in pista Sotto il "mitico" Manettino

Poche differenze meccaniche e 30 kg di peso in meno (1580 kg totali) che incidono sul prezzo per 50mila euro in più rispetto ai 430mila del modello "base". Parliamo però di differenze impercettibili per chi non sia un pilota professionista: basti pensare che la "Assetto Fiorano" sulla pista di casa gira appena mezzo secondo più veloce della SF90 "base".

LA PIÙ POTENTE

Il resto della meccanica della "Assetto Fiorano" è analoga a quella della SF90 standard. Stesso motore V8 4 litri con due turbocompressori che eroga 780 cavalli "termici" e tre motori elettrici (uno posteriore solidale col V8 e due anteriori) che valgono altri 220 cavalli, così che la somma delle potenze raggiunge il fatidico limite dei 1000 cavalli che ne fanno la Ferrari stradale più potente di sempre.

La batteria al litio per i motori elettrici è dietro l'abitacolo, da 7,9 kWh. È una capacità contenuta ma Ferrari ha dovuto cercare un compromesso tra autonomia di marcia in elettrico (25 km) e peso (150 kg) della batteria per non appesantire troppo l'auto e non compromettere guidabilità e prestazioni. Una delle particolarità della SF90 Stradale è che i due motori elettrici anteriori non servono per aumentare la velocità dell'auto quanto per migliorare la dinamica di guida. Infatti hanno il compito di variare in curva la rotazione indipendente delle ruote anteriori per migliorare l'inserimento in curva, ed eliminare il sottosterzo. In pratica vengono usati per generare l'effetto di un differenziale.

FACILE DA GUIDARE

Guidando la SF90 sorprende scoprire come i tecnici Ferrari siano riusciti a rendere "facile" da guidare un mostro da mille cavalli come questo. La potenza è smisurata, ma l'erogazione della coppia non è proibitiva. Ovvio, stiamo sempre parlando dell'equivalente di un calcio nel sedere se accelerate a fondo di colpo: 2,5 secondi per scattare da 0 a 100 km/h e appena 6,7 per raggiungere i 200 all'ora da fermo! Ma il bello di questa, come di altre Ferrari moderne, è che si possono anche condurre dolcemente. Con un filo di gas. Se però volete godervi al massimo l'Assetto Fiorano vi servirà un circuito per sfruttarla al limite. A quel punto, spostando il manettino in funzione "Race" (il V8 dà tutta la potenza però mantiene i controlli di sicurezza attivi) la SF90 vi farà venire più di un brivido nella schiena. Perché mille cavalli, garantito, scalciano davvero.

Alberto Sabbatini

MONTA V8 BITURBO 4 LITRI E TRE UNITÀ ELETTRICHE: 780 CV TERMICI PIÙ 220 A BATTERIA. 25 KM A EMISSIONI ZERO

EVERGREEN A fianco la Manta GSe ElektroMOD Mantiene le originalità dello storico modello, ma le condisce con dettagli attualissimi come la mascherina Vizor sul frontale

que omologata per la circolazione, potrebbe venire promossa a vettura a tiratura limitata. «Il business case è in corso di valutazione», sussurrano a Rüsselsheim. Per ipotizzare un possibile prezzo è ancora troppo presto, ma di sicuro servono almeno fra i 15.000 e i 20.000 euro per una macchina in buone condizioni. Poi tutto il resto. La storia della Opel Manta, insomma, potrebbe non essere ancora finita.

Mattia Eccheli

Creatività Seat: arriva MÓ, lo scooter a batterie

ORIGINALE

VERONA Da quattro a due ruote il passaggio è stato più rapido e immediato del previsto. Seat non abbandona di certo il settore auto, ma come ha già dimostrato in passato tutto ciò che concerne la mobilità rientra a pieno titolo nella sua sfera d'azione. Così dopo il monopattino elettrico è tempo dello scooter elettrico. Un veicolo che per specifiche e peculiarità è decisamente in linea con la casa spagnola. Uno dei pochi costruttori che possa vantare la base clienti più giovane in assoluto.

Ecco perché concetti come mobilità e scooter elettrico sono ampiamente nelle corde degli avventori Seat. Si chiama Seat MÓ eScooter 125 il nuovo veicolo a due ruote della casa spagnola. Viene classificato come mezzo "125" essendo utilizzabile da chi ha conseguito la patente B oppure la A1. Per quanto sia brandizzato secondo le specifiche Seat, deriva da uno scooter elettrico denominato Silence S01, realizzato e prodotto dall'americana Segway. Società con cui la casa spagnola aveva proprio collaborato al monopattino elettrico di cui sopra. Il dato che lascia basiti è quello relativo alla coppia.

I 240 Nm sono disponibili istantaneamente, mentre il motore elettrico è calettato direttamente nella ruota posteriore. Il pacco batterie invece si trova al centro. E ha il grosso vantaggio di poter essere asportato quando si deve ricaricare. Le operazioni sono piuttosto semplici, grazie ad un tasto di sblocco inserito nel vano sotto sella. Alla fine si sfila come fosse un trolley, essendo dotato di una coppia di ruote che ne consentono la massima facilità di trasporto.

RIPARTENZE FULMINEE

Con uno scatto da 0 a 50 km/h in appena 5,3 secondi, le ripartenze dal semaforo sono davvero fulminee. Scatto e ripresa sono decisamente due punti di forza dello scooter Seat. Scooter che, sulla falsariga del mondo automobilistico (sebbene non sia una novità in senso assoluto) mette a disposizione tre diverse modalità di guida: Eco, City e Sport. I tempi di ricarica? Circa 5 ore e non serve una colonnina. O meglio: la batteria del MÒ non supporta potenze di ricarica superiori a quelle di una presa domestica. In termini di costi di esercizio equivale ad un'euro a "pieno". Quanto ad agilità, non è tra i più rapidi della categoria. Non è messa in discussione la stabilità, piuttosto la rapidità dei cambi di direzione.

Il Seat MÓ eScooter è già in vendita in Italia a un prezzo di 6.750 euro, ma grazie agli incentivi statali è disponibile con uno sconto del 40% in caso di rottamazione (4.230 euro.) e con la possibilità di fruire di una formula finanziaria a 99 Euro al mese per 48 mesi senza dover versare nessun anticipo.

Cesare Cappa

CON UNA POTENZA DI 240 NM SCATTA DA 0 A 50 KM/H IN 5,3" PER LA RICARICA BASTANO 5 ORE CON LA PRESA DOMESTICA

ECOLOGICO A fianco l'eScooter Seat. Sopra il cockpit di Mò

La guida "Pane & Panettieri d'Italia": un quadro incoraggiante di un comparto in crescita, grazie alla ricerca su grani e farine

Il fornaio è di moda campioni a Nordest

PASSIONE LIEVITAZIONE

Benedette le mode, se sono buone, se regalano piacere, se hanno un senso, insomma se non sono fine a se stesse. Nemmeno la gastronomia è indenne da improvvisi, a volte estemporanei, persino ingenui e di breve durata innamoramenti, ma gli ultimi anni hanno celebrato la scoperta della lievitazione, in tutte le sue forme e questo ha fatto sì che – ogni volta - l'intero comparto ne abbia tratto giovamento. Ecco che i pizzaioli (fu Simone Padoan da San Bonifacio ad accendere la scintilla) hanno cominciato a migliorare impasti e lieviti e la qualità complessiva dell'offerta, sempre più buona, sana e digeribile. E poi, nell'ultimo decennio, l'impazzimento generale per i lievitati dolci delle feste, con il Panettone diventato vera e propria star.

GUSTO & DIGERIBILITÀ

E da lì è un attimo innamorarsi dell'alimento principe, quello che si consuma tutti giorni, più volte al giorno, dalla colazione al pranzo, dalla merenda alla cena: il pane, anch'esso, negli ultimi anni oggetto di studio e ricerca, attenzione alle farine, alla loro provenienza, ai tempi di lievitazione, con la voglia di farlo sempre più buono, digeribile, pulito. Così, un paio di anni fa, Gambero Rosso ha pensato che fosse arrivato il momento di incentivare e sostenere questo movimento, e così nacque la guida Pane & Panettieri che assegna sì premi e riconoscimenti, ma soprattutto racconta storie. Che – in questo momento soprattutto - rendono il pane occasione unica di riappartenenza, strumento prezioso per osservare e intervenire sul mondo agricolo, ripensare la filiera, e così la guida che guarda il 2022, appena uscita, è ancora più ricca di storie di artigiani virtuosi, persino di pizzaioli che si mettono in gioco allargando l'offerta al pane. In attesa dei pasticceri, anche loro tentati dall'idea di provarci.

GRANI PROTAGONISTI

Il pane, fra le altre cose, torna a raccontare i grani, nelle loro espressioni assolute, nelle loro naturali mescolanze, nelle loro caratteristiche e tradizioni che sono fatte di sfumature. E infatti fra le new entry della guida (direttamente con la valutazione di 2 pani) c'è anche Anticamente (Roncade, Treviso), che proprio sui grani ha centrato il suo progetto.

Fra i campioni (50 quelli premiati con i Tre Pani) tanti arrivano dal nordest e fra questi numerosi hanno conquistato il massimo riconoscimento. Da Forno Veneziano di Piove di Sacco a Forno Zogno di Conselve (entrambi nel Padovano), dai "soliti" veronesi (Saporè Pizza Bakery a San Martino Buonalbergo e il Fornaio Zenatti a Sommacampagna) a Il Posto di Follador (Pordenone) e Marinato di Cinto Caomaggiore (Ve), da Olivieri 1882 ad Arzignano (Vi) fino ad arrivare ai grandi pizzaioli che hanno aperto bottega del pane, dedicandogli spazi, lavoro e passione: da Lello Ravagnan e Pina Toscani di Grigoris, a Mestre, con la loro Bakery, nata sei mesi or sono, nell'immediata periferia della città, ad Alberto Morello, andato oltre la sua Gigi Pipa, premiatissima pizzeria con giardino di Este (Pd).

Claudio De Min

IN VENETO TANTI INDIRIZZI AL VERTICE CON BEN SEI PRODUTTORI CHE CONQUISTANO IL MASSIMO VOTO

L'appuntamento

Montagnana, 3 giorni con il Wine Festival

Venerdì, sabato e domenica prossimi, dalle 18 alle 23,45, va in scena il Montagnana Wine Festival, tre giorni per degustare i migliori vini del territorio tra Padova, Verona, Vicenza e Rovigo. Più di 100 cantine, con il patrocinio di 11 consorzi e 13 dell'agroalimentare, a cura di Aibes e presentazione del libro "Anthologin", i piatti realizzati con le eccellenze, la Wine Lounge" coordinata da AIS - Associazione Sommelier Veneto, con degustazioni no stop e un mini corso sommelier e tanto altro ancora. Ingresso contingentato (www.montagnanawinefestival.it).

L'osteria della pizza con vista sui vigneti

CASA COLONICA

Un'antica casa colonica, splendidamente immersa nei vigneti, trasformata in pizzeria con cucina. È l'Osteria della pizza, la nuova insegna di Alberto Arrigoni e Michele Basso, già soci a Zero Branco nella gestione di un altro locale. Qui siamo invece nella campagna che cinge Motta di Livenza (Tv), in un contesto rurale di grande fascino.

PERGOLA E FILARI

Alberto e Michele hanno fatto il resto, quello serviva per creare un ambiente accogliente e sobrio, di un'eleganza tutta campagnola con le travature a vista, le madie, i grandi caminetti, i tavoloni in legno e alle pareti una sinfonia di arnesi antichi. E fuori l'ombrosa pergola che sfiora i filari, per godersi già dall'ora dell'aperitivo l'atmosfera rilassante delle serate estive e le bontà sfornate da Michele. A presidiare questo nuovo indirizzo c'è infatti lui, mentre Alberto dirige i lavori nell'indirizzo di Zero Branco.

Il locale dispone di 120 coperti all'interno, la maggior parte dei quali ricavati dove prima sorgeva la stalla (si vedono ancora i canali di scolo sul pavimento), con il tavolo principale posizionato proprio dove un tempo c'era il toro. Il piano superiore è caratterizzato dal suggestivo salone padronale, con una vista spettacolare sulle viti. E non mancano delle confortevoli camere.

NON SOLO PIZZA

Per quanto riguarda le pizze, la proposta dei due locali è identica. Il menu si divide tra tre impasti: le classiche tonde, le pizze in pala e le fritte, proposte perlopiù come stuzzichino di benvenuto. I condimenti rispettano la stagionalità con un occhio di riguardo per le produzioni di piccole aziende artigiane del Belpaese. Ecco allora la deliziosa Regina, con pomodoro piennolo del Vesuvio, bufala DOP, provolone e basilico. Oppure la Menaica con pomodoro di San Marzano DOP, fiordilatte e alici di Menaica.

E poi c'è la cucina, dove lo chef Fabio Pelizzon prepara piatti gustosi e piacevoli anche nelle presentazioni, dagli spaghetti con pomodoro fresco, stracciatella e crema di basilico, al galletto speziato alla birra con salsa verde (chimichurri) e patate novelle. La carta dei vini seleziona alcune tra le migliori etichette del territorio, quella delle birre attinge da birrifici artigianali italiani e cechi.

Andrea Ciprian

SOCI DI PIZZA Michele Basso e Alberto Arrigoni

PINOT GRIGIO L'etichetta dell'anno della cantina Italo Cescon

Il più bel vestito del vino Premi per Veneto e Friuli

IL CONCORSO

Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno fatto man bassa di riconoscimenti 25. Concorso "Vinitaly Design International Packaging Competition" di Verona. Tra i 175 campioni iscritti nelle 14 categorie, la Marca Trevigiana ha strappato il massimo riconoscimento: il premio speciale "Etichetta dell'anno" andato alla Cantina Italo Cescon Storia e vini di Roncadelle di Ormelle con il "GrigioRamato" 2018, Pinot Grigio Delle Venezie Doc biologico e la grafica di Mimicodesign di Cison di Valmarino che ha creato il "vestito" al prodotto dei fratelli Gloria, Graziella e Domenico Cescon. Premio speciale "Ambiente & Sostenibilità" al "Repanda", Veneto Igt bianco dell'agricola Roeno di Fugatti di Brentino Belluno (Verona), grafica Kiboko di Rovereto. Nelle varie categorie 7 premi per Veneto e Friuli VG: 2 etichette d'oro, una d'argento e 2 di bronzo ad aziende venete; 2 d'oro alle friulane. Bianchi tranquilli: bronzo al Lugana Doc "La Musina" 2020 vinicola Sartori di Negrar (Vr), grafica Advision di Marano Valpolicella.

Vini dolci naturali: oro a "Notte una a una" da uve passite 2020 agricola Di Lenardo di Gonars (Ud), grafica Reverse Milano. Rosati tranquilli: oro al Friuli Doc Grave Rosato "Clàr de lune" 2020 di Piera Martelozzo di San Quirino (Pn), grafica Hangar Design Milano. Rossi tranquilli 2020 e 2019: oro al Raboso Igt Veneto "Back to basic" di Cantina Pizzolato di Villorba, grafica Torregrossa - Onice di Sona (Vr).

Rossi tranquilli 2018 e precedenti: argento al Valpolicella Doc classico "Montegradella" della Vinicola Sartori di Negrar (Vr), grafica Advision di Marano Valpolicella; bronzo al Wildbacher 2015 Colli Trevigiani Igp di Col Sandago di Susegana, grafica Inventium Milano. Spumanti fermentazione in autoclave: oro al Prosecco Doc spumante extra dry "Caj" di Col dei Franchi di Castelfranco, grafica Thehouseofmouse di Resana. Infine oro allo studio grafico Piero Furlanetto di Bibano di Godega per la grappa Old Wolf distilleria Antonellis di Venticano (Avellino).

Michele Miriade

Per una cena tra i filari Serata crudo-champagne

SOTTO LE STELLE

Sul limitare orientale dei Colli Euganei nel Comune di Due Carrare, sorge una bianca villa veneta "La Mincana" immersa negli storici vigneti che la circondano. Qui nascono produzioni di eccellenza legate all'antica tradizione viticola che ha preservato gelosamente i vecchi vigneti accanto ai nuovi filari di giovani vigne. Come l'inizio delle favole anche la serata organizzata sabato, 10 luglio, da "La Finestra sui Colli", sarà un viaggio sospeso in tempi e gusti antichi, immersi totalmente tra gli antichi filari della villa. L'appuntamento è per le 19 con ingresso e aperitivo al tramonto, alle 20 ci sarà la Cena "esperienza di gusto", poi relax e chiacchiere sotto il cielo che si spera stellato. Info: 3713488702.

Il giorno precedente, venerdì 9 luglio, appuntamento a Scorzè (Ve) per gli appassionati di crudité abbinate alle bollicine più famose nel mondo con la decima edizione di "Crudo e Champagne" nel ristorante "Perbacco" in una serata a base di crudi di pesce o carne accostate agli Champagne Blanc de Blancs (Chardonnay) delle migliori etichette, serata resa ancora più unica dalla voce della cantante Silvia Losappio Mavia. un viaggio nelle prestigiose bollicine con tre maison iconiche come Thiénot. Canard-Duchêne, Doquet e una quantità di delizie da assaggiare: Ostriche e Tartufi, Carpaccio di scottona piemontese e Tartare di manzo alla Nizzarda, Gamberi rossi di Sicilia guacamole profumato al lime e burrata e Scampi crudi con panzanella fluida, Tartare di tonno e maionese al wasabi e Tartare di ricciola e mirepoix di verdure, Sashimi di branzino e Tagliolini di seppie al pesto di basilico patate e fagiolini, Roll di salmone avocado cetriolo e carote e Tagliolini freddi al pomodoro crudo e scampi. Chiusura con i sorbetti della casa. Si comincia alle ore 20, si prenota allo 041/5840991. Prezzo, 75 euro.

IL MAGO DÀ LE CARTE

Luis Alberto gioca in anticipo Italia-Spagna «Sfida apertissima, chi passa vince l'Europeo Voi siete forti a centrocampo, ma pure noi...»

ASSI Roberto Mancini e Luis Enrique, i tecnici di Italia e Spagna che domani sera si giocheranno la finale dell'Europeo. A lato Luis Alberto con la maglia della Spagna, sopra in versione laziale

LA PREVISIONE

ROMA Fantasia, eleganza, aggressività quanto basta, tanta voglia di stupire. E riemergere, tornando ai fasti d'un tempo non tanto lontano. Per Luis Alberto, Italia contro Spagna è la sfida tra due squadre che giocano a pallone come si dovrebbe fare: attaccando con poesia. E non potrebbe essere altrimenti per un artista del pallone come lui. Uno di quelli che, con guizzi e assist, sa come si deliziano le platee, e i tifosi biancocelesti ne sanno qualcosa. «Che gran partita, chi va in finale può vincere l'Europeo», sentenzia subito il giocatore della Lazio. Sia ben chiaro, il suo cuore è spagnolo e va, naturalmente, in quella direzione, ma è anche un calciatore dai piedi fatati e sa bene che in campo può succedere sempre di tutto, specialmente in una partita come questa che vale l'accesso alla finale dell'Europeo. Gli equilibri sono sottili e la differenza la può fare una giocata, un'invenzione. Il tocco di un Mago. Proprio come Luis che avrebbe tanto desiderato essere lì e decidere in prima persona una sfida come questa.

LA PREVISIONE

Una manifestazione che avrebbe voluto tanto giocare, sicuramente. In patria, soprattutto all'inizio, quando la squadra di Luis Enrique balbettava un po', il suo nome è circolato di nuovo parecchio dopo la mancata convocazione. Il laziale è stato un po' sfortunato, anche perché se si fosse giocato l'anno scorso, sarebbe stato convocato senza problemi, era praticamente già nella lista, ma poi in questa stagione il ct spagnolo e il suo staff, che lo seguivano, hanno cambiato idea. Lui, lì per lì, bene non ci è rimasto, ma adesso fa il tifo per la sua nazionale e spera che riesca a vincere contro l'Italia. Per uno come lui, riservato e restio a parlare, a maggior ragione quando è in vacanza insieme alla famiglia a Siviglia, non è facile esprimersi, ma stavolta è l'occasione per giocare un po' e svelare le carte di una gara complicata. E tra due formazioni che si somigliano parecchio. «Sono due squadre che giocano a pallone come piace a me, ma devo essere sincero, non so proprio chi potrà vincere. È una partita apertissima, a qualunque risultato, per me non c'è una favorita», spiega Luis che poi prova ad addentrarsi un po' nello specifico, ma senza sbilanciarsi: «Gli azzurri sono forti, hanno davvero un bel centrocampo, ma lo siamo pure noi, e neanche poco. La sfida si giocherà lì, ne sono sicuro. E sono convinto che chi riuscirà a passare e andare in finale, vincerà questo Europeo».

> UN ANNO FA IL BIANCOCELESTE SAREBBE RIENTRATO NELLA LISTA. VEDRÀ LA PARTITA NELLA SUA CASA DI SIVIGLIA

OBIETTIVO MONDIALI

A parte i compagni di squadra della Lazio, ci sono un paio di calciatori della nostra nazionale che allo spagnolo piacciono tanto e che stima. Per lui ragazzi come Barella e Locatelli, ad esempio, sono calciatori importanti, gente da temere, in special modo nella partita di domani sera. L'interista abbina quantità ad un'ottima qualità. Un po' quello che fa lui in maniera opposta alla Lazio, dando tanta fantasia, ma non tirando mai indietro la gamba. Per chi non lo conosce, Luis sembra il classico giocatore elegante, ma in realtà ha un carattere forte, un leader. Col Crotone giocò con una caviglia gonfia e martoriata, per dare una mano alla Lazio, ma anche per far vedere a Luis Enrique che poteva contare su di lui. Sarri ha grandi progetti, non vede l'ora di averlo ad Auronzo e spiegargli come intende utilizzarlo. Luis Alberto per ora non ci pensa, si gode gli ultimi giorni di vacanza, organizza una serata speciale per Italia-Spagna a casa sua a Siviglia. Dopo si concentrerà sulla Lazio e sulla voglia di tornare in nazionale dalla porta principale per andare ai mondiali.

Daniele Magliocchetti

IL PERSONAGGIO

Pedri, il ragazzino che gioca con la precisione di un sarto

ROMA Come un giorno notò Vidal Sassoon (per i curiosi: era uno stilista) e ormai ripetono puntuali le serie tv americane, l'unico posto in cui *successo* viene prima di *lavoro* è il vocabolario. O meglio. Non quello italiano, come si capisce. Però, ecco, quello inglese sì – e anche quello spagnolo, a pensarci bene: dove in effetti *éxito* anticipa *trabajo* di diverse tonnellate di pagine. Ne deve aver intuito il senso molto in fretta anche Pedro Gonzalez Lopez, detto Pedri, anni 18, centrocampista di inimitato talento, dipendente del Futbol Club Barcelona dal 1° luglio del 2020 e ora, soprattutto, stellina della Spagna e quindi rivalissimo dell'Italia nella semifinale di Euro VentiVenti. Immensamente pirotecnico nel divulgare il suo dilagante magistero, il piccolo (e gigante) Pedri discende e risale la scala tonale della propria nobiltà tecnica con l'imbarazzante e (francamente) derisoria facilità di un 33enne annoiato di vincere. Ma comunque. Poiché sempre drammatico è rinchiudere l'artista nel recinto di una categoria, bisogna sapere che Pedri è un calciatore che abita le radure della mezzala, ma ha ricevuto in sorte la virtù di saper attaccare da qualsiasi fetta del campo. E poi. Dribblare, sa dribblare. Controllare il pallone, sa proprio coccolarlo. Servire compagni e illuminare spazi bui, sa farlo con la precisione del sarto. «E contro l'Italia sarà un partitone, la semifinale è un sogno», ha pronosticato ieri.

PROVINI E NEVICATE

Insomma. È un campioncino – tanto che, in ossequio alla pura amenità, in Spagna (e specie in Catalogna) viene goffamente paragonato circa 70/80 volte al giorno, indovinate un po'?, a padri costituenti tipo Xavi e a Iniesta (vabbè: gente inarrivabile *in saecula saeculorum*). Nondimeno va appuntato che Pedri è *mooolto* giovane, giacché è nato il 25 novembre del 2002 (non ha vissuto l'Undici Settembre, tanto per capirsi...), ma – a gran sorpresa – non è un figlio della Catalogna (come la perfetta sceneggiatura prescriverebbe) bensì di Tegueste, isola di Tenerife, Canarie. A mollo nell'Atlantico. Naturalmente ha già sbriciolato variegati record di precocità tra gol e debutti con la Spagna e il Barça. Sappiamo pure che è cresciuto nel Las Palmas; fino a quattro mesi fa non aveva mai visto la Roja; e forse andrà alle Olimpiadi con l'Under 21. Ma siccome la leggenda è sempre foderata di misteri, taluni esoterici aneddoti contribuiscono a far detonare la fiaba di Pedri. Si narra che un dì il Real lo abbia invitato a Madrid per un provino, prima del passaggio al Barça. Eppure... Eppure il beffardo destino aveva già deciso altrimenti: e allora fece nevicare sulla città, rendendo (in un colpo solo) disumani i campi e tragico il provino. E non solo. Nello scorso ottobre, non ancora 18enne, il piccolo Pedri esordì in Champions col Barça, trovò subito la rete e poi, per tornare a casa dal Camp Nou, prese...un taxi. Infatti, da quel giorno, i bambini hanno un nuovo supereroe.

Benedetto Saccà

DICIOTTENNE Pedro Gonzalez Lopez, detto Pedri, del Barcellona

EURO2020

ITALIA-SPAGNA SARÀ ARBITRATA DAL TEDESCO BRYCH

Felix Brych arbitrerà domani la semifinale fra Italia e Spagna. Il tedesco sarà assistito dai connazionali Borsch e Lupp; IV uomo il russo Karasev, mentre al Var ci sarà l'altro tedesco Marco Fritz. Brych venerdì ha diretto il quarto di finale dell'Olimpico tra Ucraina e Inghilterra vinto 4-0 dagli inglesi.

NEL 1982 I TRE GOL DI ROSSI AL BRASILE

Anniversario speciale per il calcio italiano. Il 5 luglio 1982 gli azzurri sconfissero il Brasile 3-2 ai Mondiali di Spagna volando in semifinale. I tre gol li segnò Paolo Rossi, scomparso lo scorso 9 dicembre.

LÌ NEL MEZZO

▶In semifinale c'è in palio anche il gioco Meglio il palleggio azzurro o il tiki taka?

▶Mancini, doppio play: Verratti e Jorginho Luis Enrique con il suo alter ego Busquets

CENTROCAMPO A CONFRONTO

ITALIA

1 MARCO VERRATTI
2 JORGINHO
3 NICOLÒ BARELLA

SPAGNA

4 SERGIO BUSQUETS
5 PEDRO GONZALEZ LOPEZ (detto PEDRI)
6 SERGIO GONTAN GALLARDO (detto KEKO)

IL CONFRONTO

ROMA L'Invincibile Armada, con 35 risultati utili consecutivi (dal febbraio 2007 al giugno 2009), è quella che l'Italia vorrebbe imitare, anche perché dentro alla striscia di imbattibilità riuscì a conquistare l'Europeo 2008 in Austria e Svizzera. Agli azzurri, arrivati fino a 32, non basterebbero però nemmeno gli ultimi due successi a Wembley, in semifinale e, se la dovessero giocare, in finale per eguagliare quella Spagna che un anno dopo aver chiuso quella serie infinita conquistò anche il titolo mondiale in Sudafrica. La Nazionale di Mancini, al momento, si accontenta di poter sfidare i divulgatori del tiki taka sul pianeta. Non è poco, pensando alle macerie lasciate da Ventura nel novembre del 2017. In meno di 3 anni, la virata netta del nuovo ct. Così, domani sera a Londra, in palio ecco anche il gioco e non solo il risultato. Prima della mezzanotte, e nel tempio del calcio inglese, conosceremo il più bello del reame.

A SPECCHIO

Mancini come Luis Enrique predica il 4-3-3 propositivo, concetti simili. Pressing alto e palleggio insistito. Il meglio sta però lì in mezzo. E l'Italia, sulla scia dei trionfi spagnoli, ha cambiato il suo spirito. «A me la palla, please». Noi come loro. Lo ha chiarito anche Barella a Coverciano: «Siamo due nazionali simili, vogliamo entrambe il pallino del gioco: cercheremo di tenerlo noi e di metterli fuori tempo». Il trottolino giocoso esalta i suoi compagni di reparto. Coppia per la formula inedita e al tempo stesso efficace del doppio regista. «Jorginho e Verratti sono due fenomeni e cercano di far girare la nostra squadra. Io mi dedico all'inserimento». Al trio è stata affidata la traccia che spesso è esaltante e di sicuro coinvolgente: oggi viene raccontata come l'idea meravigliosa di Mancini. Sono loro i titolari, anche se insieme hanno giocato solo 12 delle 37 partite della nuova èra. Ma la prima volta ha il suo significato: il pari contro l'Ucraina a Marassi. Da lì è partita la striscia delle 32 partite senza sconfitte. In 20 non è stato possibile vederli uno accanto all'altro come è accaduto nelle ultime tre di questo Europeo. Verratti, il più basso (165 centimetri) tra loro, è anche quello che ha perso più match, fermato spesso da infortuni. E per il più recente ha rischiato di non finire nel gruppo dei 26 scelti dal ct per la competizione. Jorginho, o' professore come lo chiama Insigne, e Barella, il simbolo del dinamismo azzurro, hanno avuto più spazio.

AVANTI TUTTA

Luis Enrique non allena l'Invincibile Armada. In Spagna, magari sminuendo il suo lavoro, dicono che abbia scelto solo soldati. Pochi, ma buoni (anche di carattere). Ne ha chiamati 24 «perché il gruppo deve essere unito». Il suo alter ego in campo è Busquets, play anche allo stadio Olimpico di Kiev il 1° luglio del 2012 quando l'Italia di Prandelli crollò (4-0) davanti alle Furie Rosse nella finale di quell'Europeo giocato tra Ucraina e Polonia. Meraviglioso quel coro. Accanto a lui Xavi e Xabi Alonso, con Fabregas falso nove e anche trequartista e con Iniesta attaccante a sinistra. Lucho sfiderà Mancini con i suoi migliori tre: Koke a destra, Pedri sul lato opposto e appunto Busquets, aspettato dal suo ct nonostante abbia incrociato il Covid proprio alla vigilia della competizione. Non è paragonabile con il tridente top: Xavi, Busquets e Iniesta. Ma i tre piacciono all'asturiano che li ha riavuti insieme nelle ultime tre gare. Busquets è l'equilibrio fatto giocatore, come disse anche Del Bosque in Sudafrica per difenderlo dalle critica e portarlo a vincere il mondiale: «Se dovessi rinascere, vorrei essere come lui». Koke è il maratoneta: ha qualità, ma a Luis Enrique piace perché esce dal campo sempre esausto. Non è Xavi, insomma. Pedri, invece, insegue le orme di Iniesta. È giovane, 18 anni, e punta l'uomo. Attacca velocemente anche ora che sta a centrocampo. Fa il Barella. Che spiega: «Noi facciamo un lavoro importante per la squadra: il centrocampo è il reparto dove passa il gioco. Il fulcro di tutto è però il gruppo, la forza d'intenti comune. È quello che cercheremo di portare avanti fino al termine».

Ugo Trani

BARELLA L'INCURSORE: «VOGLIAMO SIA NOI CHE LORO L'INIZIATIVA» LUCHO RIVEDE INIESTA IN PEDRI E USA KOKE COME MARATONETA

In sole tre ore tutti esauriti i 6400 biglietti per gli italiani

A WEMBLEY

LONDRA Per la semifinale Italia-Spagna Wembley passerà da 25 a 60mila tifosi. A causa della quarantena di dieci giorni nessuno potrà volare dal nostro Paese ma la comunità italiana – una delle più numerose nel Regno Unito - è intenzionata a far sentire la propria voce. «Viaggiare in questo momento è complicato e a causa della Brexit l'ambiente qui è un po' meno accogliente verso chi non ha il passaporto britannico – racconta Alessandro Ciancimino -. Per questo noi italiani ci sentiamo un po' più uniti. È un'emozione poter rappresentare a Wembley anche chi non potrà venire dall'Italia». E nella lista degli assenti ci sono anche i suoi figli di 21 e 16 anni, coi quali in passato era andato in Francia e Polonia pur di vedere gli Azzurri dal vivo. Alessandro è uno dei 6400 tifosi che nella mattinata di ieri sono riusciti ad accaparrarsi i biglietti venduti a 85 euro (a prezzo pieno partono da 195 euro) e che in tre ore sono andati esauriti. «Non sono un supporter sfegatato ma vivendo all'estero mi sento un po' più patriota – racconta Paride Lunazzi che aveva visto la Nazionale all'Olimpico per la partita di inaugurazione di Italia '90 – perciò voglio dare il mio contributo martedì». «Terzo anello centrale – dice invece Gianluca D'Angelo, che ha comprato il biglietto appena passati i quarti - saremo un gruppo di nove amici, gli stessi con cui ho visto l'Austria. Squadra che vince non si cambia. E speriamo di portare fortuna».

Chiara Bruschi

Il tabellone della fase finale

L'EGO - HUB

QUARTI

Roma, 03/07
0 Ucraina
4 Inghilterra

Baku, 03/07
1 Rep. Ceca
2 Danimarca

OTTAVI

Glasgow, 29/06
1 Svezia
2 Ucraina

Londra, 29/06
2 Inghilterra
0 Germania

Budapest, 27/06
0 Olanda
2 Rep. Ceca

Amsterdam, 26/06
0 Galles
4 Danimarca

KJAER: «BELLE SENSAZIONI PER LA SEMIFINALE»

Simon Kjaer sta vivendo una favola, lui e tutta la Danimarca di cui è capitano. «Nemmeno nei miei sogni avrei potuto immaginare il supporto che abbiamo avuto in questo Europeo. Ci dà delle belle sensazioni anche per la prossima partita». Inghilterra avvisata.

6

i danesi in A: Skov Olsen, Kjaer, Maehle, Cornelius, Damsgaard, Stryger Larsen

SEQUESTRO BANDIERA ARCOBALENO, L'UEFA INDAGA

L'Uefa ha aperto un'inchiesta sul sequestro di una bandiera arcobaleno, simbolo del movimento Lgbtq+, a un tifoso della Danimarca a Baku. Gli steward si sono giustificati dicendo che il tifoso era «visibilmente ubriaco» e che stava dando problemi agli altri spettatori.

ORA PUÒ SUCCEDERE DI TUTTO

L'Inghilterra unica attesa in semifinale
Italia e Spagna puntavano più al Qatar
La Danimarca una favola inaspettata

IL BORSINO

Nell'Europeo dei pronostici saltati in aria, solo l'Inghilterra era attesa in semifinale. Italia e Spagna ci facevano un pensierino, ma perlopiù meditavano prove generali in vista dei Mondiali 2022. La Danimarca è l'Ufo che nessuno aveva avvistato. Meglio così, spettacolo e incertezza ci guadagnano. Italia-Spagna agli Europei è ormai un tormentone, siamo al quinto incrocio nelle ultime 4 edizioni (nel 2012 due volte), mentre Inghilterra-Danimarca si era visto solo a Euro 1992, quello del miracolo danese. Diamo un'occhiata alle fantastiche 4: logico che nelle due sfide di Wembley, dopo 48 gare che spesso hanno smentito le sibille, è inutile prevedere l'insondabile.

ITALIA-SPAGNA

Dell'Italia non si è mai parlato men che benissimo, è l'unica ad aver sempre vinto. E' un'utopia vivente, sfida le logiche attuali: non ha atletoni e la butta solo sulla tecnica. Come il paradosso del calabrone, che è grosso e ha ali troppo leggere per volare, ma vola perché non sa di non poterlo fare. Gioca col sorriso e quasi sotto ipnosi, leggiadra in pieno stile Mancio, pressa alto e attacca fluida, tira verso la porta più di tutti (101 volte), ha mandato in gol 6 giocatori, poi dietro ha Donnarumma e Bonucci-Chiellini. Aver perso Spinazzola è una pessima notizia. Col Belgio ha segnato due gol bellissimi anche se nati da dabbenaggine altrui, a tratti ha pagato il gap atletico subendo contropiede terribili, si è salvata ma non dovrà ripetere certe sbavature. La Spagna cova un'altra utopia, tipica dell'hombre vertical Luis Enrique: per la prima volta è senza madridisti ed è piena di ragazzi, molti hanno vinto con le nazionali giovanili, quasi la metà ha meno di 26 anni, Pedri appena 18. Miglior attacco con 12 gol dopo i problemi iniziali, maggior possesso palla (67.2%), maggior precisione nei passaggi e più corner di tutti (41). Ha sempre l'iniziativa ma anche ritmo compassato. Accusa, di colpo, assurdi blackout difensivi: pessimo difetto. L'intramontabile Busquets è ancora il cuore, però la Svizzera pressandolo con Shaqiri li ha fatti soffrire. Unai Simon rinverdisce la tradizione dei grandi portieri baschi. Da Morata puoi aspettarti il tormento o l'estasi.

CENTRAVANTI Harry Kane, 27 anni, tre reti in questo Europeo. A Sinistra, Alvaro Morata

NOI LA BUTTIAMO SULLA TECNICA, GLI IBERICI SUL POSSESSO INGLESI I SOLI A NON AVER SUBITO GOL DANESI DUTTILI

INGHILTERRA-DANIMARCA

L'Inghilterra di Southgate, che come Alf Ramsey nel 66-68 ha centrato due semifinali consecutive Mondiale-Europeo, è come quei dolci, i brutti ma buoni: ha il gioco meno appariscente anzi il più noioso delle 4, ma eccola. E' tra le ultime nei tackle vinti eppure non ha preso un solo gol, cosa mai accaduta nel torneo dopo 5 partite. Per forza: difende fisso a 6, i quattro difensori più la cerniera Rice-Phillips, perché Southgate all'inizio aveva tutti i fantasisti in calo di zuccheri e si fidava zero. Non li stani mai, ossia non si fanno sorprendere in velocità al centro, che sarebbe la loro debolezza. Ed è rispuntato Harry Kane, in sonno per tre partite.

Poi giocano in giardino, cioè a Wembley. Il tecnico della Danimarca, Hjulmand, si ispira dichiaratamente a Cruijff. Ormai anche il terzino Maehle, a giudicare dal cross di esterno per il 2-0 di Dolberg alla Cechia. Hanno 6 giocatori dalla serie A (erano 7 con Eriksen). Difesa a 4 o a 5 a seconda dei casi, anche a partita in corso, ha giocatori duttili: contro il Galles il difensore Christensen si sposta a centrocampo dopo 20' e arrivano 4 gol. La vicenda di Eriksen ha fornito energie ulteriori, ma è una squadra di qualità a prescindere. La difesa e Hojbjerg sono il cuore, e davanti sanno far male. Però accettano l'uno contro uno dietro, e come la Spagna hanno preso già 5 gol, non pochissimi.

Andrea Sorrentino

Il Milan studia il piano per arrivare a Isco

▶Lo spagnolo non più incedibile, Maldini pensa al prestito

MERCATO

MILANO Il Milan cerca il colpo sul mercato dopo l'addio di Calhanoglu. Gli ottimi uffici di Maldini con il Real Madrid di Ancelotti potrebbero portare a Isco. Lo spagnolo non è più un incedibile e la dirigenza rossonera starebbe studiando una formula di prestito alla Brahim Diaz. Le opzioni sul tavolo poi vedono anche i nomi di Tadic (ma l'Ajax per ora dice no) e Damsgaard, quest'ultimo in semifinale di Euro2020 con la Danimarca e che Ferrero per la sua Samp valuta almeno 30 milioni.

L'Europeo dà, ma toglie anche. Ne sa qualcosa la Roma che fino a poco prima dell'infortunio di Spinazzola già pregustava un suo ritorno da assoluto protagonista e pronto a diventare un perno della squadra di Mourinho. In pochi secondi ogni piano, tracciato da Tiago Pinto e dallo Special One, è venuto meno. La rottura del tendine d'Achille e il conseguente stop di almeno sei mesi costringe il club giallorosso a tornare sul mercato. Intanto una prima cessione è stata ufficializzata ed è quella di Under al Marsiglia, dove troverà l'altro ex giallorosso Gerson. Prestito oneroso (500 mila euro) più l'obbligo di riscatto a 8,4 milioni di euro condizionato al verificarsi di determinati obiettivi stagionali (una ventina di presenze). Inoltre la società giallorossa potrà godere anche di un 20% sulla futura rivendita del calciatore. Una prima mossa, unita all'addio di Pau Lopez sempre all'OM, che potrebbe sbloccarne altre due in entrata (Rui Patricio e Xhaka).

Sul taccuino di Tiago Pinto, però, adesso ci sono segnati anche diversi terzini sinistri perché il solo Calafiori non basta. Il sogno sarebbe Gosens, ma i 40 milioni che l'Atalanta chiede diventano un deterrente naturale in casa Roma. Per questo il gm portoghese, insieme a Mourinho, stanno studiando le alternative.

Tra queste emerge anche il profilo di Patrick Van Aanholt. L'olandese, da poco eliminato a Euro 2020 con la nazionale Orange, è svincolato dopo l'esperienza in Premier League al Crystal Palace, ma sull'orange classe 1990 hanno preso informazioni anche Inter, Milan e Lazio. Sullo sfondo anche i nomi di Dimarco, Biraghi e Marcos Alonso. Molto complicato, invece, pensare a Frabotta in coppia con Calafiori vista la poca esperienza di entrambi. Il terzino bianconero, comunque, sarà valutato da Allegri e solamente dopo la Juventus deciderà se metterlo o meno sul mercato.

TREQUARTISTA Il talento del Real Madrid Isco, i Blancos non lo considerano più incedibile

I ROSSONERI PUNTANO ANCHE AL DANESE DAMSGAARD CHE STA BRILLANDO AGLI EUROPEI: LA SAMP CHIEDE 30 MILIONI

BERNARDESCHI

Quasi lo stesso potrebbe succedere a Bernardeschi che piace alla Lazio di Sarri: ma ad oggi il calciatore vorrebbe un'altra chance a Torino dopo il ritiono di Allegri. Il tecnico livornese, intanto, pregusta la possibilità di contare in attacco sul «Dybaldo». Dybala, infatti, dovrebbe estendere il suo contratto in scadenza nel 2022 di altri tre anni, mentre CR7 potrebbe rimanere alla Juventus anche per la mancanza di alternative valide da presentare ad Agnelli per una cessione. Per questo Jorge Mendes non ha portato offerte fino a questo momento.

Attenzione poi a quella che potrebbe rivelarsi una clamorosa offerta di mercato perché dalla Spagna sono certi che il Barcellona possa concedere a Pjanic la libertà di andare via gratis. La sua futura squadra, quindi, non pagherebbe il cartellino del bosniaco, ma solo l'ingaggio. Juventus e Inter restano alla finestra così come il Psg che potrebbe continuare la sua campagna acquisti faraonica.

Panchine

D'Aversa alla Samp, Motta allo Spezia

Movimenti sulle panchine. La Sampdoria ha ufficializzato il nome del nuovo allenatore: è Roberto D'Aversa. Il tecnico, ex Parma, ha firmato un biennale. La presentazione è prevista domani, poi inizierà il conto alla rovescia per l'inizio della nuova stagione. Ufficializzato anche lo staff: il vice è Andrea Tarozzi, i collaboratori tecnici sono Simone Greco e Marco Piccioni, i preparatori Luca Morellini e Danilo Massi. Restano nell'organico come collaboratori Angelo Palombo, Massimo Catalano che si occuperà della parte fisica e il preparatore dei portieri Fabrizio Lorieri. Allo Spezia invece, dopo l'addio di Vincenzo Italiano, passato alla guida della Fiorentina, andrà l'ex centrocampista dell'Inter e della nazionale Thiago Motta. In Inghilterra il Crystal Palace ha annunciato il sostituto di Roy Hodgson. Si tratta di Patrick Vieira, ex centrocampista di Milan, Juve e Inter, ex tecnico del Nizza, che era stato anche accostato alla Sampdoria nelle ultime settimane. L'ex mediano della Nazionale francese ha raggiunto un accordo per un contratto triennale.

JACOBS, SPRINT D'AUTORE

▶A Stoccolma l'azzurro secondo con un buon 10"05 controvento, battuto di due centesimi dal solo Baker ▶Marcell si lascia alle spalle anche Young e Bracy «Ottimo segnale, mi abituo a stare con i migliori»

ATLETICA

Un secondo posto con un crono sopra i 10 secondi. A leggerla così la prova di Marcell Jacobs a Stoccolma, tappa di Diamond League grandi firme, sarebbe niente di che. Ma i 100 metri, per rapidissimi che siano nel loro svolgersi, vivono di un'infinità di minuzie che pesano nella corretta lettura di un risultato. E così, il 10"05 con cui l'atleta della Polizia ha chiuso la gara alle spalle dell'americano Ronnie Baker è da leggersi - senza possibilità di errore - come un'ottima prestazione oltre che come una vagonata di autostima in vista delle Olimpiadi. Intanto perché il riscontro cronometrico è stato ottenuto - come già era avvenuto agli Assoluti di Rovereto - con il vento contrario (-0,8). In secondo luogo perché, con tutto il rispetto per gli altri sprinter azzurri, al via della gara di Stoccolma c'erano ben tre atleti (Baker, Bracy e Young) con un personale (peraltro ottenuto in stagione) più basso di quello di Marcell. E due di loro sono finiti alle spalle dell'azzurro. «Se perdo di due centesimi da chi corre 9.85 non significa che valgo 9.87 ma qualcosa sicuramente vorrà dire. Ottimo segnale. Mi sto abituando a stare con i migliori», l'analisi di Jacobs che svela il terzo dato positivo: il vincitore, Baker, gli è rimasto davanti di un niente. Grazie soprattutto a una furiosa rimonta finale. «Sono contento di aver duellato con Baker fino all'ultimo metro - racconta Marcell -. Anzi, in realtà mi dispiace non aver vinto: intorno agli 85 metri, quando ho visto di essere davanti, ho voluto strafare, mi sono indurito invece di lasciarmi andare e ho perso un paio di appoggi. Peccato. Ma oggi è stata una prova importante verso Tokyo. Mi mancava correre accanto ad alcuni dei favoriti per la medaglia olimpica». E bene deve avergli fatto gareggiare alla pari o batterli. Baker in stagione ha già corso 9.85, stesso crono di Marvin Bracy, ieri alle spalle di Jacobs come l'altro Stars&Stripes Isiah Young, che vanta un personale di 9.89. E il britannico Chijindu Ujah, terzo in Svezia, ha un record di 9.96, in linea con lo sprinter italiano. Insomma, se questo era un esame di maturità in vista di Tokyo, Jacobs lo ha passato a pieni voti. Per capire se le ambizioni a cinque cerchi possano essere solo da finale o addirittura da medaglia bisognerà aspettare la tappa di Montecarlo, venerdì prossimo, dove oltre a Filippo Tortu e al "solito" Baker, in corsia ci saranno anche il leader mondiale stagionale, lo statunitense Trayvon Bromell (9.77), il terzo qualificato americano per Tokyo, Fred Kerley (9.86), il canadese bronzo olimpico e mondiale Andre De Grasse (9.90), il sudafricano Akani Simbine (9.89) e il francese Jimmy Vicaut (9.86). Una sfida da urlo.

9"95

Il personal best di Marcell Jacobs, che vale anche come primato nazionale italiano, stabilito al meeting di Savona nel maggio scorso

IN CRESCITA
Marcell Jacobs, 26 anni, sta vivendo la sua migliore stagione sui 100 metri (foto FIDAL)

PER LO SPRINTER DELLE FIAMME ORO VENERDÌ L'ESAME DI MATURITÀ A MONTECARLO: CI SARÀ ANCHE TORTU

SULLA VIA DELL'ORO

La giornata di Stoccolma, benedetta dal sole e dall'entusiasmo del pubblico, è stata impreziosita anche dalle prestazioni di tante giovani stelle. A cominciare di Femke Bol: la 21enne olandese ha vinto i 400 ostacoli in 52.37, abbassando di un secondo il suo personale, segnato solo giovedì scorso a Oslo. La 19enne ucraina Yaroslava Mahuchikh ha vinto l'alto in 2,03, mentre l'idolo di casa Armand "Mondo" Duplantis, altro 21enne, ha battuto Kendricks e Lavillenie con 6,02 e poi ha provato l'assalto al record "totale" dell'asta, fallendo per tre volte a 6,19. Chissà che a Tokyo...

Gianluca Cordella

SFIDA AL MITO **Lorenzo Sonego, oggi affronta Roger Federer**

Berrettini e Sonego a caccia dei quarti

TENNIS

LONDRA Tutto è pronto a Wimbledon per l'ultimo "maniac monday", il lunedì in cui si giocano tutti gli ottavi di finale e che sarà abolito dal prossimo anno. Con Novak Djokovic, che ha raggiunto gli ottavi per la tredicesima volta, e Roger Federer per la diciottesima, occhi puntati sull'Italia che ha portato in lizza Matteo Berrettini e Lorenzo Sonego. Sonego (27° del ranking) ha l'onore del Centre Court per la sfida al mito Roger Federer (n.8). Lo svizzero si è aggiudicato in tre set l'unico precedente con l'azzurro, al Roland Garros 2019. Ma da allora Sonego è cresciuto molto. «È giovane e non ha paura. Sono le partite che vuole giocare, dovrò essere pronto», ha detto Federer. Il primo a scendere in campo sarà Berrettini, numero 9 del ranking, contro il bielorusso Ilya Ivashka, n.79. Diretta Sky.

Impresa Italbasket, ai Giochi dopo 17 anni

SERBIA	95
ITALIA	102

SERBIA: Avramovic 2 (1/4, 0/1), Andjusic 27 (2/2, 7/12), Dobric 17 (2/3, 2/3), Bjelica 5 (1/3, 1/6), Marjanovic 7 (3/5); Teodosic 5 (1/2, 0/6), Micic 8 (1/1, 1/2), Petrusev 22 (6/6, 0/1), Kalinic 2 (1/1, 0/1). Ne: Davidovac, Milosavljevic e Jovic. Ct Kokoskov
ITALIA: Mannion 24 (6/12, 1/5), Tonut 15 (3/9, 2/6), Fontecchio 21 (7/12, 1/4), Polonara 22 (1/2, 6/8), Melli 5 (1/3, 1/4); Tessitori 2 (1/1), Pajola 10 (1/3, 2/3), Moraschini, Ricci 3 (1/2 da tre), M. Vitali (0/2 da tre). Ne: Abass e Spissu. Ct Sacchetti
Arbitri: Locatelli (Brasile), Rosso (Francia) e Kozlovskis (Lettonia)
Cifre: parziali: 22-28, 45-57, 63-80. Tiri da due: S 18/27, I 20/42. Tiri da tre: S 11/32, I 14/34. Liberi: S 26/32, I 20/23. Rimbalzi S 36 (9 offensivi, Kalinic 6), I 39 (15 offensivi, Polonara 12). 5 falli. Teodosic. Fallo tecnico ad Andjusic al 30'45" (66-80)

BELGRADO Una lezione di basket alla Serbia porta meritatamente l'Italia alle Olimpiadi di Tokyo: il 102-95 esterno in favore della squadra di Meo Sacchetti, arrivata al Preolimpico di Belgrado quasi nell'indifferenza, completa un weekend di gioco straordinario anche senza Danilo Gallinari (impegnato nei playoff Nba da cui è stato eliminato sabato notte), Marco Belinelli, Daniel Hackett e Gigi Datome, e riporta l'azzurro nel torneo a cinque cerchi dopo 17 anni. L'ultima volta fu con il memorabile argento della Nazionale di Charly Recalcati. L'ultima vittoria contro la Serbia in una gara ufficiale risaliva a un altro torneo olimpico, Sydney 2000: da allora soltanto bocconi amari, fino al capolavoro dei Niccolò Mannion – che nel 2000 non era ancora nato – Stefano Tonut, Simone Fontecchio, Achille Polonara e capitan Nicolò Melli. E soprattutto di Sacchetti, vero erede di Recalcati per la sua umanità: in occasione della partita 1500 della Nazionale, l'ItalBasket vive una notte da ricordare, la migliore singola prova da Berlino, Euro 2015, quando gli azzurri vinsero segnando i 105 punti ai futuri campioni d'Europa della Spagna. In quella occasione a fare la differenza furono i giocatori Nba - Andrea Bargnani, Belinelli e Gallinari, oltre ad Alessandro Gentile - simboli della generazione che prometteva grandissime cose, ma non ha ottenuto risultati, fino alla cocente delusione del Preolimpico di Torino 2016. La squadra di Tokyo sarà senza di loro, a parte Gallinari, che alla vigilia della finale ha dato la disponibilità per la sua unica Olimpiade. «In caso di vittoria, sarei onorato se la FIP mi desse la chance». Entrerà in un gruppo unitissimo che a Belgrado domina, resistendo anche al tentativo di corrida finale dei serbi, privi dell'mvp della Nba Jokic e Bogdanovic: non brillano gli attesi Bjelica e Marjanovic dalla Nba, Micic e Teodosic che sbaglia il -5 a 35" dalla fine, per coronare la rimonta iniziata sul -24.

INCISIVO
Stefano Tonut (sinistra), colonna dell'Umana Venezia e dell'Italia. Sopra, il ct azzurro Meo Sacchetti

DOMINATA LA SERBIA E CONQUISTATO IL TORNEO PREOLIMPICO DI BELGRADO CHE VALE IL PASS PER TOKYO

DIFESA INTENSA

Una rimonta orchestrata da Andjusic e Dobric, che non bastano contro un'Italia che si passa il pallone e difende con intensità e altruismo. Mannion, 20 anni, figlio dell'americano ex Treviso Pace e dell'ex pallavolista italiana Gaia Bianchi, mette in pratica quanto imparato a Golden State e firma il primo allungo sul 7-14. La Serbia è pigra, sente di poter accendere l'interruttore a piacimento, ma viene gelata da una valanga di triple: l'mvp del torneo Polonara (tre triple), Fontecchio, Tonut, Ricci e Pajola firmano il 45-57 dell'intervallo. Dal quale l'Italia rientra colpendo dalla distanza con Melli e Polonara, ed è di Pajola il massimo vantaggio sul 49-73. La Serbia reagisce più con orgoglio che costrutto. L'Italia paga un po' l'inesperienza dei suoi registi Mannion e Pajola, ma il vantaggio è troppo ampio per essere cancellato. E dal Pionir "Asa Nikolic" risuonano le note di Seven Nations Army, prerogativa non soltanto della Nazionale di Roberto Mancini. L'Italia andrà a Tokyo per sfidare nel girone Australia, Germania e Nigeria, chi l'avrebbe detto?

Loris Drudi

IN BREVE

GOLF
HERBERT VINCE L'IRISH OPEN

Il Dubai Duty Free Irish Open va a Lucas Herbert che, con un totale di 269 (64 67 70 68, -19) colpi, in Irlanda festeggia il secondo titolo in carriera sull'European Tour dopo un grande torneo che lo ha visto in testa dall'inizio alla fine. Nella Contea di Kilkenny grandi rimpianti per Francesco Laporta. Un doppio bogey alla 72ma e ultima buca della competizione "condanna" il pugliese che chiude 4° con 274 (68 69 68 68, -14) e spreca la chance di qualificarsi al The Open, ultimo Major maschile del 2021 in programma dal 15 al 18 luglio a Sandwich, nel Kent (Inghilterra).

SUPERBIKE
REA FA SUA LA SUPERPOLE

Il meteo ontinua a farla da padrone nel Campionato del Mondo Motul Fim Superbike in pista a Donington Park dove Jonathan Rea, Kawasaki Racing Team WorldSbk, mette fine alla striscia di quattro gare senza vittorie e porta a casa la Tissot Superpole del Round Prosecco Doc di Gran Bretagna mentre Bmw torna sul podio con entrambe le moto: non accadeva dal 2013. Sykes (secondo) e van der Mark riportano due Bmw sul podio: non succedeva da Gara 2 disputata nel 2013 al Nurburgring. Per Sykes si tratta del primo podio dopo una interminabile attesa durata 645 giorni.

Ordine di arrivo

Gp d'Austria

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Max Verstappen Red Bull	1:23:54.543	26
2	Valtteri Bottas Mercedes	+17.973	18
3	Lando Norris McLaren	+20.019	15
4	Lewis Hamilton Mercedes	+46.452	12
5	Carlos Sainz Ferrari	+57.144	10
6	Sergio Perez Red Bull	+57.915	8
7	Daniel Ricciardo McLaren	+60.395	6
8	Charles Leclerc Ferrari	+61.195	4
9	Pierre Gasly AlphaTauri	+61.844	2
10	Fernando Alonso Alpine	+1 GIRO	1

CLASSIFICA PILOTI

			PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	182
2	Lewis Hamilton	Mercedes	150
3	Sergio Perez	Red Bull	104
4	Lando Norris	McLaren	101
5	Valtteri Bottas	Mercedes	92

CLASSIFICA COSTRUTTORI

		PT.
1	Red Bull	286
2	Mercedes	242
3	McLaren	141
4	Ferrari	122
5	AlphaTauri	48

L'Ego-Hub

VERSTAPPEN SIGNORE D'AUSTRIA

Max trionfa per la seconda volta in sette giorni sul circuito di Spielberg e allunga su Hamilton, solo quarto

LEADER
Max Verstappen ha trionfato anche in Austria (foto ANSA)

FORMULA UNO

Super Max sembra diventato Hamilton. E il Re Nero, il driver più vincente di tutti i tempi, appare come un gattino con le unghie tagliate. Si muove su una lastra di vetro con il pelo arruffato e gli occhi spiritati. Per uno che da sette anni domina in lungo e in largo non è facile essere buttato giù dal podio della velocità per la terza volta in poche gare. Per trovare una situazione del genere bisogna tornare indietro di quasi un decennio, quando Lewis era il nocchiero di una McLaren in frenata e non il coraggioso cavaliere delle invincibili Frecce d'Argento. Lo scenario, in realtà, adesso si fa complicato.

Passano le gare e l'atmosfera è sempre più grigia. Segnali di reazione agli austro-giapponesi della Red Bull-Honda neanche l'ombra e Verstappen si è abituato a passeggiare tenendo nascosto il reale potenziale della monoposto dei bibitari. In ogni caso, si tratta di "tanta roba" e la sensazione che sia finalmente l'anno dell'ex bambino diventato grande è ogni giorno più forte.

UN PERIODO D'ORO

Con quella di ieri sarebbe stata la quinta vittoria di fila se in Azerbaigian non avesse ceduto una gomma gonfiata troppo poco. Monaco, Baku, Le Castellet, Stiria e poi l'Austria. Questi ultimi due appuntamenti sullo stesso tracciato alpino di Spielberg, ribattezzato Red Bull Ring perché di proprietà di Dietrich Mateschitz, un arzillo signore di quasi ottant'anni che custodisce un patrimonio personale di una trentina di miliardi ed ha il vizietto di vincere. Bisogna riconoscerlo, i tre moschettieri di Dietrich sembrano voler puntare al bis dopo i quattro mondiali Piloti e Costruttori dominati dell'era del giovale Sebastan Vettel e della Renault. Adrian Newey, Helmut Marko e Christian Horner, dopo essere stati piloti di spessore diverso, sono diventati dei formidabili organizzatori e, ognuno nel suo campo, sanno estrarre fino all'ultima goccia dall'arancia. In più, c'è il colosso giapponese simbolo di sportività, sia nelle due sia nelle quattro ruote, che è al canto del cigno in questa parentesi di Formula 1.

QUARTA VITTORIA NEGLI ULTIMI 5 GP PER L'OLANDESE SUL PODIO ANCHE IL REDIVIVO BOTTAS E L'OTTIMO NORRIS

IL RITIRO DEI JAP

A fine anno i jap abbassano la saracinesca a vanno a casa con l'obiettivo di lasciare un ricordo diverso da quello fatto vedere nelle prime stagioni del ciclo in cui le performance con la McLaren erano veramente imbarazzanti. Insomma, vinco e me ne vado. O meglio, me ne vado perché vinco. Questo è il target unico degli eredi di Soichiro. Il telaio di Adrian è sempre stato raffinato. Ora la power unit del Sol Levante, oltre ad essere diventata potentissima, non teme problemi di affidabilità. L'olandesino torna dalla settimana di Zeltweg con lo zaino pieno e ieri ha piazzato un "triplete" da brividi: pole, giro veloce e passaggio in testa sotto la bandiera a scacchi. In questa fase, con la possibilità di montare le gomme soft nel finale, di solito il punto della tornata rapida finisce a che non è in lotta per il primo posto.

Ieri, invece, se lo è pappato Max che ha cambiato le gomme perché aveva un vantaggio rassicurante su Bottas e Norris.

SEGNALI DI RIPRESA DELLA FERRARI CON SAINZ QUINTO E LECLERC OTTAVO MA MOLTO VICINI NELLE PRESTAZIONI

E Hamilton? Aveva già alzato bandiera bianca, si era fermato per sostituire gli pneumatici dopo che il fondo piatto danneggiato su un'uscita sui cordoli gli aveva impedito di tenere un passo da podio. Aveva dovuto lasciare strada sia al compagno Valtteri sia a Lando che spingeva come un indemoniato per dimostrare che la prima fila ottenuta in qualifica non era affatto un fuoco di paglia.

IL TALENTO DI LANDO

Ora l'inglesino è quarto in classifica generale a soli tre punti da Perez e si diverte sistematicamente a mettere in riga Ricciardo che prometteva fuoco e fiamme approdato al team di Woking. Bene, finalmente, la Ferrari che, dopo la debacle in Francia e i segali di ripresa di sette giorni fa, porta Carlos Sainz al quinto posto e Charles Leclerc all'ottavo. Fra i due galletti, però, ci sono solo pochi secondi nei quali si sono infilati Sergio Perez e Daniel Ricciardo. Spagnolo e monegasco hanno usato le gomme in modo diverso privilegiando però le mescole più dure e la scelta si è rivelata pagante consentendo di mantenere un passo sostenuto per tutta la durata della gara. È vero, Max ha fatto una sosta non necessaria per il punto del giro veloce, ma nessuna delle Rosse a rischiato la brutta figura del doppiaggio. Ora i piloti di Maranello sono separati in classifica di appena due punti e si stanno dimostrando una coppia gagliarda e affiatata. Charles, forse, dall'alto della sua esperienza a Maranello, sperava in qualcosa in più, ma Mattia Binotto era convinto tanto delle qualità umane e professionali dello spagnolo figlio d'arte.

Giorgio Ursicino

Tour, capolavoro di O'Connor Pogacar è sempre più padrone

CICLISMO

L'arrivo in salita di Tignes ha confermato ancora una volta quanto Tadej Pogacar sia sempre più il padrone di questa edizione del Tour de France. Lo sloveno, già maglia gialla a Parigi lo scorso anno, non dovrà più vedersela con il suo connazionale Primoz Roglic, che ha deciso di ritirarsi in seguito ai postumi della caduta nella terza tappa, così come Mathieu Van der Poel, che nelle prime frazioni ha indossato la maglia gialla per sei giorni. Anche Wout Van Aert è crollato, mentre la Ineos Grenadiers non sembra essere in grado di fronteggiare lo strapotere della maglia gialla.

GLORIA AUSTRALIANA

Sotto una pioggia battente, l'arrivo in salita di Tignes è stato conquistato da Ben O'Connor, australiano in forza al team francese Ag2r Citroen La Mondiale. Pogacar ha lasciato andare via la fuga anche quando l'australiano era maglia gialla virtuale, in quanto per alcuni chilometri era riuscito ad avere un vantaggio superiore agli otto minuti sullo sloveno. Nel finale la Ineos Grenadiers ha lanciato l'attacco di Richard Carapaz, al quale Pogacar non solo ha

AUSTRALIANO Ben O' Connor

risposto, ma gli ha rifilato anche una trentina di secondi. Una scena già vista: anche sabato Carapaz ci aveva provato, ma alla fine ha preso delle vere e proprie sberle da Pogacar, che in questo momento sta avendo un rendimento di gran lunga superiore rispetto a quello degli altri, diventando padrone della maglia gialla senza lasciare nemmeno le briciole agli avversari.

I numeri sono impietosi: ad oggi, primo giorno di riposo del Tour, Pogacar ha già oltre cinque minuti di vantaggio sui più diretti avversari, fatta eccezione per O'Connor che è a 2'01". Per trovare dei distacchi superiori ai 5 minuti nelle prime nove tappe del Tour de France dobbiamo risalire al 1999, anno in cui Lance Armstrong aveva poco più di sei minuti su Abraham Olano. Risalendo all'anno precedente, Marco Pantani prese la maglia gialla nella quindicesima frazione, all'Alpe d'Huez, con un un vantaggio di oltre cinque minuti sullo statunitense Bobby Julich. Pantani vinse poi quel Tour con 3'21" su Ullrich. Così, mentre Pogacar fa il bello e il cattivo tempo, gli italiani si distinguono per le belle prestazioni di Mattia Cattaneo e Sonny Colbrelli, saliti entrambi sul podio di tappa. Bisogna consolarsi così, perché Pogacar sembra essere davvero imprendibile per tutti.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO: 1) B. O'Connor; 2) M. Cattaneo a 5'07"; 3) S. Colbrelli a 5'34"; 4) G. Martin a 5'36"; 5) F. Bonnamour a 6'02". **CLASSIFICA GENERALE:** 1) T. Pogacar; 2) B. O'Connor a 2'01"; 3) R. Uran a 5'18".

MAGLIA GIALLA
Tadej Pogacar, 22 anni, sloveno, ha dato una nuova dimostrazione di forza al Tour de France staccando i rivali nel finale

Giro d'Italia donne

Vos vince allo sprint la terza tappa

Marianne Vos si è aggiudicata la terza tappa del Giro d'Italia donne da Casale Monferrato a Ovada, dopo 135 chilometri tra pioggia e salite (4 gp della montagna). Fuga a quattro: la ruota della Vos batte quella di Lucinda Brand che a 300 metri dall'arrivo ha assunto l'iniziativa, e di Liane Lippert, terza. Con questo successo (il ventinovesimo) l'olandese, diventa la più vincente nella corsa internazionale femminile. Anna van der Breggen mantiene la maglia rosa.

METEO

Instabilità su Nord-Est e Appennino. Sole al Sud.

DOMANI

VENETO
Anticiclone in ulteriore rinforzo, garanzia di una giornata con cieli ovunque sereni o poco nuvolosi sul Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata con cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi sul Trentino Alto Adige, con innocui cumuli pomeridiani sulle vette.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in ulteriore rinforzo, garanzia di una giornata con cieli ovunque sereni o poco nuvolosi sul Friuli Venezia Giulia.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	30	Ancona	21	31
Bolzano	20	35	Bari	24	29
Gorizia	19	33	Bologna	22	36
Padova	21	33	Cagliari	25	31
Pordenone	21	33	Firenze	19	35
Rovigo	20	33	Genova	20	26
Trento	20	34	Milano	22	31
Treviso	19	33	Napoli	26	33
Trieste	23	30	Palermo	25	30
Udine	20	33	Perugia	21	34
Venezia	24	29	Reggio Calabria	23	30
Verona	24	33	Roma Fiumicino	19	32
Vicenza	18	33	Torino	21	31

Programmi TV

Rai 1

7.10 **Unomattina Estate** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Dedicato** Società
11.25 **TG1** Informazione
11.30 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il pranzo è servito** Quiz - Game show
14.50 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
15.30 **Estate in diretta** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **La vita promessa** Fiction. Di Ricky Tognazzi. Con Luisa Ranieri, Francesco Arca, Primo Reggiani
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Piemonte** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.45 **Subdola ossessione** Film Thriller
17.05 **Miss Fisher - Delitti e misteri** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Alex O'Loughlin, Daniel Dae Kim, Grace Park
22.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.55 **The Blacklist** Serie Tv
0.30 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir d'estate** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Tg Parlamento** Attualità
15.10 **#Maestri** Attualità
15.50 **Il Maresciallo Rocca** Serie Tv
17.20 **Geo Magazine** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Il fattore umano** Attualità
24.00 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.00 **Cold Case** Serie Tv
6.40 **Streghe** Serie Tv
8.10 **Medium** Serie Tv
9.35 **Scorpion** Serie Tv
11.00 **Cold Case** Serie Tv
12.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
15.55 **Streghe** Serie Tv
16.40 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
18.20 **Scorpion** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Apparition** Film Horror. Di Todd Lincoln. Con Ashley Greene, Julianna Guill, Luke Pasqualino
22.40 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
23.25 **CUB - Piccole prede** Film Horror
1.00 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
1.55 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Racconti di luce** Doc.
7.55 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Evgenij Onegin dir. Conlon** Musicale
12.35 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **TEATRO La bisbetica domata** Teatro
18.10 **Petruska Concerti** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario.
22.15 **Sembra mio figlio** Film Drammatico
23.55 **Brian Johnson, una vita on the road** Documentario
0.40 **Rock Legends** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Il mammo** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.45 **Delitto al ristorante cinese** Film Poliziesco
9.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.35 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
16.45 **L' Assassino Di Pietra** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **1921 - Il mistero di Rookford** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Big cat country** Documentario
9.55 **I più grandi ponti del mondo** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
15.30 **Love is in the air** Telenovela
16.30 **Un'Estate Perfetta** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.50 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.20 **Rossana** Cartoni
8.50 **Georgie** Cartoni
9.15 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.15 **Bones** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
14.10 **I Simpson** Cartoni
15.00 **American Dad** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **The Goldbergs** Serie Tv
16.55 **Superstore** Serie Tv
17.20 **Will & Grace** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Gli Album Di Freedom** Attualità
0.20 **Barbarians - roma sotto**

Iris

6.25 **Belli dentro** Fiction
8.00 **Ciaknews** Attualità
8.05 **Renegade** Serie Tv
8.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.40 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
12.25 **Machine Gun Preacher** Film Drammatico
15.00 **Spie oltre il fronte** Film Azione
17.15 **Baby Blues** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Le regole del caos** Film Drammatico. Di Alan Rickman. Con Kate Winslet, Matthias Schoenaerts, Helen McCrory
23.30 **Elizabeth - The Golden Age** Film Biografico
1.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.50 **Machine Gun Preacher** Film Drammatico
3.55 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.55 **Buying & Selling** Reality
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
17.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
18.20 **Ospitalità insolita** Società
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Aftermath - La vendetta** Film Thriller.Lester.Schwarzenegger S.Mcnairy
23.05 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.05 **Sesso prima degli esami** Documentario
1.10 **Riga: Capitale del turismo sessuale** Documentario

Rai Scuola

10.30 **The Great Myths: The Iliad**
11.00 **La nascita dei continenti**
12.00 **Digital World 2020** Rubrica
12.30 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **La storia del cervello**
16.00 **Digital World 2020** Rubrica
16.30 **La Scuola in tv 2021**
18.30 **English Up** Rubrica
18.40 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
19.00 **La nascita dei continenti**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **La Scuola in tv 2021**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
8.25 **Nudi e crudi Francia** Reality
10.55 **Nudi e crudi** Reality
11.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare** Avventura
22.20 **Lupi di mare** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 **The International** Film Thriller. Di Tom Tykwer. Con Clive Owen, Armin Mueller-Stahl, Victor Slezak
23.30 **American Gigolò** Film Drammatico

TV 8

14.05 **Un amore malato** Film Thriller
15.50 **Miscela d'amore** Film Commedia
17.35 **Il frutto dell'amore** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.35 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.45 **Il mostro di Udine** Documentario
0.45 **Scomparsi** Attualità
1.50 **Squadra 49** Film Azione

NOVE

7.15 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.25 **Crimini del cuore** Attualità
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.40 **911: omicidio al telefono** Società
19.30 **Ristoranti da incubo - Tutto in 24 ore** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Bad Boys II** Film Azione
23.50 **Fantasmi - Quando scende la notte** Documentario

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **B-Lab** Rubrica sportiva
21.00 **Il processo agli Europei** Rubrica sportiva
24.00 **B-Lab** Rubrica sportiva
0.30 **Crossover** Attualità
1.00 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
21.30 **Effemotori** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Musica E... grandi concerti** Musica
14.45 **Euro Focus - Notiziario sugli Europei 2020** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.15 **The Boat Show** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight - Summer Edition** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Info

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Luglio è iniziato con Luna nel segno e si concluderà con un'altra ben più generosa stimolata da Sole e Giove. Ancora cautela e diplomazia, nell'ambiente sono presenti lotte di potere. Non si esclude la vostra partecipazione, ma non sarà facile dividersi tra **famiglia** e lavoro. Settimana di Luna nuova in Cancro, Venere e Marte però sono con voi, trasformate l'amore in una partita di calcio, un bacio entrerà in rete.

Toro dal 21/4 al 20/5

Settimana interessante che vede il trionfo del Cancro con l'evento Luna nuova, che per voi rappresenta rapporti con persone vicine. Non solo parenti ma tutti i contatti quotidiani, specie d'**affari**. Lunedì perfetto con Luna nel segno (pure per gli affetti), e più ancora per l'aspetto rinnovativo Urano-Sole. Matematica pura, non tollera superficialità e improvvisazione, ma premia originalità e cambiamenti creativi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ancora una volta le stelle annunciano qualche splendida novità, amore o professione, affari e **incontri**. Decidete il settore che più vi interessa, l'importante è agire e decidere finché Venere e Marte sono in Leone, transito eccezionale per le nuove conquiste. Nella professione, in affari, arrivano i risultati e soddisfazioni da imprese fatte con Giove-Acquario, un transito che tornerà il 28... Luglio da ricordare.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ogni mese è importante, ogni settimana, stagione, giorno... Ma dei periodi hanno geometrie astrali così incisive e stimolanti da creare settimane insuperabili. Per molti di voi succede ora, mentre sta per nascere la personale Luna nuova che aprirà il nuovo anno lunare, sabato. Prendete in mano oggi questioni importanti, Sole e Urano sono una magnifica apertura **mentale**, Giove dà forza e occasioni che fanno vincere.

Leone dal 23/7 al 23/8

State meditando qualcosa, è sicuro, ma nelle questioni che presentano **ombre** o richiedono investimenti finanziari è consigliabile attendere Luna-Gemelli, domani. Oggi è ancora irrequieta e un po' folle in Toro, causa la presenza di Urano, ma è un'agitazione che investe tutto il settore, non solo voi. Però è una Luna testarda e insistente, non rinuncia alla sua dose di passione amorosa. Venere, che si fa per amore!

Vergine dal 24/8 al 22/9

La vostra riscossa non è lontana come credete, sia in cose professionali, che amore. Luna-Toro, oggi in trigono a Plutone, forza del talento professionale o commerciale, pure artistico. Ma il transito che può fare la differenza è quasi un piccolo miracolo di luglio: Sole e Urano in sestile, aspetto che vi collega a persone importanti, rappresentanti di industria, economia, politica. Volevate un **contratto**? Eccolo!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Giovani del segno, persone sole e senza dirette responsabilità familiari non saranno così sotto pressione questa settimana di Luna nuova in Cancro, che si forma sabato e il giorno dopo anche Mercurio passa in quel segno associato a casa, genitori, figli. Nei primi tre giorni Luna è positiva, aiuta in concreto, apre il dialogo con figli ostinati, fratelli, persone anziane. Contate sulle **amicizie**, sul vostro amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

È così strano questo vostro cielo, solo voi, con il vostro carattere, forza, atteggiamenti fatalisti, riuscite a far fronte a situazioni che sarebbero impossibili per altri. Oggi, Sole in Cancro magnifico invito all'intraprendenza, ma Urano congiunto a Luna in qualche modo blocca lo slancio, causa probabile le **collaborazioni**. È ora di concludere, così sabato potrete iniziare con le novità portate da Luna nuova.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Venere danza allegra sul fuoco del Leone, Marte è divertente come un mangiafuoco, non male il paragone, in certe situazioni la vostra vita in luglio è un circo. Avete Mercurio ancora opposto, domani e mercoledì congiunto a Luna-Gemelli, aspetto che vi sbatte in prima pagina... Troppo chiacchieroni ma bisogna dire che sapete correre quando si tratta di raggiungere **traguardi** che diventano esaltazione del vostro ego.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La settimana vi riserva un'importante Luna nuova nel campo delle collaborazioni, del matrimonio, ma i primi 3 giorni le stelle rendono la vita interessante, intensa. Sta cambiando il ruolo nel lavoro, società, gruppo. Cambiamenti possibili e auspicabili, ma non facili per la vostra scarsa tolleranza alle restrizioni. Indirizzate lo sguardo **all'amore**. Urano stimolato dall'energia solare, esalta il potere sensuale.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La personalità, l'individualità, caratteristiche che vengono apprezzate anche dagli altri, fanno di voi tutti "un personaggio", talvolta vanno tenute a freno, come oggi che c'è qualche tensione nelle **collaborazioni**. Siete forse all'inizio di una nuova collocazione? Facile, visto Sole-Cancro e la prossima Luna nuova, ma oggi siete bloccati da Luna-Toro, dovrete occuparvi di famiglia, figli, coniuge (o lui di voi).

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ricordiamo i vostri errori nella professione, nei rapporti di collaborazione, Mercurio insiste da oltre 2 mesi su scelte sbagliate, ma oggi e a fine settimana contate sull'assistenza di Luna razionale, in più siete gratificati dal sestile Urano-Sole, grandi idee con grandi persone. All'estero trovate prima le occasioni migliori se avete la preparazione giusta. Giove affretta **matrimoni**, accelera cause di divorzio.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	86	44	79	39	67	40	66
Cagliari	13	74	6	68	79	66	45	55
Firenze	24	125	59	76	54	66	89	65
Genova	22	67	13	65	11	51	25	47
Milano	69	76	90	72	22	59	72	58
Napoli	33	74	17	45	64	41	21	40
Palermo	46	53	37	52	13	46	29	38
Roma	64	66	87	64	81	47	54	46
Torino	49	96	48	86	59	71	83	58
Venezia	16	87	57	67	26	49	77	44
Nazionale	22	113	59	107	14	84	79	70

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«NEL 2021 SONO 130 GIÀ I MORTI PER OMICIDIO, DI CUI 53 DONNE PER MANO DI PARTNER O EX PARTNER. BISOGNA SEMPRE DENUNCIARE, SENZA AVER PAURA. PRIMA CHE SIA TARDI»

Luciana Lamorgese, *ministra dell'Interno*

L'analisi

Perché è importante studiare la Cina

Francesco Grillo

Pochi lo sanno ma nel 1989, nell'anno in cui a Berlino sembrò fermarsi la Storia e nella piazza Tienanmen di Pechino uno studente solitario provò a fermare i carri armati, la Cina era il Paese più povero del mondo. Il reddito medio di un cinese era, secondo i numeri della Banca Mondiale, più basso di quello di un nigeriano e il Paese conservava ancora nitido il ricordo di una rivoluzione culturale che aveva vissuto episodi di carestia e, persino, di cannibalismo. Oggi un Partito che qualche giorno fa ha celebrato il suo centesimo anniversario, governa quella che è la più grande economia del mondo (se correggiamo il Prodotto interno lordo per il diverso "potere d'acquisto") e che sfida gli Stati Uniti proprio sul terreno decisivo delle tecnologie. È una sfida quella che la Cina lancia all'Occidente dalla quale l'Europa deve, assolutamente, trarre la forza e le idee per recuperare efficienza.

Quello cinese è stato, certamente, il più "grande balzo" che la storia dell'umanità abbia registrato da quando gli economisti raccolgono i numeri sul Pil. Negli ultimi trent'anni la Cina è il Paese che è cresciuto più di qualsiasi altro nel mondo: già questo è un risultato che sorprende gli statistici, perché a volare per così tanto tempo è un elefante che conta 1,4 miliardi di abitanti (più della somma quelli del Nord America, dell'Unione Europa, del Giappone e di quella che era l'Unione Sovietica). Ma non sono solo le grandezze economiche - sempre discutibili - a raccontare il miracolo: una bambina che oggi nascesse in Cina ha una speranza di vita superiore ad una sua coetanea americana, anche se negli Stati Uniti la spesa pubblica in sanità per abitante è trenta volte superiore a quella cinese. La pandemia ha, del resto, allungato le distanze: se consideriamo costi sanitari ed economici, è certamente la Cina, il Paese che ne esce meglio. È, tuttavia, soprattutto sulle tecnologie che i cinesi sono riusciti a conquistare leadership in alcuni dei settori che faranno futuro: droni; pagamenti elettronici; intelligenza artificiale applicata all'analisi di grandi quantità di dati; griglie intelligenti in grado di far diventare ogni consumatore di energia un potenziale produttore.

Di certo, però, la Cina si pone rispetto a noi, dalla parte opposta dello spettro dei possibili metodi che gli uomini usano per governare società ed economie. Che si tratti di una "dittatura" non c'è alcun dubbio, visto che ciò è esplicitamente chiarito al primo articolo della Costituzione della Repubblica Popolare. La Cina è, anzi, persino più radicale di altri regimi autoritari, nel non aver mai preso in considerazione alcuni delle istituzioni che definiscono la democrazia parlamentare: è l'unico Paese del mondo a non aver mai fatto esperienza di elezioni politiche nazionali, a differenza dell'Unione Sovietica e, persino, della Corea del Nord. Sul piano dell'economia, il Partito coltiva e incoraggia imprenditori privati e, tuttavia, quel mercato non funziona seguendo le regole della concorrenza che l'Europa continua a considerare un totem e non è "aperto" (la valuta nazionale, il renmbimbi, non è ancora pienamente convertibile).

Non possiamo, quindi, copiare i cinesi. È, anzi, naturale considerare la Cina un nostro "concorrente strategico" (e partner su alcuni dossier vitali) che, però, proprio per essere tale merita di essere studiato. Anche perché lancia una sfida alle democrazie liberali che esse possono vincere ricordare tre specifiche lezioni che quel Paese può ispirare.

La prima è tutta sul valore della scuola e dell'università come unico, possibile vantaggio competitivo che dura nel lungo periodo. I quindicenni cinesi sono per l'Oecd di Parigi, che misura la preparazione degli adolescenti di tutto il mondo, al primo posto sia per competenze scientifiche, sia per quelle matematiche e quelle logiche. È una convinzione confuciana quella che il Partito comunista continua a coltivare: noi siamo quello che conosciamo e le stesse classi dirigenti sono – rigidamente – selezionate sulla base del merito.

In secondo luogo, il caso della Cina dimostra che per utilizzare pienamente le possibilità della rivoluzione tecnologica che sta cambiando tutto, è indispensabile la capacità di investire in infrastrutture e programmare cambiamenti complessi. Ad esempio, così come nel novecento fu necessario ridisegnare città europee per ospitare le automobili alimentate a benzina che sostituirono i cavalli, così nel ventunesimo secolo, sono i cinesi che stanno riorganizzando le strade delle proprie megalopoli per ospitare le automobili elettriche e a guida autonoma. Nelle reti di trasporto che sono necessarie per frequentare la modernità – metropolitane, alta velocità – sono i cinesi ad essere nettamente più attrezzati.

Infine è molto interessante l'utilizzo sistematico che i cinesi – da quando con Deng Xiao Ping rinunciarono alle certezze dell'ideologia - fanno degli esperimenti con i quali verificano quali sono gli approcci migliori per realizzare innovazioni tecnologiche o politiche innovative. In un contesto nel quale la velocità dei cambiamenti sta sgretolando molte certezze, non si può adottare, ad esempio, una specifica forma di reddito di cittadinanza o una certa interfaccia per la didattica a distanza senza aver prima condotto numerosi piccoli progetti il cui obiettivo esplicito è produrre l'informazione necessaria a capire come una società complessa reagisce a certe novità.

La Cina è la società più diversa da quella nostra che potremmo, mai, immaginare. Eppure proprio perché in gioco c'è la necessità assoluta di capire come entrare in un secolo che pone sfide radicali, è, forse, la Cina il Paese più interessante da studiare. Proprio l'Italia con la "Terra di Mezzo" condivide la storia più lunga e un legame fatto di grandi curiosità e rispetto reciproco che è, ancora, quello che legò Marco Polo e il nipote di Gengis Khan.

www.thintank.vision

La vignetta

Passioni e solitudini

Le meraviglie dell'età matura

Alessandra Graziottin

«Nella vita, tutti abbiamo un segreto inconfessabile. Un pentimento irreversibile. Un amore indimenticabile. Un sogno irraggiungibile». Questo sosteneva Harold Schlumberg, scrittore americano che ha scritto pagine profonde, e ironiche al contempo, sulle meraviglie dell'età matura, dedicate a uomini e donne oltre i sessant'anni. «Gli uomini e le donne maturi sono arrivati a un'età meravigliosa nella quale iniziano il cammino del disapprendere. Ci hanno cresciuti col mito che saremmo dovuti essere i migliori in tutto: i migliori studenti, i migliori mariti e mogli, i migliori professionisti, i migliori genitori. Di dover essere. Di dover fare. È arrivata l'ora di dire "no" in molte occasioni, di smetterla con obblighi, impegni e responsabilità. Adesso ci diverte star soli, conversare sereni con gente che non ci insulta, a cui non importa o non dispiace se la pensiamo in modo differente [...]. È passata l'epoca dei ruoli. Quello che siamo stati, siamo stati. Ora dobbiamo esistere per noi stessi, senza dover più rendere conto a nessuno. I più continueranno il loro cammino di responsabilità e affanni, di preoccupazioni e nervosismo. Noi siamo oltre. Ora che assistiamo con più frequenza a funerali, cominciamo a renderci conto che si avvicina anche il nostro [...]. La vita adesso è una profonda esperienza interiore. È il tempo di iniziare una lunga conversazione con se stessi. E di mandare a quel paese la gente tossica, che ci molesta con la sua negatività. Saremo liberi finalmente, se non temiamo né la vita, né la morte».

Un inno alla libertà dell'essere, lasciando alle spalle obblighi e doveri: un giro di boa critico che per molti può coincidere con i sessant'anni, o meglio ancora con il momento della pensione, almeno per chi ha un lavoro extra-domestico. Un passaggio epocale: per chi lo colloca a sessant'anni, si apre una stagione di ben venticinque anni per le donne e poco meno per gli uomini, almeno in Italia, vista l'età media. M'inquieta tuttavia identificare questo passaggio con l'inizio del disapprendere. Piuttosto, mi sembra più stimolante pensare a questo passaggio come l'età delle scelte. Da un lato ci si arrende, si accetta l'inizio del declino, di cui il disapprendere, più o meno subito o scelto, fa parte. Dall'altro la grande sfida è scegliere una nuova fase della vita su un solido principio di realtà.

Per vivere da protagonisti un lungo viaggio di almeno venticinque anni è indispensabile un bilancio sui mezzi con cui affrontarlo. Il primo quesito riguarda il profilo di salute: più è solido, più opzioni di qualità si aprono. Utile un check-up generale, fatto non solo di esami, ma di valutazione dello stile di vita e di quanto si è disposti a impegnarsi quotidianamente per modificarlo e migliorarlo. Cominciando dall'attività aerobica quotidiana, almeno una camminata veloce mattutina per attivare il metabolismo e il cervello, iniziando la giornata con brio. Poi esercizi per la postura: il futuro va guardato in faccia, a testa alta, spalle aperte e scese, schiena dritta, glutei in spinta, baricentro piazzato e dinamico. Cibi scelti, cura del sonno, riduzione drastica dell'alcol e abolizione di fumo e droghe. Con il corpo più sano e il cervello più in forma, le scelte hanno una chance di realizzazione in più.

Il secondo quesito cardinale riguarda gli aspetti della vita attuale da tenere e quelli da lasciare. Una poderosa ristrutturazione, in cui gli aspetti scelti in modo congeniale nella giovinezza, siano essi professione, famiglia, luogo in cui vivere, tipo di interessi o relazioni, possano trovare nuova energia, tempi diversi e nuovo slancio. E quelli da lasciare alle spalle, perché sono cerchi conclusi, perché li abbiamo subiti per dovere, opportunità o opportunismo, perché sono maschere e ruoli indossati per troppo tempo, in cui non ci riconosciamo più.

Il terzo quesito è il più qualitativo: quali parti di me vorrei sviluppare, che cosa mi piacerebbe apprendere, quali talenti vorrei coltivare, che dimensione etica vorrei dare alla mia vita, in questi lunghi anni di libertà che mi attendono? Ancora meglio se ci si prepara per tempo, già dai cinquant'anni. Con gli occhi brillanti, il cervello acceso e il coraggio di credere che si può apprendere a vivere con maggiore intensità quando si è imparato a scegliere chi essere e come esistere. Un sogno realizzabile.

COME PREPARARSI A VIVERE DAI 60 ANNI IN POI: LA SALUTE GLI INTERESSI DA COLTIVARE E QUELLI DA LASCIARE ALLE SPALLE

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/7/2021 è stata di **58.638**

IL GAZZETTINO | Lunedì 5, Luglio 2021

Sant'Antonio Maria Zaccaria. Sacerdote, fondò la Congregazione dei Chierici regolari di San Paolo o Barnabiti allo scopo di rinnovare la vita dei fedeli e a Cremona fece ritorno al Salvatore.

18°C 30°C
Il Sole Sorge 5.20 Tramonta 20.59
La Luna Sorge 2.13 Cala 16.59

FESTA DEL LIBRO SCATTA LA CAMPAGNA DEGLI AMICI DI PNLEGGE

A pagina VIII

Calcio dilettanti

Mister Bortolussi dà "i voti" alla nuova Eccellenza

Vicenzotto a pagina XIV

Il libro

Foramitti racconta Braida dal Milan al Barcellona

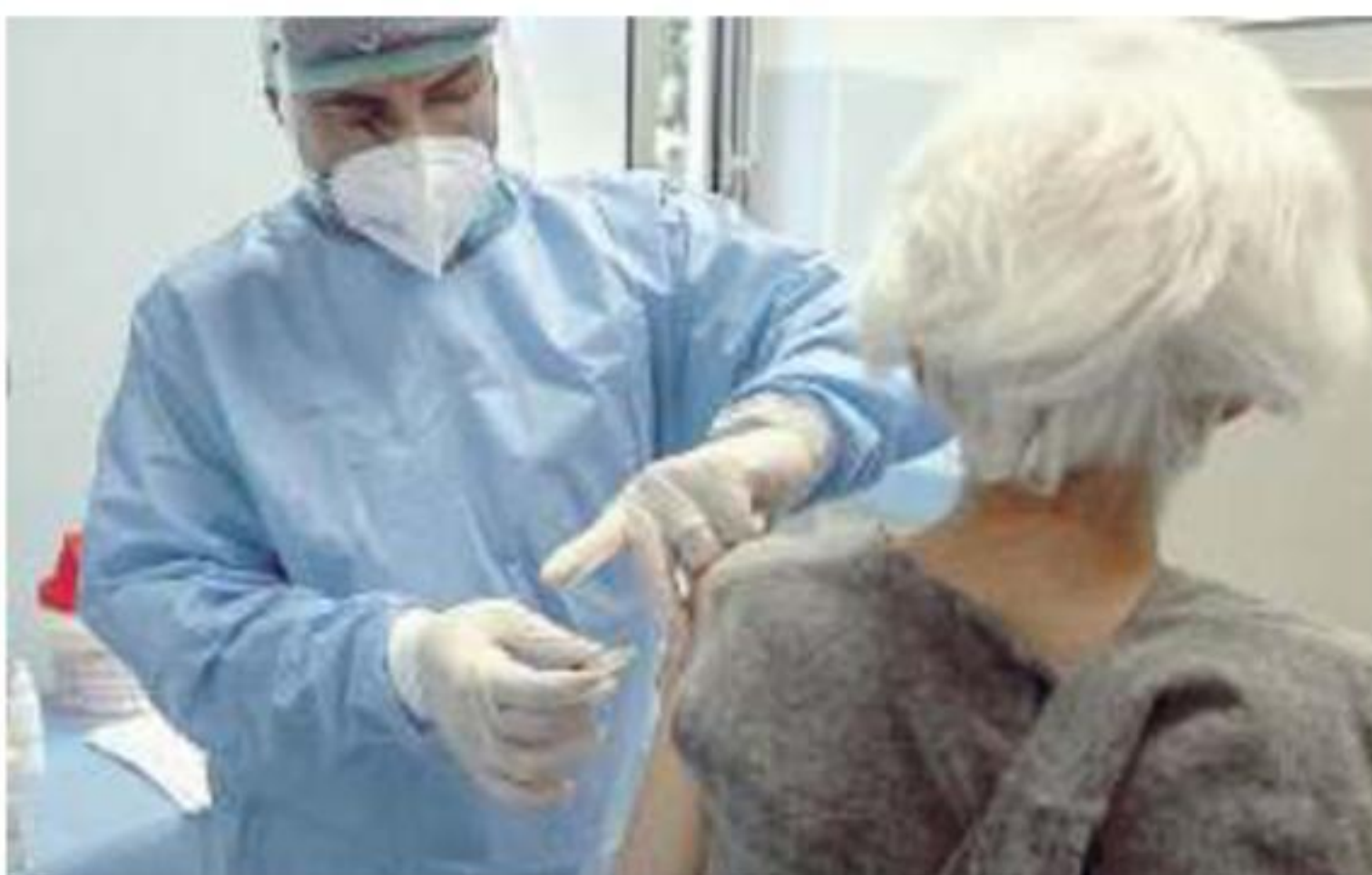
L'ex milanista Ariedo Braida è il protagonista del libro "Da Precenicco a Barcellona", opera dell'udinese Emiliano Foramitti.

Cautero a pagina XI

Vaccini, ora è "caccia" a sessantenni e ragazzi

▶Sono le due fasce di età con più indecisi
Calano le forniture

Calo nelle consegne di dosi vaccinali a luglio che però non spaventa la Regione. Che, per ora, non prevede cambiamenti nelle prenotazioni e negli spostamenti degli appuntamenti per prime dosi e richiami. Per consentire questo, però, la Regione non potrà garantire la vaccinazione ai turisti che arriveranno in Fvg per trascorrere le vacanze. Una conferma di quanto la Regione ha sempre sostenuto su questo tema, fin da maggio. In questo momento le priorità della campagna vaccinale regionale sono altre. In primo luogo il coinvolgimento degli indecisi - sono ancora troppi visto che toccano il 26% - che "occupano" la fascia di età dei sessantenni, cioé le persone non ancora vaccinate nemmeno con la prima dose, con età compresa tra 60 e 69 anni. Inoltre, l'altro nodo che bisognerà affrontare è quello dei giovanissimi e degli adolescenti, soprattutto in vista della riavvio dell'anno scolastico a settembre. Per cercare di convincere i restii in campo anche le farmacie.

Lisetto a pagina II

VACCINAZIONI È ancora alta la percentuale di indecisi tra gli over 60

Friuli

Progetto umanitario: il sangue donato in eccesso verrà utilizzato in Afghanistan

Il sangue friulano volerà a Herat. La generosità dei donatori del Fvg non viene nemmeno neppure in tempo di pandemia. Così il frazionamento del plasma in eccesso rispetto al fabbisogno regionale e nazionale, sarà destinato per fini umanitari.

Zancaner a pagina V

Schianto nel Vallone, muore a 29 anni

▶La vittima è Jessica Alongi, fisioterapista di Faedis. Era con il fidanzato, rimasto ferito, nell'auto uscita di strada

Una serata con il fidanzato e con gli amici, poi il ritorno a casa. E l'imponderabile. La macchina che sbanda, per cause ancora in via di accertamento, esce di strada sulla Ss 55 (la strada del Vallone), sbatte contro un albero. Per Jessica Alongi, 29enne di Faedis, che a quanto pare da una prima ricostruzione della dinamica viaggiava sul lato del passeggero dell'auto condotta dal fidanzato, uno schianto fatale.

La chiamata alla centrale Sores è giunta poco dopo 1.30 di ieri mattina. Lo schianto si è verificato nella frazione di Jamiano in comune di Doberdò del Lago. Le condizioni della giovane sono apparse subito gravissime ai sanitari del Nue 112, che ne hanno disposto il trasporto all'ospedale di Monfalcone; serie anche le ferite riportate dal fidanzato, che non è però in pericolo di vita e che è stato trasferito in ambulanza all'Ospedale di Trieste Cattinara.

A pagina III

Cividale

Credito in ripresa Civibank ai livelli pre-pandemia

Cresce la divisione leasing di CiviBank, che dopo un rallentamento del business nel 2020 per effetto della pandemia, segna una forte ripartenza nel primo quadrimestre 2021, con un incremento del volume di affari rispetto al precedente periodo di oltre il 67% e prospettive in linea per tutto il 2021. Numeri che hanno spinto l'istituto a potenziare la propria divisione specializzata, che attualmente conta un team di otto persone e di recente aperto un nuovo ufficio a Tavagnacco.

A pagina VII

Calcio L'Udinese tra mercato e pre-ritiro

De Paul protagonista in Coppa America

Udinese tra mercato, pre-ritiro e giocatori protagonisti in Coppa America

A pagina XIII

Latisana

Birra locale con il manager ex Heineken

Andrea Menegon è il nuovo amministratore delegato del birrificio 620 passi che produce birra artigianale. Classe 1986, originario di Udine e laureato in Economia, Menegon approda in 620 Passi dopo dieci anni di carriera all'interno del Gruppo Heineken, di cui sette al quartier generale di Amsterdam, e tre a Milano. Assume l'incarico di direttore generale succedendo alla gestione dell'ex board del birrificio, composto da un team di business angel e imprenditori del settore del private equity.

A pagina VII

La "freccia" Thompson fa il record a Lignano

Il Teghil di Lignano ha ospitato la 32. edizione del Meeting Sport & Solidarietà. La regina è stata la giamaicana Elaine Thompson: la doppia campionessa olimpica di Rio, sulla strada per Tokyo, ha ritoccato il record della manifestazione (con 11"03,) che lei stessa aveva firmato nel 2015 e condivideva con Shelly-Ann Fraser. Al maschile, Niggel Ellis, nuova stella del team caraibico, che da 15 stagioni ha scelto Lignano come sede per gli allenamenti estivi, si è imposto in 10"21 sul favorito Michael Rodgers (10"23). La campionessa mondiale Yaimé Perez nel disco ha ritoccato due volte il record della sfida friulana, con 64 metri e 20.

Comisso a pagina XV

GIAMAICANA
Elaine Thompson a Lignano

Basket - Serie A2

L'Old Wild West vuole prolungare il contratto all'americano Foulland

L'Old Wild West ApUdine ha deciso di confermare il lungo americano Nana Foulland nella prossima stagione di serie A2. Nel campionato che si è appena concluso il newyorkese ha tenuto una media di 11.1 punti e 8.7 rimbalzi a gara. Bisogna però trovare un accordo per il prolungamento del contratto.

Sindici a pagina XV

A CANESTRO Nana Foulland

Virus, la situazione

Vaccini, caccia a 60enni e adolescenti

▶Sono le due fasce di età che mostrano un tasso di adesione alla campagna ancora troppo basso e che si punta a raggiungere

▶Intanto il Fvg ribadisce: niente fiale per i turisti di altre regioni Troppe le difficoltà e ora c'è il nodo della riduzione di forniture

CAMPAGNA VACCINALE La Regione a "caccia" dei sessantenni che non si sono ancora prenotati Il nodo degli adolescenti per il ritorno a scuola

LA CAMPAGNA

PORDENONE Un calo nelle consegne di dosi vaccinali nel mese di luglio che però non spaventa la Regione Fvg. Che, almeno per ora, non prevede nessun cambiamento nelle prenotazioni e negli spostamenti degli appuntamenti sia per le prime dosi che per i richiami.

Per consentire questo, però, la Regione non potrà garantire la vaccinazione ai turisti che arriveranno nel territorio regionale per trascorrere le vacanze: «Non ci sono dosi a sufficienza», è stato chiaro il vicepresidente Riccardo Riccardi. Di fatto, una conferma di quanto la Regione e il suo presidente Massimiliano Federiga hanno sempre sostenuto su questo tema, fin dal mese di maggio quando - a livello nazionale - la questione delle immunizzazioni in vacanza fuori regione ha cominciato a tenere banco anche in alcuni tavoli istituzionali con la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini.

TROPPI INDECISI

In questo momento le priorità della campagna vaccinale regionale sono altre. In primo luogo il coinvolgimento degli indecisi - sono ancora troppi visto che toccano il 26 per cento - che "occupano" la fascia di eta dei sessantenni, cioè le persone non ancora vaccinate nemmeno con la prima dose, che hanno un'età compresa da i 60 e i 69 anni. Inoltre, l'altro nodo che bisognerà affrontare è quello dei giovanissimi e degli adolescenti, soprattutto in vista della riavvio dell'anno scolastico a settembre.

NO TURISTI

Sulla questione dei vaccino da garantire ai turisti che arrivano da altre regioni italiane il Friuli Venezia Giulia era stato prudente fin da subito. Difficoltà nel "passaggio" di dosi da una regione all'altra. Senza contare poi le difficoltà legate ai sistemi informatici di ciascuna amministrazione che dovrebbero registrare dati e documentazione del vaccino eseguito in un'altra regione con sistemi spesso diversi. Ora si è aggiunto il problema della diminuzione della fornitura delle fiale nelle prossime settimane di questo mese. Tanto da fare affermare al vicepresidente Riccardi che le dosi non sarebbero sufficienti.

GIOVANISSIMI DA METTERE IN SICUREZZA PER L'AVVIO DEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

La Regione prosegue, invece, nella vaccinazione del personale addetto al settore del turismo.

LE PRIORITÀ

Per convincere a vaccinarsi chi è ancora restio la Regione punterà sulle chiamate dirette, in particolare nella fascia dei sessantenni: quella che mostra un alto tasso di non adesione che è quella anche più a rischio. Anche tra i cinquantenni e tra i quarantenni l'adesione non è ancora proprio ad alti livelli (68 per cento nel primo caso, 60 per cento nel secondo) ma, sempre per un fatto legato all'età, queste sarebbero fasce a minor rischio. L'altro nodo che dovrà essere affrontate nelle settimane estive che separano l'inizio del prossimo anno scolastico è quello della protezione vaccinale degli adolescenti e dei giovanissimi. A livello nazionale nella fascia 12-16 si sono prenotati solo il 2,5 per cento circa dei ragazzi. Un dato troppo basso, tanto da far esplodere il tema in alcune regioni, come l'Emilia Romagna, in cui si ipotizza la didattica in presenza per i soli vaccinati.

LA VARIANTE INDIANA

Intanto i dati sulla variante indiana indicano che i giovani sono tra i soggetti più contagiati. Una conferma arriva dall'assessore Riccardi: «Quanto alla tipologia dell'attuale contagio - ha detto - esso riguarda in buona parte la fascia dei giovani e i migranti ed è di importazione. Si tratta di un fenomeno già visto lo scorso anno come conseguenza della mobilità delle persone: va monitorato e per questo la nostra capacità di sequenziamento continuerà ad essere implementata».

D.L.

Il bollettino

In regione rilevati nove nuovi contagi quattro riguardano richiedenti asilo

Ieri in regione su 1.473 tamponi molecolari sono stati rilevati 9 nuovi contagi - di cui 4 riguardanti migranti-richiedenti asilo nell'area dell'ex provincia di Trieste - con una percentuale di positività dello 0,61%. Per il 66% si tratta di persone al di sotto dei 29 anni. Sono inoltre 506 i test rapidi antigenici eseguiti, dai quali non sono stati rilevati casi. Non si sono registrati decessi; nessun ricoverato nelle terapie intensive, mentre i pazienti in altri reparti sono scesi a 6. Lo ha comunicato il vicegovernatore Riccardo Riccardi. I decessi complessivi ammontano a 3.789: 813 a Trieste, 2.012 a Udine, 671 a Pordenone e 293 a Gorizia. I totalmente guariti sono 103.003, i clinicamente guariti 18 mentre quelli in isolamento scendono a 180. Dall'inizio della pandemia in regione sono risultate positive 106.996 persone: 21.149 a Trieste, 50.343 a Udine, 21.070 a Pordenone, 13.049 a Gorizia e 1.385 da fuori regione.

Infine non vi sono positività tra gli ospiti e gli operatori delle strutture residenziali per anziani, così come non si registrano casi all'interno del Sistema sanitario regionale.

Case di riposo, visite più facili ma anziani ancora "reclusi"

CASE DI RIPOSO

PORDENONE Il Green pass è ormai una realtà anche nelle comunità protette, come ad esempio le Rsa e le case di riposo di tutta la regione. Per far visita a un parente è necessario esibirlo, confermando di essere guariti dal Covid, negativi a un tampone o meglio vaccinati, con singola (dopo dieci giorni) o doppia dose. Ma l'emergenza, specie nelle case di riposo, non è ancora del tutto alle spalle. Anzi, c'è un'attività che non è praticamente mai ripartita e riguarda le uscite degli anziani, in passato abituati a godersi un pranzo a casa dei parenti o una semplice passeggiata fuori dalle quattro mura della struttura che li ospita. Ebbene, Green pass o no, queste attività sono ancora vietate praticamente in tutta la regione. Troppo alto il rischio di "bucare" il sistema di sicurezza allestito nelle residenze protette, ma c'è anche una buona dose di paura di fondo, determinata da un anno e mezzo in cui proprio le strutture per l'assistenza sono diventate epicentro di contagi, ricoveri e morti.

IL QUADRO

Gli anziani non possono ancora uscire dalle case di riposo. Prima della pandemia, soprattutto il sabato e la domenica, era qualcosa di abituale. Un pranzo con i parenti dopo una settimana di solitudine, una passeggiata all'aria aperta con i nipoti, un gelato in città come quando la vita non era tutta all'interno di una struttura protetta. Piacevoli stacchi dalla noiosa normalità, ora negati da un'emergenza spesso più mentale che reale. Ma tant'è, vince ancora la paura. In tutta la regione le uscite degli anziani dalle case di riposo sono ancora interdette. Non è una regola imposta dall'alto, non c'è un Dpcm o un'ordinanza regionale a vietare questo genere di attività. La scelta - prudenziale - è firmata dai singoli direttori delle case di riposo. «Anche noi - spiega Giovanni Di Prima dell'Umberto I di Pordenone, una delle case di riposo più grandi della regione - che abbiamo aperto per primi alle visite per i vaccinati, ancora non ci fidiamo a far uscire gli anziani dalla struttura. Queste attività sono consentite solamente in casi estremamente particolari». Gravi problemi psichiatrici, situazioni delicate valutate volta per volta. Ma per il resto è ancora tutto fermo. Per quanto riguarda l'uso del Green pass per le visite all'interno delle strutture, invece, i problemi legati alla privacy sembrano essere stati superati e ormai praticamente tutte le strutture del Friuli Venezia Giulia consentono l'ingresso dei parenti con la certificazione, cartacea o digitale. Ma gli anziani restano ancora "prigionieri" e non possono uscire.

CON IL GREEN PASS I PARENTI POSSONO ENTRARE PIÙ AGEVOLMENTE PER TROVARE GLI OSPITI

M.A.

Schianto nel Vallone, muore a 29 anni

▶Vittima Jessica Alongi di Faedis: grave anche il suo fidanzato

LO SCHIANTO

FAEDIS Una serata con il fidanzato e con gli amici, poi il ritorno a casa. E l'imponderabile. La macchina che sbanda, per cause ancora in via di accertamento, esce di strada sulla Ss 55 (la strada del Vallone), sbatte contro un albero. Per Jessica Alongi, 29enne di Faedis, che a quanto pare da una prima ricostruzione della dinamica viaggiava sul lato del passeggero dell'auto condotta dal fidanzato, uno schianto fatale.

L'INCIDENTE

La chiamata alla centrale Sores è giunta poco dopo 1.30 di ieri mattina. Lo schianto si è verificato nella frazione di Jamiano in comune di Doberdò del Lago. Le condizioni della giovane sono apparse subito gravissime ai sanitari del Nue 112, che ne hanno disposto il trasporto all'ospedale di Monfalcone; serie anche le ferite riportate dal fidanzato, che non è però in pericolo di vita e che è stato trasferito in ambulanza all'Ospedale di Trieste Cattinara. Per la giovane, però, ogni cura dei sanitari inviati sul posto dalla centrale Sores di Palmanova è stata vana.

SOGNO SPEZZATO

Jessica - la cui madre, Raffaella, insegna nelle locali scuole elementari - e il fidanzato si erano da poco trasferiti in una casetta della frazione di Ronchis che intendevano ristrutturare. Fisioterapista, con una laurea conseguita a Milano, Jessica aveva svolto la sua professione anche in centri benessere in Lombardia e attualmente esercitava in uno studio estetico di Cividale. La notizia della tragedia si è presto diffusa sui social, dove sono stati numerosi e toccanti i ricordi della giovane, della quale viene sottolineato anche il grande amore per la natura e, in particolare, per gli animali, cani e cavalli in primis.

Ora toccherà ai Carabinieri di Monfalcone chiarire la dinamica del sinistro. Sul posto dell'incidente l'altra notte sono giunti anche i Vigili del Fuoco del Distaccamento di Monfalcone, per la messa in sicurezza della vettura incidentata e della sede stradale.

LAVORO E NATURA Le due grandi passioni di Jessica Alongi: nella foto grande in sella a un cavallo e con in braccio un cagnolino, i suoi animali preferiti; nel riquadro, con il camice da fisioterapista

In tribunale

Frontale con il centauro Anziano va a processo

Domani, intanto, in Tribunale a Udine, è prevista l'udienza per la morte di Flavio Ermacora, 26enne motociclista di Muzzana del Turgnano che il 12 ottobre del 2019, sulla Ss 14, sul tratto tra San Giorgio e Muzzana, a poche decine di metri da casa, aveva perso la vita in un incidente stradale. Il motociclista - erano le 19.30 - in sella a una Kawasaki Ninja si era scontrato frontalmente contro una Dacia Sandero condotta da un 68enne di Portogruaro, chiamato ora a rispondere di omicidio stradale, e sulla quale viaggiavano altre due persone, rimaste illese. Alla vigilia dell'udienza i famigliari hanno affidato a Target Risarcimenti la loro richiesta e un appello, accompagnato dal ricordo del proprio famigliare.

Linee elettriche in quota Maxi-progetto di Enel per evitare guasti e disagi

LA SVOLTA

SAURIS Grazie ad una operazione del valore complessivo di circa 2 milioni di euro, E-Distribuzione ha sviluppato una rete elettrica all'avanguardia in un contesto di grande pregio ambientale naturalistico qual è quello delle Alpi Carniche. Una iniziativa che porterà benefici a circa 5mila clienti di Sauris e di altri comuni della Carnia, tra cui Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ovaro e Prato Carnico.

Il programma dei lavori è stato avviato già nel 2017, con l'obiettivo di ammodernare e potenziare la rete anche attraverso la previsione di nuovi punti di alimentazione che consentissero di assicurare la fornitura di energia elettrica ai clienti anche in caso di guasto. Una necessità resa ancora più impellente in occasione di Vaia, il violento evento atmosferico che ha ulteriormente evidenziato l'importanza di realizzare - ed in alcuni casi ricostruire - una infrastruttura specifica. Sauris è stato dunque teatro del "Progetto Resilienza", una iniziativa voluta da E-Distribuzione con lo scopo preciso di migliorare, a livello nazionale, le performance della rete elettrica anche in presenza dei fenomeni estremi, sempre più frequenti, provocati dai cambiamenti climatici.

Gli interventi, realizzati avendo sempre al centro l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, hanno riguardato l'ammodernamento delle cabine di trasformazione; la sostituzione delle apparecchiature con soluzioni tecnologiche più moderne ed affidabili; sistemi intelligenti in grado di identificare il miglior assetto in caso di guasto e ripristinare il servizio in pochi secondi. E-Distribuzione è intervenuta inoltre in misura radicale anche su molte linee elettriche aeree che sono state sostituite da 15 km di reti in cavo interrato ed altri 5 km di linee sono già in fase di demolizione: una innovazione che rappresenta una efficace protezione in caso di maltempo e che porterà anche notevoli benefici in termini di impatto visivo degli impianti. Inoltre, grazie all'elevato livello di interconnessione della rete, ne trarranno un importante beneficio anche i cittadini di una porzione significativa di territorio montano Veneto, a confine con il Friuli. «L'intervento realizzato in Carnia – sottolinea Carlo Spigarolo, responsabile E-Distribuzione Sviluppo Rete Area Nord - è frutto della fondamentale collaborazione maturata tra i tecnici dell'azienda, le imprese esecutrici e le Amministrazioni coinvolte. In particolare gli ottimi rapporti e la disponibilità del Comune di Sauris hanno permesso di realizzare celermente lavori consistenti che avranno benefici sulla qualità del servizio elettrico degli utenti, delle attività locali, del settore turistico, e dunque sulla valorizzazione complessiva della comunità». «Finalmente grazie ad E-Distribuzione ed alla sostituzione delle linee aeree con linee interrate – afferma il sindaco di Sauris, Ermes Petris - la nostra comunità non sarà più alla mercé degli eventi atmosferici e potrà offrire ai propri residenti e turisti un paesaggio incontaminato, senza pali e tralicci che ne offuscano la bellezza». In provincia di Udine, E-Distribuzione gestisce circa 4.300 km di linee di media tensione, 8.100 km di linee di bassa tensione e oltre 5.500 cabine di trasformazione, per un totale di circa 350 mila clienti serviti.

L'INVESTIMENTO RIGUARDA SAURIS E PREVEDE ANCHE L'ADDIO ALLE INFRASTRUTTURE AEREE

Il sangue friulano "vola" in Afghanistan

▶Esaudita la richiesta del Rotary di Udine e del Distretto 2060
Tremila confezioni saranno consegnate direttamente ad Herat

▶Donatori in aumento nel corso dell'ultimo anno difficile
A giugno la prima flessione, quindi un ulteriore appello

LA STORIA

UDINE Il sangue friulano volerà a Herat. La generosità dei donatori di sangue del Friuli Venezia Giulia non viene nemmeno neppure in tempo di pandemia. Così il frazionamento del plasma raccolto dai servizi trasfusionali della Regione, in eccesso rispetto al fabbisogno regionale e nazionale, sarà destinato per fini umanitari. A farne richiesta alla Regione sono stati il Rotary Club di Udine e il Distretto 2060, in modo da poter disporre, a titolo di donazione, di 3mila confezioni di Fattore VIII della coagulazione da impiegare nel progetto, finanziato da queste associazioni, per la realizzazione di un Centro per l'Emofilia all'ospedale di Herat in Afghanistan. «In questo modo trasmettiamo la cultura del dono della nostra terra ad altre persone – è il commento del presidente dell'Associazione friulana donatori sangue (Afds), Roberto Flora – è un messaggio internazionale, anche perché in altre parti d'Europa non si dona sangue gratuitamente come avviene da noi. Questo è anche un bel biglietto da visita, di cui i giovani sono i testimonial». E sono proprio loro, i giovani, ad aver contribuito a mantenere attive le scorte di sangue anche durante la pandemia.

AUMENTANO I DONATORI

Nel primo semestre di quest'anno, l'Afds ha registrato 1.000 nuovi iscritti, 150 in più rispetto allo stesso periodo del 2020. «Un bel dato, molto positivo – commenta Flora – anche nelle scuole il messaggio sulla cultura del dono è stato recepito. Con il ritorno in presenza nelle aule, anche noi siamo ripartiti alla grande, ma i ragazzi hanno ricevuto informazioni anche mentre facevano lezioni in dad e molti sono venuti a donare per conto proprio, spontaneamente. È un segnale importante, significa che c'è spirito di attenzione, soprattutto da parte dei giovani.

UN MESE DIFFICILE

A giugno, purtroppo, si è verificato un calo piuttosto importante, «un mese un po' terribile - ammette Flora – non solo in Fvg c'è stato un calo importante dei donatori, ma in tutta Italia. Forse si è innescata un po' di confusione, tra zone bianche, gialle che hanno messo in difficoltà i donatori che, oltretutto, già pensano alle vacanze». Ma i malati in vacanza non ci vanno mai e un calo del 5% in un mese non è facile da arginare, sebbene quello di giugno sia un calo fisiologico negli anni. Il Friuli, però, ha saputo ben reagire e le perdite si stanno già recuperando. «È chiaro che ora c'è un assestamento post pandemia – spiega Flora - è cambiata la società, i ritmi, la gente è rientrata al lavoro, ma contestualmente sono tornate al lavoro anche le chirurgie, quindi noi dobbiamo essere presenti, dato che è ripreso un maggior utilizzo del sangue. Credo che la risposta non tarderà ad arrivare, anche perché qui la cultura del dono ce l'abbiamo nel Dna». Le scorte sono attive, pur tenendo la guardia alta sulle donazioni di plasma, perché i pazienti che utilizzano farmaci a base di plasma non possono restare senza.

IL TEMA Una donazione di sangue. Ora le "sacche", dal Friuli Venezia Giulia raggiungeranno l'Afghanistan

IL DONO DI DANIELI

Cambia la società e cambiano e abitudini. I lavoratori fanno spesso difficoltà a prendersi un permesso per andare a donare. Poi c'è stato il Covid che ha creato non pochi timori a far entrare i donatori nei centri trasfusionali degli ospedali. Anche la raccolta del sangue, insomma, di deve adattare ai nuovi tempi. L'Autoemoteca ha sempre dato ottimi risultati e questa sempre essere la strada del futuro. «Crediamo che ora sia necessario spostarsi sul territorio, andare a casa delle gente, rispondendo così anche alle sue esigenze». Indispensabile, dunque, rafforzare l'uso dell'autoemoteca. A rispondere a questa necessità è stata Danieli, dove l'Afds è già presente con una sua sezione. Danieli donerà una nuova autoemoteca ipertecnologica che sarà a disposizione dell'associazione già il prossimo anno.

Lisa Zancaner

Visite e liste d'attesa, la polemica

Il Pd contro l'aumento dei fondi ai privati

SANITÀ

TRIESTE «Il raddoppio dei fondi alla sanità privata è una scelta annunciata da Riccardi il giorno dopo la sua nomina: ora utilizza il Covid e la pandemia per portare a termine il progetto politico del centrodestra». Lo afferma il membro della commissione Paritetica Stato-Fvg ed esponente del Pd Salvatore Spitaleri, in merito alla decisione della giunta Fedriga di assegnare oltre 16 milioni alla sanità privata per recuperare i ritardi nelle prestazioni legati al Covid. «Qui non è realmente in discussione il riconoscimento di un ruolo alla sanità privata ma - sottolinea la senatrice Tatjana Rojc (Pd) - siamo di fronte alla scelta politica di spostare molti milioni di euro dal sistema pubblico a quello privato: non è l'effetto di un'emergenza ma un'operazione a lungo voluta e pianificata». «La pandemia ha certo colpito le prime linee degli ospedali ma - s'interroga Spitaleri - chi ha il compito di programmazione e coordinamento cosa ha fatto concretamente? Il Pnrr porterà risorse per la salute dei cittadini ed è auspicabile che non sia la logica dell'emergenza a governare, per quanto entrambe le deleghe in capo allo stesso soggetto possano portare commistione di metodi».

Il modello Appennino per salvare la montagna La ricetta della Carnia

▶Digitale, infrastrutture e accesso più comodo alle imprese
I temi trattati dall'assessore Zannier durante il "Green fest"

IL CONVEGNO

OVARO «Le politiche di sviluppo per la montagna devono essere declinate secondo le specificità di ogni territorio soprattutto in una regione come la nostra dove ogni area montana ha caratteristiche proprie: orografiche, infrastrutturali, culturali. L'auspicio è trovare una strada non ideologica per non rischiare di rimanere fermi a progetti che non avranno la capacità di concretizzarsi». E per lo sviluppo si guarda all'Appennino. Lo ha detto l'assessore regionale alla Montagna Stefano Zannier, al convegno "In me non c'è che futuro. Far crescere la montagna nella sostenibilità" che ha aperto il Green Carnia Fest.

I DETTAGLI

Per Zannier non è il sistema contributivo ad invertire il trend dello spopolamento «servono strumenti di supporto alle imprese affinché possano innovarsi e investire in montagna», ha indicato sottolineando la necessità delle infrastrutture per permettere al sistema di reggere. Nel suo intervento non ha mancato di rimarcare come «lo sviluppo della montagna è legato ai settori agricoli e turistico ma anche a nuove formule di impresa ed in questo percorso è centrale la digitalizzazione» e sottolineato come «la sostenibilità non è mettere nuove aree a tutela e porre vincoli ma creare condizioni di sviluppo sostenibile». Zannier ha apprezzato le cinque amministrazioni comunali locali (Cercivento, Ovaro, Paluzza, Ravascletto e Sutrio) che hanno contribuito all'edizione zero di una manifestazione il cui intento è quello di porre l'attenzione sulla sostenibilità per costruire una nuova progettualità che sappia cogliere le enormi possibilità di questi territori e dare voce al suo capitale umano e naturale. Un altro aspetto rilevante per Zannier è il superamento delle ideologie. «Se guardiamo al territorio da un punto di vista ideologico e non tecnico-scientifico ci danneggiamo, diventa uno dei limiti principali alla programmazione; basti pensare alla gestione forestale vista negativamente perché spesso non compresa o in un'ottica puramente ideologica, quando essa invece rientra a pieno titolo nel ciclo completo della sostenibilità».

Sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) Zannier è stato chiaro. «La sua applicazione deve avere regole diverse, non deve seguire gli schemi classici dell'intervento pubblico perché rischiamo di non vederne i frutti». Un piano che, secondo Zannier, tralascia alcuni settori importanti come la parte forestale e riversa una quota cospicua delle risorse su progetti già esistenti.

ASSESSORE Stefano Zannier

DAL RECOVERY FUND POCHE RISORSE PER I SETTORI CHIAVE DELLE TERRE ALTE: «BISOGNA CAMBIARE I PARAMETRI»

Il convegno ha visto la partecipazione di Roberto Siagri, presidente del Consorzio Carnia Industrial Park, Enrico Ferrero della Fondazione Edoardo Garrone, Marco Bussone presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (Uncem) e Fabio Renzi segretario generale di Symbola. Durante l'appuntamento Ferrero ha invece portato l'esempio del "Progetto Appennino - idee che muovono montagne" della fondazione Garrone per realizzare un nuovo modello di riqualificazione delle terre alte puntando sulla nascita di giovani imprese, sul consolidamento di quelle esistenti e sulla sinergia tra loro e, più in generale, sulla messa in rete di competenze e risorse per estendere il valore di un'imprenditorialità sostenibile a favore dello sviluppo complessivo del territorio e della comunità.

INDUSTRIE La Cartiera Burgo nella zona industriale tolmezzina

MONTAGNA Il centro storico di Tolmezzo, principale borgo della Carnia, visto dall'alto

Il Giro donne sbarca in Fvg Tre tappe decisive per il titolo

L'APPUNTAMENTO

UDINE Sulle strade friulane, ancora "calde" del passaggio del Giro d'Italia, adesso irrompe la versione 2021 della corsa della maglia rosa riservata alle donne. Si tratta di altre tre frazioni, rispettivamente dal 9 all'11 luglio: San Vendemiano-Mortegliano, Feletto-Monte Matajur e Capriva-Cormons. Sarà la quinta volta che l'avvenimento si ripete dal 2016. E, come avvenuto nelle precedenti due occasioni, il Giro chiuderà proprio in regione. Artefice è Enzo Cainero, il manager udinese che l'ideale maglia rosa l'ha indossata da circa vent'anni dedicandosi a portare il Giro in Fvg. «Una manifestazione molto bella, a cui comunque si sta cercando di dare rinnovato impulso. Avremo qui 144 atlete che costituiscono la elite dell'altra metà del ciclismo internazionale. La carovana della corsa conta circa cinque-seicento addetti in tutto, che alloggeranno in alberghi di Cividalese, Sandanielese, Destra Tagliamento». Cainero prosegue rivelando come non ci siano state difficoltà a trovare sedi di tappa. «Il mio sodalizio con gli organizzatori è ormai collaudato. Adesso la struttura che prepara la gara è da poco cambiata ma il mio riferimento resta sempre Beppe Rivolta, storico direttore sportivo del Giro donne». E spiega che serve potenziare il programma delle prossime edizioni anche in considerazione che ci sarebbe l'intenzione da parte degli organizzatori del Tour de France di proporre quanto prima la versione femminile. Quindi si determinerebbe una concorrenza parecchio agguerrita.

IL 9 LUGLIO LA SAN VENDEMIANO MORTEGLIANO POI FELETTO-MATAJUR E IL GRAN FINALE CON LA CAPRIVA-CORMONS

Aggiungendo come si sia rivelata azzeccata la scelta di fare arrivare nel pieno dei centri abitati le varie tappe, in quanto ciò stimola l'impegno dei Comuni interessati. Ai quali suggerisce comunque di unirsi per zone creando nuclei territoriali capaci di avere maggiore spinta nel reclamizzare le prerogative del rispettivo territorio: Lagunare, Cividalese, Carnia, Collio, Pedemontana. «Ad esempio non dimentichiamo – dichiara – l'importanza crescente del cicloturismo». Quindi rimanda tutti all'appuntamento imminente. «Che nelle sedi di partenza e sopratutto arrivo sta determinando notevoli attese. L'ho constatato andando e presentare le diverse tappe nostrane. Le quali cadono – ricorda – giusto alla vigilia delle Olimpiadi di Tokyo: il Giro chiude l'11 luglio mentre le prova olimpica su strada sarà due settimane dopo».

Paolo Cautero

L'ex manager del colosso Heineken guida verso il futuro il birrificio 620 passi

IMPRESE

LATISANA Birrificio 620 Passi annuncia un importante ingresso: dal 1 maggio Andrea Menegon è il nuovo amministratore delegato della giovane azienda friulana che produce birra artigianale. Classe 1986, originario di Udine e laureato in Economia, Menegon approda in 620 Passi dopo un Master in Management Internazionale e dieci anni di carriera all'interno del Gruppo Heineken, di cui sette trascorsi in Olanda, presso il quartier generale di Amsterdam, e tre a Milano nel ruolo di senior brand manager. «Abbraccio il progetto 620 Passi con estremo entusiasmo, perché rappresenta un'idea innovativa all'interno di un mercato in crescita, capace sempre di più di intercettare l'interesse dei consumatori in cerca di storie autentiche e di prodotti di qualità. Il percorso di crescita che ci attende è ambizioso e sfidante. Ringrazio tutto il team e i soci del birrificio per la fiducia in me riposta e per avermi accolto in questa grande famiglia», dichiara Menegon. Il neo-amministratore assume l'incarico di direttore generale succedendo alla gestione dell'ex board del birrificio, composto da un team di business angel e imprenditori specializzati nel settore del private equity. Riccardo Caliari, presidente di 620 Passi, commenta: «Per il Birrificio 620 Passi questo rappresenta un passaggio di testimone decisivo. Stiamo crescendo e siamo pronti a cogliere tutte le sfide che il mercato ci riserva». A Menegon il compito di gestire una fase di transizione cruciale. All'interno del suo impianto produttivo a Gorgo di Latisana, il Birrificio 620 Passi guarda lontano e mira a raggiungere, entro la fine del 2024, oltre il 2.5% di quota a volumi di produzione nel comparto brassicolo artigianale.

L'AZIENDA DI GORGO DI LATISANA VUOLE PRENDERE IL VOLO SUL MERCATO

Il leasing è in ripresa Civibank ai livelli 2019

BANCHE

CIVIDALE Cresce la divisione leasing di CiviBank, che dopo un rallentamento del business nel 2020 per effetto della pandemia, segna una forte ripartenza nel primo quadrimestre del 2021, registrando un incremento del volume di affari rispetto al precedente periodo di oltre il 67% e prospettive in linea per tutto il 2021. Numeri che hanno spinto l'istituto di Cividale del Friuli, una delle poche banche che ancora gestisce internamente e senza intermediari il servizio leasing, a potenziare la propria divisione specializzata, che attualmente conta un team di otto persone e ha recentemente aperto un nuovo ufficio in via Nazionale 27 a Tavagnacco, alle porte di Udine. Nel periodo pre-Covid CiviBank, che presidia tutti i comparti del mercato del leasing (automotive per imprese e privati, targato industriale, strumentale, immobiliare, nautico), ha registrato un'importante crescita costante dell'attività. Nel 2020, lo shock economico causato dall'emergenza sanitaria ed i lockdown hanno compresso l'attività leasing, riportandola ai livelli del 2018, ma già nel primo quadrimestre di quest'anno la divisione ha registrato volumi per circa 30 milioni, valore vicino a quello dello stesso periodo del 2019, e prevede di raggiungere i 90 milioni di euro entro la fine dell'anno, allineandosi nuovamente ai record precedentemente raggiunti e con prospettive di rafforzamento ulteriore nei prossimi anni. Tra i comparti che segnano i maggiori segnali di ripresa, si distingue il leasing strumentale trainato dalla "Nuova Sabatini", l'agevolazione messa a disposizione dal ministero.

L'ISTITUTO La sede di Cividale

OGGI

Lunedì 5 luglio

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Luca** dagli amici della 5ªB: non solo hai compiuto gli anni, ma hai preso la maturità con un bel cento.

Auguroni a **Francesca But** di Sequals per i 75 anni dalla amiche, che finalmente possono stare insieme, giocare a carte e chiacchierare.

Compie un anno il piccolo **Andrea** di Porcia: genitori, nonni, zii e amici del nido gli faranno una grande festa.

Tanti auguri alla nostra principessa sedicenne **Angelica** che, insieme a zia **Elisa**, festeggia il compleanno, da Carola, Alessandro, parenti e amici.

FARMACIE

AVIANO
Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

AZZANO DECIMO
Selva, via Corva 15 - Tiezzo

MANIAGO
Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORCIA
Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

PORDENONE
San Lorenzo, viale Michelangelo Grigoletti 71/a

SACILE
Alla Stazione, via Bertolissi 9

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Comunale di via del Progresso 1/b

SPILIMBERGO
Santorini, corso Roma 40

ZOPPOLA
Trojani, via Trieste 22/a

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.

L'iniziativa si avvicina sempre di più

Pordenonelegge, Amici lancia il conto alla rovescia

ASPETTANDO PN LEGGE

PORDENONELEGGE Mancano 70 giorni al via del festival

PORDENONE Mancano poco più di 70 giorni a Pordenonelegge, in programma dal 15 al 19 settembre: per anticipare le emozioni e il piacere di trovarsi faccia a faccia con gli autori del cuore, da oggi a giovedì 15 luglio (alle 18, o fino all'esaurimento dei codici), riparte la campagna di crowdfunding "Amici di Pordenonelegge", un modo per testimoniare la propria passione e tornare in presenza nei luoghi storici della Festa del libro. Il progetto "Amici di Pordenonelegge" 2021 riparte dunque e si apre agli spettatori che diventano così supporters di un evento caratterizzante per la città e il territorio. Anche quest'anno gli "Amici" sceglieranno al buio, prima della presentazione del programma, e manifesteranno il loro supporto acquisendo codici di accesso agli incontri che si trasformeranno, dal 15 al 19 settembre nel corso di Pordenonelegge, in emozioni e momenti da condividere con amici e persone care: sapendo di poter trovare sicuramente posto in sala, elemento determinante nel contesto della campagna di crowdfunding. Come per la passata edizione, infatti, anche quest'anno la prenotazione sarà necessaria per tutti gli spettatori di pnlegge.

CODICI

Saranno disponibili 3000 codici per gli Amici che vorranno aderire fino al 15 luglio. Possono essere acquisiti 4 codici al costo di € 25 oppure 7 codici per € 35. I codici ricevuti a luglio si trasformeranno in altrettante prenotazioni per gli eventi dal 3 al 5 settembre con prelazione e fino al 9 settembre senza esercitare diritto di prelazione. Nello stesso periodo potranno prenotare anche gli Amici di Natale, con prelazione dal 30 agosto al 2 settembre.

La campagna si svolgerà unicamente online, ma il personale di Fondazione Pordenonelegge resterà a disposizione allo 0434 1573100, in orario d'ufficio (da lunedì a giovedì 9-13 e 15-17, venerdì solo 9-13) per ogni informazione e per guidare il pubblico.

E sempre oggi, è in programma nel Chiostro della Biblioteca civica la "Festa di poesia" – come sempre promossa dal Comune di Pordenone nell'ambito dell'Estate in città in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.it – che vuole essere l'occasione di un'apertura per guardare con fiducia al tempo che viene. Leggeranno i loro testi Odette Copat, Daniela Dose, Fabio Franzin, Luigi Natale, Ilaria Pacelli, Carlo Selan, Alessandro Stoppa. La partecipazione è aperta a tutti. Si consiglia la prenotazione al numero 0434 392970 (Biblioteca). In caso di maltempo l'evento si terrà nella Sala conferenze della civica.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 18.10 - 20.20 - 22.30.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 18.30 - 21.30.
«SCHOOL OF MAFIA» di A.Pondi : ore 19.40.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 19.50 - 22.00.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 20.00.
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 20.00.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 20.10 - 22.10.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 21.50.
«SPIRAL - L'EREDITA' DI SAW» di D.Bousman : ore 22.20.
«SONGBIRD» di A.Mason : ore 22.40.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 17.00 - 21.30.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 17.00 - 21.40.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 19.20.
«800 EROI» di G.Hu : ore 18.00 - 21.00.
«MADRE» di B.Joon-ho. : ore 16.20 - 21.40.
«MADRE» di B.Joon-ho. : ore 19.00.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 19.00 - 21.40.
«BOYS» di D.Ferrario : ore 17.20 - 19.30.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 17.00.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 17.15 - 20.00.
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 17.30 - 20.30.
«SONGBIRD» di A.Mason : ore 18.00 - 20.30.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 18.00 - 21.00.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 18.30 - 21.00.
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 19.00 - 21.00.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RAYA E L'ULTIMO DRAGO» di D.Hall : ore 17.00.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 17.10 - 18.40 - 19.40.
«STATE A CASA» di R.Johnson : ore 17.20.
«SPIRIT - IL RIBELLE» di E.Bogan : ore 17.30.
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 17.40 - 18.50 - 21.40.
«DREAM HORSE» di E.Lyn : ore 18.00 - 20.45.
«BOYS» di D.Ferrario : ore 18.20.
«AGENTE SPECIALE 117 - MISSIONE CAIRO» di M.Hazanavicius : ore 18.30.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 19.00 - 21.40.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 19.40 - 22.05.
«SONGBIRD» di A.Mason : ore 19.40 - 22.15.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 19.40 - 22.15.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 19.50 - 21.15 - 22.15.
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 20.00.
«SCHOOL OF MAFIA» di A.Pondi : ore 20.05.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 20.30.
«VOYAGERS» di N.Burger : ore 22.25.
«MONSTER HUNTER» di P.Anderson : ore 22.35.
5.

Floriana e Roberto, Francesca e Gigi si stringono affettuosamente a Michele, Nicola e familiari tutti e ricordano con tanta nostalgia la cara amica

Marina Albio Busetto

Venezia, 5 luglio 2021

Gigi, Francesca, Eugenia ed Enrico Ravagnan partecipano sentitamente al dolore di Fabiana Danesin e della sua famiglia per la prematura scomparsa della cara sorella

Dott.

Antonella Danesin

Venezia, 5 luglio 2021

I figli Nicolo' con Elisabetta, Alvise e Andrea, Giuliana con Gualtiero, Iacopo e Vittoria annunciano la scomparsa di

Gustavo De' Faveri Tron

Il Rito Funebre sarà celebrato martedì 6 Luglio alle ore 11,00 nella Chiesa Parrocchiale della Santissima Trinità di Bologna, via Santo Stefano 87.

Venezia, 5 luglio 2021

Alvise e Cristina, Matteo, Corrado e Marta profondamente addolorati abbracciano con molto affetto Giuliana e Nicolò con le famiglie nel ricordo del loro amato papà

Gustavo

Bologna, 5 luglio 2021

I soci fondatori dello S C 18 ricordano con affetto

Gustavo de Faveri Tron

Grande amico e pilastro dello Sci Club.

Treviso, 5 luglio 2021

OgniSport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 5, Luglio 2021

Libertiadi
Purliliesi in vetrina tra i campioni di pattinaggio

A pagina XIV

Basket
Gli Under 18 del Roraigrande vincono il campionato

Sindici a pagina XV

Calcio dilettanti
Il fiumano Bortolussi presenta l'Eccellenza

Vicenzotto a pagina XIV

Bianco e nero

Si riparte alzando l'asticella

L'Udinese riparte con la consapevolezza di dover alzare l'asticella dopo lo sbiadito campionato scorso. Da mercoledì i bianconeri inizieranno a sgobbare al Centro Bruseschi, agli ordini del confermato Luca Gotti. Poi, dal 19 sino al primo agosto, saranno a Sankt Veit, in Austria, per completare la prima fase di lavoro. La ripresa avviene senza il condottiero De Paul, senza la "saracinesca" Musso e probabilmente se ne andrà pure Stryger. La proprietà ha pure rinunciato a riscattare Bonifazi, perché troppo alto era il valore del cartellino e soprattutto il suo ingaggio (8 milioni in 4 anni), ma ha le idee chiare. E, oltre ad aver rinnovato con il Watford il prestito del bomber Pussetto, si è aggiudicata l'esterno destro portoghese Pedro Pereira, 23 anni, ex Crotone, che il Benfica ha dato in prestito con diritto di riscatto. Un anticipo di un mercato in entrata che dovrebbe non solo compensare le dolorose partenze, ma anche consentire ai Pozzo, con altri investimenti, di rinforzare la squadra. A parte questa considerazione, Gotti potrà disporre subito di Pussetto e Deulofeu, che nello scorso campionato hanno pagato un dazio salato alla sfortuna in forma di gravi incidenti al ginocchio, chiudendo con largo anticipo la stagione. Con entrambi al meglio, e con Molina che in Coppa America sta lanciando segnali inequivocabili di essere un giocatore importante, l'immediato futuro potrebbe tingersi di colori forti. L'obiettivo è chiudere il lungo cammino nella parte sinistra della classifica.

g.g.

DE PAUL GOL

Quando il viola Rossitto espugnò Wembley

▶Amarcord del '99
Intanto i neroverdi ingaggiano Greco

CALCIO

PORDENONE L'Italia intera freme in attesa del match di semifinale degli Europei contro la Spagna a Wembley, stadio fra i più prestigiosi nel mondo. Proprio il rettangolo sul quale il polcenighese Fabio Rossitto (nella foto) ha vissuto uno dei momenti migliori della sua carriera: la vittoria con la maglia della Fiorentina sull'Arsenal (0-1) nella Champions del 1999. Fabio ha fiducia negli azzurri dell'amico Mancini. Intanto al De Marchi si lavora per allestire la rosa da affidare a Paci: preso anche il ventenne Greco dal Torino.

Perosa e **Palomba**
alle pagine X e XI

L'altro mondo

Fuoriquota: un dibattito che va approfondito

Fuoriquota sì, fuoriquota no, anziché chiedersi fuoriquota perché. Con la decisione assunta, alle società friulgiuliane di Prima categoria - a proposito del non obbligo all'utilizzo del "giovane" - è data facoltà d'impiego.

Non avere il vincolo non significa non utilizzarlo, come ampiamente dimostrano le liste di gara degli anni precedenti, coinvolgendo pure quelli nati dopo la classe di età imposta. In Eccellenza e Promozione avevano già deciso di toglierne uno e di non avanzare con le annate.

Detto questo, resta il perché a cui dare risposta. La considerazione più semplice da fare è che se uno lo merita gioca, che sia giovane o meno. L'altra sta nel fatto che se una società ha al proprio interno un ragazzo in grado di giocare, oppure ha l'opportunità di averlo senza spendere soldoni, non si tira indietro nell'impiegarlo.

Di sicuro ci sono allenatori che si affidano volentieri "all'esperienza" dei più vecchi, come ce ne sono altre che sanno indirizzare lo sguardo più lontano, sulle potenzialità della linea verde, e cercano le condizioni giuste per poterle esprimere.

Sul fatto dei "soldoni", poi, è consolidato che un ragazzino appena uscito dall'under venga quotato come un bomber da sicura doppia cifra, anche se palesa impedimenti motori e caratteriali pure nell'allacciarsi le scarpette. Il perché principale, comunque, lo testimonia il tempo. Ormai sono decenni che imperversa la regola dei fuoriquota. Per sostenere quanto (non) sia valsa, si contino i ragazzi che, usciti dall'età imposta, continuano a giocare nella stessa categoria, se non in quella superiore. Non solo. Si valutino, altresì, quanti neanche accettano di scendere di livello, oppure preferiscono passare agli amatori, o al calcio a 5 di base, qualora non si disinnamorino proprio del pallone ed escano dal circo che li ha buttati sotto il tendone.

Roberto Vicenzotto

QUANDO ROSSITTO VINSE A WEMBLEY

▶Era il '99 in Champions e il polcenighese giocava nalla Fiorentina di Trapattoni ▶L'ex mediano: «Spero che la notte inglese possa essere magica anche per gli azzurri»

FEBBRE AZZURRA

PORDENONE «Io a Wembley, sede delle finali di questi Europei, ho avuto la fortuna di giocare e anche di vincere 1-0». Lo racconta Fabio Rossitto, a voce bassa, temendo quasi di peccare di superbia, lui che della modestia ha fatto una regola di vita. Era l'ottobre del 1999, gara di Champions contro l'Arsenal, alla quale i viola erano arrivati grazie al terzo posto in campionato della stagione precedente. Il polcenighese Rossitto si era guadagnato un posto da titolare in un centrocampo che comprendeva Di Livio, Cois ed Heinrich. In porta c'era Toldo, "protetto" da Pierini, Firicano e Repka. Davanti Chiesa (padre), al fianco di Batistuta (autore del gol al 75'), con Rui Costa alle loro spalle e Giovanni Trapattoni in panca. «Una notte magica – ricorda Fabio –, in uno stadio che non si può dimenticare. Una grande soddisfazione che mi ripagò della delusione subita tre anni prima quando sempre in Inghilterra, ma a Manchester, la Nazionale, nella quale venni chiamato da Arrigo Sacchi, venne sconfitta (1-2) dalla Repubblica Ceca negli Europei '96».

NULLA È VIETATO

«Spero che possa essere magica – continua l'ex mediano – anche la notte degli azzurri nella semifinale con la Spagna e, qualora dovessero passare, quella della finalissima. Dove probabilmente troverebbero i padroni di casa dell'Inghilterra». Rossitto, come il compaesano Loris Pradella, ha grande fiducia nell'amico ct Roberto Mancini. L'ha avuto come allenatore 20 anni or sono, sempre a Firenze. «Ci sentiamo spesso – rivela -. Lo ammiro: ha saputo creare uno spirito di squadra eccezionale, che mi ricorda quello degli azzurri dell'82 e del 2006. Credo che a questa Nazionale nulla, ma proprio nulla, sia vietato».

«L'AMICO MANCINI HA SAPUTO CREARE UN GRUPPO UNITO IL PORDENONE DOVRÀ AFFRONTARE UNA B MOLTO DURA»

CT Roberto Mancini con l'ex compagno Loris Pradella

NESSUN RIMPIANTO

Dalle glorie del passato ad altissimi livelli, Rossitto torna a un presente tra i dilettanti che non gli ha dato grandi soddisfazioni. «Non è vero – precisa subito il Crociato -: a Manzano abbiamo conquistato promozione in serie D e Coppa Italia. A Chions non siamo riusciti a salvarci, ma ho conosciuto, a partire dal presidente Mauro Bressan, persone di alto valore morale. Per questo non ho rimpianti ad aver preferito il mondo dei dilettanti a quello dei pro».

CUOR DI RAMARRO

Intrattenendosi con Rossitto è inevitabile parlare del Pordenone e del momento particolare che sta attraversando dopo la decisione di trasferirsi a Lignano. «Prima di tutto – afferma – bisogna riconoscere che società, tecnici e giocatori sono stati bravi a raggiungere la B nel 2019, a sfiorare la promozione in A nel 2020 e a mantenere la categoria in quest'anno reso particolare dal Covid. Il compito che avranno da svolgere i ramarri nella prossima stagione sarà complicato perché dovranno affrontare una B di altissimo livello. Non conosco bene mister Paci, ma mi è sembrato di capire che ha grande spirito battagliero, dote fondamentale per riuscire nel compito. Sono certo – conclude, ribadendo di avere un cuore neroverde - che durante il mercato arriveranno altri giocatori adatti per trasmetterlo sul campo, come Mensah che mi è sempre piaciuto».

QUESTIONE STADIO

Fabio Rossitto era stato uno dei promotori del trasferimento del Pordenone al Tognon di Fontanafredda. «Sapere che i ramarri dovevano lasciare il Bottecchia – afferma – per me è stato un trauma. Ricordo ancora il boato dei tifosi al nostro ingresso in campo e dopo il gol di Maracchi nella gara vinta con l'Albinoleffe nel 2015. Il Teghil di Lignano è un bel campo, ma sarebbe stato meglio fare del Tognon, che per quanto ne so avrebbe potuto essere adattato anche alla B, la "Bombonera" neroverde. Poi se Mauro Lovisa ha scelto Lignano avrà i suoi buoni motivi, ma capisco che per i tifosi veder giocare i propri beniamini sempre "in trasferta" non sia proprio il massimo».

Dario Perosa

IL "CROCIATO"
Il polcenighese Fabio Rossitto, cresciuto nel Fontanafredda, ha giocato in Europei con il ct Arrigo Sacch. Ora è reduce dall'esperienza in panchina

Poche conferme sulle panchine Martinel resta in attesa del mister

CALCIO A 5

PORDENONE Serie B: se l'estate 2020 era stata caratterizzata prevalentemente dalle conferme in panchina, nell'attuale sessione si assiste a una generale controtendenza.

ALCUNE CONFERME

Sono poche le formazioni che hanno deciso di proseguire con il progetto tecnico dello scorso campionato. Tra queste, il Maccan Prata di mister Marco Sbisà. L'allenatore, arrivato lo scorso anno nella società giallonera, è reduce da un promettente settimo posto, e ora può sognare in grande grazie alla ricca campagna acquisti delle ultime settimane. L'ultimo arrivato "di peso" è l'esperto pivot Contin, dal Palmanova. Rimanendo in Friuli, mister Tita Pittini ha deciso di restare con l'Udine City. La tentazione di mollare era tangibile, ma alla fine ha scelto di continuare il percorso tracciato, a una condizione: avere una rosa competitiva. Un altro elemento inamovibile è Pino Milella, per la seconda stagione al timone del Verona, come Sandro Peruzzetto, per il settimo anno con il Miti Vicinalis. La sua è un'esperienza lunga, ma mai come quella di Alessio Bortolini, pronto ad affrontare il dodicesimo campionato con la tuta dei Canottieri Belluno.

IN STAND-BY

Non ci sono ancora ufficialità da Sedico e Carrè Chiuppano. La dirigenza bellunese, che nelle ultime settimane ha ceduto diversi giocatori, non si sbilancia sul futuro del trainer Gabriele De Francesch. Analogo discorso per la compagine vicentina, che ha concluso la sua cavalcata verso l'A2 ai playoff. Si valuta un'eventuale permanenza di Valter Ferraro, reduce da un quinquennio in biancazzurro. Idee più chiare ma non del tutto definite a Maniago, dove - in attesa del ripescaggio - mister Mauro Polo Grava resterà nello staff, anche se prende quota la candidatura di Marco Sfiligoi come allenatore della prima squadra. Rimangono le incognite a Pordenone e a Palmanova, orfani rispettivamente di Gianluca Asquini (approdato al Nervesa dopo 6 anni alla Martinel) e Beppe Criscuolo. Al momento, le due panchine restano vuote.

IL MACCAN PRATA SI "REGALA" ANCHE IL PIVOT CONTIN, PITTINI NON LASCIA L'UDINE CITY

NOVITÀ

Girandola di cambi nelle regioni limitrofe. In Veneto, Pablo Ranieri ha lasciato l'Arzignano per dire sì al progetto del Cornedo e Daniele Tonin è il nuovo mister del Giorgione. In Trentino, Giuseppe Saiani prende il posto di Massimo Cristel, per 4 anni allenatore dell'Olympia Rovereto. La federazione ha reso note formula e date del prossimo campionato di B. Ci saranno 8 gironi a livello nazionale, ciascuno composto al massimo da 14 squadre. Dodici le promosse in A2 e 26 le retrocesse in C. I cadetti inizieranno il 9 ottobre, proprio come le serie superiori.

Alessio Tellan

PIVOT Contin (a destra) arriva al Maccan Prata (Foto Dozzi)

a serie A con Udinese, Napoli e Fiorentina, nonché in maglia azzurra agli
con il Chions

(Foto TvTecniche)

DAL TORO ARRIVA IL CAPITANO GRECO

▶Il ventenne della Primavera granata può giocare in tutti i ruoli di centrocampo e ha una buona esperienza con le Nazionali. Poi toccherà a Onisa e Tsadjout

IL MERCATO NEROVERDE

PORDENONE La campagna di rafforzamento del Pordenone entra nel vivo con un terzo "botto": dalla Primavera del Torino (era il capitano) arriva Jean Freddi Greco, centrocampista, classe 2001. Per lui contratto triennale. Originario del Madagascar, è un mancino ricco di tecnica, fisicità e duttilità: sa giocare in tutti i ruoli della mediana, nonché da laterale di difesa. Prima del Toro aveva militato per 9 stagioni nel settore giovanile della Roma, debuttando in Youth League. Notevole il percorso con le Nazionali giovanili azzurre: 42 presenze fra Under 17 (argento all'Europeo 2018) e Under 19. Si aggiunge al riscatto di Roberto Zammarini dal Pisa e all'ingaggio di Davis Mensah dalla Triestina. Il prossimo colpo sarà molto probabilmente Hamza El Kaouakibi, terzino destro marocchino di proprietà Bologna, nell'ultima stagione al SudTirol. Il duo di mercato formato da Matteo Lovisa (direttore) ed Emanuele Berettoni (ds) dovrebbe poi definire l'approdo al De Marchi di un altro promettente giovani di scuola Toro: Mihael Onisa, 21enne centrocampista romeno classe 2000. Inoltre i due dirigenti lavorano per prolungare i contratti fino al 2024 dei "gioielli" Samuele Perisan, Luca Magnino e Karlo Butic. Un'operazione già portata a termine con il veterano Simone Pasa.

ALTRI OBIETTIVI

Non saranno i soli rinforzi di questa campagna. L'attenzione è rivolta pure verso Tomasz Kupisz, esperto centrocampista della Salernitana; Vykintas Slivka, mediano classe '95, lituano, cresciuto nelle giovanili della Juve e reduce dall'esperienza nell'Apollon Smyrnis in Grecia; Matteo Perri, 23enne terzino destro del Ravenna; Youssouph Cheikh Sylla, reduce da una stagione in D con 24 presenze e 15 gol nel Gozzano; Simone Santoro, metronomo teramano, nato nel '99. C'è poi Romeo Giovannini, ventenne attaccante del Carpi, che nella stagione passata ha vestito per 38 volte in C la casacca biancorossa degli emiliani, firmando 4 centri. Infine Nicola Nannelli, centrocampista classe 2000 della Lucchese: per lui 36 presenze condite da 2 gol in C. A un passo Frank Tsadjout, attaccante nato a Perugia il 28 luglio 1999 da genitori camerunensi, ma di nazionalità italiana. Il suo cartellino è di proprietà del Milan e nella scorsa stagione era in prestito al Cittadella.

NUOVO Jean Freddi Greco, 20 anni, arriva dal Torino

INTRECCI BRIANZOLI

Da Monza rivelano che in cima alla lista dei desideri del neotecnico biancorosso Giovanni Stroppa c'è Patrick Ciurria. I neroverdi potrebbero cedere il "Fante" solo a titolo definitivo, mentre i brianzoli avrebbero proposto lo scambio con D'Errico. Non è l'unico ostacolo. Il Monza sarebbe disposto a "restituire" Davide Diaw al Pordenone con la formula di un prestito oneroso da concordare, ma l'ambizioso Vicenza sta "tentando" il cividalese.

Giuseppe Palomba

Il libro

Foramitti racconta la storia di Braida, da Precenicco a Barcellona

Ariedo Braida, una gloria friulana. Lo celebra una concisa pubblicazione intitolata "Da Precenicco a Barcellona", appena curata da Emiliano Foramitti di Udine, giornalista e appassionato di storia calciofila. Corredata da tante eloquenti foto, l'opera ripercorre la straordinaria carriera del protagonista, originario della Bassa, che è riuscito ad affermarsi a livello internazionale. Era partito come un atletico centrattacco negli anni giovanili, cresciuto in fretta alla scuola del vivaio dell'Udinese, con la cui squadra Primavera allenata da Luigi Comuzzi conquistò nel 1964 il titolo di campione d'Italia. Un preambolo al salto fra i professionisti del pallone, che lo hanno poi portato a giocare in successione con Mantova, Varese (con vittoria nella classifica dei marcatori di serie B), Cesena, Palermo, Monza, Parma e Sant'Angelo Lodigiano.
A Monza avvenne l'incrocio del destino con Adriano Galliani, ai tempi dirigente del club brianzolo, che lo avviò alla carriera di manager. E dopo averlo lasciato per tre annate con il ruolo di direttore sportivo nell'Udinese presieduta da Lamberto Mazza, lo ha voluto al Milan, che Silvio Berlusconi (con lo stesso Galliani) intendeva portare sul tetto del mondo. Come poi è avvenuto. Il bilancio di Braida recita: otto scudetti, una Coppa Italia, sei Supercoppe italiane, cinque Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali, una Coppa del Mondo per club e cinque Supercoppe Uefa. Ovvero il formidabile compendio dell'era rossonera targata Berlusconi, con Galliani a Braida come fidati braccio destro e sinistro. Chiusa questa ultima esperienza, il friulano è passato al Barcellona, altro mito del calcio mondiale, sempre con compiti manageriali. Inanellando ancora tanti trionfi: quattro titoli della Liga spagnola e altrettante Coppe del Re, due Supercoppe di Spagna, una Champions League, una Coppa del Mondo per club e infine due Supercoppe Uefa. C'è da essere più che orgogliosi per i friulani, che possono vantare di essere corregionali di un dirigente calcistico grande come pochi, tra l'altro in due Stati (e mondi) diversi. Ariedo Braida da Precenicco, che continua vivere a Milano, allo scoccare dei 75 anni di età si è rimesso in gioco assumendo un ruolo di spicco nella dirigenza della Cremonese di serie B. La sua ennesima sfida, forte del non comune bagaglio di competenze ed esperienze, è quella di contribuire a fare salire nuovamente i grigiorossi lombardi in serie A.
Ora il lavoro di Foramitti evidenzia in modo eloquente i passaggi importanti della vita di uno sportivo friulano di valore assoluto: da leggere.

Paolo Cautero

La "grana" dei nati nel 2004 scalda gli animi Molte società sono costrette a rifare i conti

SETTORE GIOVANILE I diciassettenni sono diventati un caso

CAMBIANO LE REGOLE

PORDENONE Stagione 2021-22: prove di ritorno alla normalità, con un paio di novità. Da una parte l'istituzione di un campionato Under 18 (classe 2004), che rimane sotto l'egida del Settore giovanile e scolastico; dall'altra un nuovo portale per il tesseramento dei tecnici. Appena cominciata, la stagione ormai alle porte proporrà diversi "impegni" a chi gestisce i vivai. Nel comunicato ufficiale 3 del primo luglio si legge testualmente: "La presidenza federale, preso atto di quanto rappresentato dalla Lnd e dal Settore giovanile e scolastico, ha ritenuto opportuno istituire il campionato under 18 provinciale o regionale". E ancora: "Considerata l'interruzione dell'attività giovanile nella stagione 2020-21 dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha inciso in modo particolare sulla categoria Allievi e sui giovani calciatori della classe 2004, si è ritenuta necessaria una scelta. Al fine di assicurare la continuità e lo sviluppo dell'attività sportiva, si è consentito ai calciatori della classe 2004, in via straordinaria e facoltativa per il solo 2021-22, di continuare a svolgere l'attività di Settore giovanile con vincolo annuale".

Tutto bene, se si tratta di "recuperare" una stagione interrotta praticamente alla partenza, ma non c'è alcun accenno agli eventuali premi di preparazione relativi. E più di qualche società (le quinte della filiera degli aventi diritto) rischia seriamente di rimanere con il classico cerino in mano.

Una "vergogna", si tuona da più parti. È necessario - sostengono molti dei dirigenti del movimento friulgiuliano - mettere mano a questa deroga in maniera da tutelare tutte le affiliate, non solo parte di esse. La tesi: se si vogliono avere soltanto campionati professionistici, con annessa serie D, si faccia pure. Poi però i funzionari della Figc e della stessa Lega dilettanti non devono piangere sul latte versato.

In effetti c'è tutto un mondo fatto di volontariato che rischia di assottigliarsi sempre più e lasciare i nati nel 2004 all'interno del Settore giovanile ha pesanti ripercussioni per chi non ha una struttura pro alle spalle. Dalla base, dunque, si alza un altro grido di dolore. Con la richiesta d'intervenire in maniera seria e univoca, senza possibilità di "interpretazioni varie" della norma appena messa nero su bianco.

LASCIARE I DICIASSETTENNI NEL SETTORE GIOVANILE RAPPRESENTA UN PROBLEMA

In attesa di un'eventuale specifica, parlando di obblighi in generale, va ricordato che sempre dal primo luglio per le società non professionistiche e per i loro tesserati è entrato in vigore l'obbligo di dotazione di un indirizzo di posta elettronica certificata. Sul fronte degli allenatori, infine, sempre dal primo luglio è attivo il portale federale per il tesseramento dei mister, le cui pratiche saranno di competenza dell'Ufficio tesseramento del Settore tecnico. L'indirizzo web per accedere all'area dedicata è: https://portaleservizi.figc.it".

Cristina Turchet

SPINA DORSALE DELLA SQUADRA DA RIFARE

▶Ma le cessioni di De Paul e Musso portano un "tesoretto" da utilizzare per rinforzare l'organico, guardando al futuro Mercoledì al Centro Bruseschi il ritrovo con mister Gotti

GOL L'argentino Rodrigo De Paul esulta per la rete segnata all'Equador in Coppa America (Foto Epa)

LA SITUAZIONE

UDINE Mercoledì scatterà la stagione 2021-22 dei bianconeri, quella che inaugurerà anche un nuovo progetto. E non potrebbe essere altrimenti. Rispetto al mercato estivo di un anno fa l'Udinese è destinata a cambiare volto, perché non ci sono due big, Musso e De Paul (in gol con l'Albiceleste in Coppa America), non ci sarà Bonifazi e probabilmente se ne andrà anche Stryger. Manca pure una prima punta, dopo il flop di Lasagna su cui tutti contavano parecchio nella passata stagione, dopo che l'ex Carpi si era posto alla ribalta nel post lockdown del torneo 2019-20. E chi lo ha sostituito a gennaio, Llorente, mai ha ingranato. C'è dunque da rifare di sana pianta la spina dorsale della squadra. Quindi per il club bianconero si profila un mercato in entrata tra i più difficili, se non il più difficile in assoluto degli ultimi 27 anni, ma c'è anche la storia del calcio bianconero che dal 1995 comprende numerosi capitoli gloriosi che spalanca le porte alla fiducia. La proprietà e la società hanno le idee chiare.

SCELTE

L'obiettivo è non solo quello di sostituire adeguatamente i partenti, ma anche di rinforzare la squadra perché l'obiettivo dovrà essere quello della conquista di uno dei primi 10 posti. Le cessioni di Musso e De Paul non devono preoccupare. Piuttosto, la loro partenza ha rappresentato un affare irrinunciabile e con il ricavato i Pozzo possono puntare su investimenti importanti, come hanno sempre fatto quando sono stati piazzati alcuni big. È vero che i tifosi vorrebbero che i loro beniamini indossassero a vita la maglia bianconera, ma in realtà i problemi di un club delle dimensioni dell'Udinese si sviluppano se non riesce a vendere e non si realizza. Negli ultimi 26 anni il club bianconero ha rimpiazzato adeguatamente i partenti e ciò ha permesso Udinese di rimanere sempre tra le "elette", mentre qualcuno addirittura è fallito, vedi Napoli, Fiorentina e Parma, ma l'elenco sarebbe lunghissimo. Senza scomodarsi a guardare ciò che succede in Francia, dove uno dei club più gloriosi (il Bordeaux) è retrocesso a tavolino nella serie inferire per problemi economici, e dove il Paris Saint Germain ora dovrà vendere per incassare 200 milioni, alleggerendo i costi di gestione.

VIRTUOSI

In un periodo in cui la pandemia sta mettendo in ginocchio

ALLENATORE Luca Gotti

anche il calcio (l'apertura degli stadi a partire dal prossimo campionato, nella misura del 25% della loro capienza, è solamente una boccata d'ossigeno per cercare di sopravvivere), l'Udinese rappresenta un esempio di club virtuoso. Brava e fortunata a cedere Musso e De Paul per far cassa e far fronte a qualsiasi problema, sia tecnico che economico. Il futuro prossimo non spaventa i Pozzo, dunque, perché ci sono le risorse per rifare nel modo migliore la spina dorsale della squadra bianconera. E anche, come detto, per andare oltre, mettendo a disposizione di Luca Gotti qualche altro elemento, in ogni settore. Certo, è sottinteso che sul mercato il club non dovrà sbagliare, ma anche in questo caso la storia ricorda che gli errori sono stati decisamente inferiori rispetto agli acquisti azzeccati, grazie pure alla collaudata organizzazione che fa capo a Gino Pozzo.

RIPRESA

Le contrattazioni stanno entrando nel vivo, ma l'Udinese non ha fretta: vuole andare sul sicuro, e oltretutto di questi tempi il costo dei cartellini è ancora alto. Val la pena di aspettare due-tre settimane ancora, prima di centrare gli obiettivi: Gotti e tutta la piazza hanno motivo di starsene tranquilli. I bianconeri dovranno ritrovarsi a Udine entro domani a mezzanotte e mercoledì inizierà la prima fase del lavoro, quella senza palla, caratterizzata da test fisici. Dal 12, sempre al Centro sportivo Bruseschi, via alla preparazione vera e propria. Dal 19 al primo agosto l'Udinese sarà in ritiro in Austria, a Sankt Veit, e proprio in Carinzia saranno organizzate alcune amichevoli per testare il gruppo.

Guido Gomirato

DAL 19 LUGLIO AL PRIMO AGOSTO I BIANCONERI LAVORERANNO IN AUSTRIA TEST IN AMICHEVOLE

Rodrigo cecchino in Nazionale In entrata piacciono Glik e Caprari

IL MERCATO

UDINE È andato in archivio il primo fine settimana dopo l'apertura ufficiale della sessione estiva del calcio mercato per la stagione 2021-22. Una "finestra" che ha già visto protagonista l'Udinese con la cessione milionaria di Juan Musso all'Atalanta, passaggio reso fisiologico dalla crescita esponenziale avuta dall'ormai ex portiere bianconero, frutto delle sue qualità e del lavoro eccellente della società friulana e del suo staff. La colonia argentina del Friuli ha quindi perso un pezzo molto importante, ma ciò nonostante l'Udinese continua a essere rappresentata degnamente in Coppa America da Nahuel Molina e Rodrigo De Paul, entrambi sono molto richiesti sul mercato. In particolare il capitano, al termine della competizione sudamericana, dovrebbe chiudere la valigia e volare verso Madrid. Chissà se le sue imprese oltre Oceano ridesteranno gli interessi sopiti di altre big. Difficile, perché l'intesa di massima con i Colchoneros c'è, ma Rodrigo non perde occasione per ricordare a tutti il suo talento cristallino. È stato proprio lui ad aprire le danze, su assist di Messi, nella rotonda vittoria dell'Argentina sull'Equador: 3-0 nei quarti di finale.

Le altre reti sono state siglate da Lautaro Martinez e dallo stesso Messi e la Seleccion ha strappato il pass per le semifinali, dove affronterà la Colombia degli ex bianconeri Cuadrado, Zapata e Muriel.

La Nazionale sorride anche a Jens Stryger Larsen, che parimenti ha conquistato la semifinale dell'Europeo. La Danimarca, grazie pure a un suo assist, ha battuto la Repubblica Ceca (1-2) e a Wembley affronterà i padroni di casa dell'Inghilterra. Anche il terzino danese pare però al capolinea della sua bella avventura friulana. Sul suo profilo compaiono parecchie squadre (su tutte il Galatasaray) pronte ad accaparrarselo per la prossima stagione. Di certo le buone prestazioni con la maglia degli scandinavi possono far lievitare il prezzo del cartellino che però, vista la scadenza non lontana del contratto, si aggirerà intorno ai 5 milioni di euro.

Mentre i giocatori infortunati di lungo corso, tra cui il confermato Pussetto, hanno già cominciato a lavorare in Friuli, fra qualche giorno gran parte del gruppo bianconero si ritroverà per l'inizio dei lavori. Ci saranno anche tanti rientranti dai prestiti, per cui sarà prioritario effettuarne una valutazione o trovare una nuova sistemazione. Un esempio è Matos, mentre Coulibaly attende ancora i risvolti del caso Salernitana, la cui iscrizione alla prossima serie A è ancora in dubbio. Un problema relativo, visto che Castori stravede per lui e gradirebbe riaverlo anche in caso malagurato di permanenza in B. I discorsi di cui sopra non riguarderanno invece Riad Baijc, che tra oggi e domani dovrebbe essere annunciato come nuovo giocatore del Brescia di Pippo Inzaghi. Intanto in entrata l'Udinese continua a monitorare il profilo esperto di Kamil Glik, che a sua volta aspetta notizie sull'eventuale ripescaggio del Benevento. Anche in questo caso il difensore polacco potrebbe lasciare la Campania, magari proprio per i bianconeri. Tra gli ex Benevento piace poi Gianluca Caprari, sulle cui tracce ci sono però anche Torino e Verona.

Stefano Giovampietro

A UDINESE TV IN DIRETTA STASERA ALLE 21 "TONIGHT ESTATE" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

L'osservato speciale

Nell'Albiceleste sta brillando la stella di Nahuel Molina

(g.g.) Brilla la stella di Nahuel Molina (nella foto). Dopo aver compiuto il primo salto di qualità in maglia bianconera, ora l'argentino ne sta spiccando un altro, con l'Albiceleste, di cui ormai è uno dei "pezzi" più pregiati. Anche nella sfida con l'Equador, valida per i quarti di finale della Coppa America in svolgimento in Brasile, il laterale è stato tra i migliori. Ha vinto la Nazionale di Lionel Scaloni per 3-0 e ci sono state tante pacche sulle spalle per Molina. A cominciare da De Paul, che ha segnato il suo primo gol con l'Argentina. Rodrigo in tempi non sospetti, riferendosi all'ex Boca, aveva dichiarato: «Il futuro dell'Udinese è lui, è fortissimo e ha la mentalità giusta». Molina in Nazionale agisce nella difesa quattro da terzino destro. Lo sta facendo con sicurezza e con quella personalità che ha evidenziato anche con l'Udinese. Come dire che Nahuel è elemento duttile e con il suo cambio di marcia può fungere pure da attaccante defilato, ovvero da ala destra. È stato la grande rivelazione dell'Udinese nella scorsa stagione, ma viste le prestazioni in Coppa America ora è atteso da un ulteriore salto di qualità, perché le sue potenzialità sono notevoli. È un altro capolavoro di mercato di Gino Pozzo, che lo ha fatto suo (a parametro zero) nella primavera del 2020, anche se aveva un ginocchio fuori uso. Ha avuto ragione: adesso il valore del cartellino di questo giocatore è lievitato non poco, poiché i suoi estimatori aumentano giorno dopo giorno. Lo vorrebbe l'Inter e si parla di un interessamento da parte di club spagnoli e anche della Premier. In realtà Molina rimane in Friuli: è blindato e solamente un'offerta irrinunciabile costringerebbe la proprietà bianconera a tornare sui propri passi. Nahuel è il propulsore sulla corsia bianconera: attacca, difende, rincorre l'uomo, segna e fa segnare. Con la sua velocità e i suoi scatti fa scricchiolare qualsiasi difesa, Ne sanno qualcosa quelli della Juventus, ai quali nel ritorno ha rifilato un gran gol, peraltro poi risultato ininfluente ai fini del risultato per il blackout negli ultimi 7' delle zebrette. Sicuramente il suo inserimento nell'Udinese è stato agevolato dalla presenza degli altri argentini (Musso, Forestieri, De Paul, Pereyra e Pussetto), ma l'aiuto ricevuto sarebbe stato vano se lui non ci avesse messo del suo e non avesse evidenziato da subito le sue indubbie qualità. Ha segnato due reti in 18 gare, aggiungendoci 5 assist. Non male, per un debuttante. Rappresentano un buon biglietto da visita nella stagione che sta per iniziare. Molina proverà a non far rimpiangere il suo connazionale e amico De Paul, pur agendo in un'altra zona del campo, cercando di sostituirlo nel cuore dei tifosi bianconeri. Quindi è abbastanza facile prevedere che l'argentino sarà una delle certezza della nuova Udinese. Il futuro parla in suo favore.

ALESSIO PORTELLO BRINDA IN VOLATA

▶Ciclismo: il brugnerino vince la terza tappa del Giro del Veneto, che incorona il compagno Zurlo. «Dedicato all'amico Tolio, investito durante l'allenamento»

LE DUE RUOTE

PORDENONE Un grande Alessio Portello ha fatto sua la terza tappa del 29. Giro del Veneto, mentre il compagno di squadra Matteo Zurlo si è aggiudicato la classifica finale della corsa. Insomma: è stato un vero trionfo per la Zalf Euromobil Désirée Fior. Dopo il successo ottenuto a maggio sul traguardo di Vigasio, il brugnerino (al primo anno nella categoria dei Dilettanti) ha ribadito così la sua potenza in volata. Il segmento partito da Trissino è stato tirato, scivolando via a oltre 46 chilometri orari di media nel lotto dei migliori. Il "treno" del gruppo veneto si è rivelato straordinario e ad apporre la firma al capolavoro ci ha pensato la potente progressione vincente di Portello, che ha dominato la volata a ranghi compatti sul pavè del centro storico di Castelfranco.

DEDICA

«Vincere è sempre bello, riuscire a farlo su queste strade lo è ancora di più - afferma il corridore di Brugnera -. Il successo è tutto per la squadra, che ha lavorato molto per tenermi davanti nel finale e lanciarmi una volata perfetta. Un pensiero va poi al compagno Alex Tolio, investito a Bassano del Grappa mentre si allenava». Tutta la squadra ha condiviso la dedica: per fortuna l'incidente si è rivelato meno grave di quanto si pensasse. «Questa vittoria - conclude Alessio - è anche per lui, affinché si riprenda al più presto e torni in gruppo con noi». Portello ha superato nel finale Cristian Rocchetta (General Store, secondo), Matteo Pongiluppi (Gallina Colosio, terzo), Giulio Masotto (idem, quarto) e Luca Regalli (Iseo Rime Carnovali, quinto). La classifica generale finale ha incoronato Matteo Zurlo come vincitore dell'edizione 2021 del Giro del Veneto. Il vicentino succede nell'Albo d'oro a Simone Ravanelli, leader nel 2019, che aveva staccato così il biglietto per il professionismo. L'ultima frazione, quella che ha portato la carovana del Giro sul traguardo di Falcade, ha visto esultare anche l'ex portacolori canevese Francesco Romano, ora al Palazzago. «Sapevo di star bene - confida l'ex giallonero - e volevo concludere in bellezza il mio Giro. Nel finale di tappa tutti mi attaccavano, sapendo che ero il più veloce, ma alla fine sono riuscito a difendermi bene e a conquistare una vittoria di prestigio». Entusiasta per l'esito dell'evento anche il patron Adriano Zambon, tornato "in pista" dopo la rinuncia della scorsa stagione legata al Covid. «È stata una settimana molto impegnativa per tutto il nostro staff - evidenzia il dirigente veneto -. Siamo contenti di essere riusciti ad allestire questa edizione del Giro che è stata onorata da tutti gli atleti in gara, dal primo all'ultimo chilometro. Ci tengo a ringraziare ancora una volta tutti i volontari che hanno messo a disposizione il tempo libero per consentire di correre in sicurezza. Abbiamo festeggiato un grande epilogo e già dai prossimi giorni ci rimetteremo al lavoro per preparare la trentesima edizione».

SCATTO VINCENTE Il brugnerino Alessio Portello taglia il traguardo dell'ultima tappa del Giro

LA GRIGLIA

La classifica generale finale: 1) Matteo Zurlo (Zalf Euromobil Désirée Fior), 2) Riccardo Verza idem a 1'01", 3) Kamiel Bonneu (Basso Team Flanders) a 2'52", 4) Paul Double (Mg K Vis) a 3'20", 5) Francesco Romano (Palazzago) a 3'23", 6) Yaroslav Parashchak (Iseo Rime Carnovali) a 5'46", 7) Gabriele Porta (Gallina Colosio) a 5'53", 8) Nicolò Parisini (Beltrami) a 6'03", 9) Elias Maris (Basso Team Flanders) a 6'09", 10) Francesco Busatto (Uc Trevigiani) a 6'54".

Nazzareno Loreti

Pattinaggio artistico

I purliliesi grandi protagonisti alle Libertiadi

La terza edizione del Memorial Pierino Gava è stata la prima gara del percorso itinerante delle Libertiadi diffuse 2021, dedicate interamente al pattinaggio artistico e corsa. Ben organizzata dal Pattinaggio Libertas Porcia, con la collaborazione di Comitato regionale e provinciale Libertas, ha accolto oltre 180 miniatleti, nati dal 2017 in poi. La sfida è iniziata con i Primi passi del pattinaggio corsa di quattro associazioni: Skating club Comina, New Roller Porcia, Pattinaggio Tolmezzo e i padroni di casa del Porcia. La categoria femminile ha visto trionfare Chiara Pajer della New Roller, che ha terminato il percorso in 26'41"; quella maschile Sebastiano Pancera del Pattinaggio Porcia in 25'32". Gli Esordienti (8-11 anni) si sono invece misurati con gare di velocità: Grace Daneluz (Comina) ha ottenuto il miglior tempo su strada, Lisa Furlan (Porcia) in pista. Nessuna sorpresa tra i maschi, in cui Christian Sacchini (Porcia) si è aggiudicato entrambe le competizioni. Skating Comina protagonista delle prove per gli Over 11 anni, con Allegra De Mattio prima sui 300 metri e Virginia Zanella nella doppia sprint.

Nel pomeriggio spazio all'artistico, con alfieri di Pattinaggio Libertas Porcia, Pieris, Dolegnano, Udinese, Roller Time Cormons e Roller Skate Manzano. Fra gli Assoluti principianti del percorso A, il Pattinaggio Udinese si è aggiudicato la fascia d'età dei nati fra 2016 e 2017, con Anna Cruz di Capua, mentre la società di casa con Beatrice Mansi quella dei 2014-15. L'A1, dedicata ai vincitori del precedente campionato, ha visto brillare Giada Rossetto (2014-15) e Sara Ambrico (2010 e precedenti), entrambe del Porcia. Il Roller Time ha monopolizzato il percorso B: oro per Giulia Zottoli (2014-15). Tutto degli udinesi il podio della B1 delle classi dal 2011 al 2013, con leader Sofia Zivieri. I padroni di casa si sono imposti nuovamente nelle

categorie più giovani del percorso C: al top Emma Pignatelli e Anna Fracas, con Gaia Corgnali (Udinese) prima fra le 2010 e precedenti. Il D è stato conquistato da Isabelle Gon del Cormons, Evolet Corona dell'Udinese e Isabel Bertucci del Pieris. Nella categoria più difficile e competitiva di giornata, ovvero il percorso D1, si è distinto il Roller Skate Manzano, con Maya Xu prima fra le nate fra il 2011 e il 2013 e Ylenia Andriulo sul gradino più alto del podio per il comparto del 2010 e precedenti. Lisa Ursi del Roller Time Cormons ha invece conquistato il primo posto fra i nati fra il 2014 e il 2015.

In questa edizione speciale delle Libertiadi, itinerante, c'è stato anche spazio per i piccoli gruppi. Il Roller Skate Manzano si è distinto con il suo Group Show, che ha superato il gruppo The Nice del Pieris. Al di là delle soddisfazioni agonistiche, un altro momento di grande emozione è stato rappresentato dall'arrivo del presidente regionale Libertas, il fiumano Lorenzo Cella, e del presidente provinciale, il purliliese Libertas Ivo Neri, che hanno ricordato l'amico e indimenticato presidente del sodalizio Pierino Gava, cui è stata dedicata la giornata ed il Trofeo.

Mister Bortolussi: «La preparazione farà la differenza»

▶Il tecnico fiumano predica umiltà e crede nei ragazzi

CALCIO, L'INTERVISTA

FIUME VENETO Nominato nel giugno 2020, Roberto Bortolussi aveva appena cominciato a saggiare i neroverdi quando, come tutti gli altri, ha dovuto stoppare l'attività calcistica causa Covid nell'ottobre successivo. Confermato dalla dirigenza del FiumeBannia nel segno della continuità, dopo gli allenamenti di "risveglio muscolare" si gode una pausa, per poi ripartire auspicabilmente per tutta la stagione.

Che FiumeBannia sarà?

«Avere già conosciuto il gruppo, anche se per pochi mesi – risponde Bortolussi -, è stato importante, considerando che era un collettivo collaudato, buono sia a livello di amicizia che di rapporti. Con la dirigenza abbiamo confermato il gruppo intero, integrandolo con alcuni ritocchi che riteniamo giusti per un buon campionato. Cerchiamo di alzare l'asticella per migliorarci».

I nomi "nuovi" in casa fiumana sono rappresentati, per ora, dal rientro di Samuele Guizzo dal Chions, dall'arrivo dell'attaccante Marco De Anna (ex Portogruaro e Tamai), dall'inserimento di un giovane come Alessandro Piani (2001, era a Manzano e prima ancora a Chions) e al rientro di Matteo Vendrame (2003) dalla Liventina Gorghense. Qualcun altro dal settore giovanile, specie fra i 2003 e i 2004, è sotto osservazione.

C'è l'ambizione d'inserirsi fra le prime del gironcino a 11?

«L'anno scorso partimmo con una rosa ampia, perché si sarebbe giocato spesso mercoledì e domenica. Stavolta le cose si dimezzano, in avvio, e bisogna saper gestire. È la prima volta per tutti: sarà importante interpretare il campionato bene fin dall'inizio, con la voglia giusta. I risultati che otterremo saranno ancora più decisivi e peseranno molto nei primi mesi».

Come vede le altre forze in campo?

«Sono distribuite in tutte le province. Più lontano ci sono Gorizia, San Luigi e Torviscosa, mentre probabilmente il Brian Lignano sarà con noi. Delle più vicine non sottovalutiamo il Tamai. In generale, con gli acquisti e riassetto delle rose, tutti si sono sistemati. Resta il dubbio infortuni in una ripartenza dopo lunga sosta. Servirà pure una componente di fortuna. Poi l'importanza della preparazione fisica farà la differenza, oltre a qualità e ampiezza della rosa. Facendo un altro confronto con il passato, si era visto che chi giocava sempre con gli stessi stava pagando e alla lunga sarebbe stato ancora peggio. Noi facevamo molte rotazioni ed è quello che ci prefiggiamo anche adesso, con programmazione e umiltà, pensando sia la soluzione migliore».

Ne vede di più forti?

«Sono consapevole di avere una buona squadra, ma predico sempre umiltà. I nomi sono tanto e non sono niente. Se ci si cala nella nuova realtà per far bene davvero, lo si deve dimostrare in campo: a parole, giocherei anch'io. Anche osservando le partite dell'Italia si vede come la squadra è a disposizione del ct e Mancini sta ottenendo il massimo da tutti».

Per il FiumeBannia i fuoriquota non sono un problema: con quanti cominciate?

«So di avere un settore giovanile importante, l'unico dispiacere è non averli integrati per mancanza di tempo. Per questo non abbiamo dato la mentalità "da prima squadra", che è necessaria, ma visti i ragazzi interessanti spero non si rivelino un punto di domanda. La mentalità è una cosa in cui dobbiamo essere bravi ad allenarli».

Per la sua esperienza anche di selezionatore della Rappresentativa regionale, tra l'altro vincente il titolo italiano, resta da sostenere la regola che impone i giovani?

«Se sono di qualità possono giocare comunque. Se lo impongono, magari qualche volta dai un po' di fiducia in più e rilevi la crescita, arrivando poi a non considerare un ragazzo fuoriquota a prescindere dall'età. Non mi spiace giocare con i giovani, auspicando che possano dimostrare di essere di categoria».

Roberto Vicenzotto

MISTER Roberto Bortolussi

Triathlon

Gava porta a casa un altro titolo nazionale

Mauro Gava, alfiere del TriTeam Pezzutti, ha confermato il titolo italiano ai Tricolori di paratriathlon che si sono svolti a Marina di Massa. Gava, nella categoria Pts5, ha così centrato il primo obiettivo stagionale, subito doppiato dall'alloro di categoria al Campionato europeo di mezzo Ironman di Walchsee, in Austria, indossando il body azzurro. La distanza della gara toscana era quella classica del triathlon sprint: 750 metri a nuoto, 20 chilometri in bicicletta e 5 di corsa. L'atleta del TriTeam ha portato a conclusione la sua sfida con l'ottimo crono di un'ora 3'11". Già dalla prima frazione Gava era riuscito a mettersi all'inseguimento di un avversario molto forte, tenendo la giusta traiettoria e guadagnando quindi secondi su di lui. Al cambio Gava non usciva da primista, ma cercava di tenere sotto controllo i rivali, senza spingere troppo, mantenendo sempre una pedalata fluida e in grado di fargli ottimizzare lo sforzo. Solo verso la fine ha aumentato il ritmo e staccato tutti gli altri concorrenti, guadagnando un netto vantaggio che ha mantenuto tranquillamente per tutta la corsa e che gli ha permesso di tagliare il traguardo per primo, incitato dal tifo. «È stata una gara molto bella, non solo per il risultato, ma per le sensazioni che ho avuto durante tutto il percorso - commenta -. La forma fisica c'è già».

Anche il giovane compagno di colori per Filippo Pivetta ha partecipato a una sfida: il triathlon Enduro di mountain bike, una tappa del circuito Nec a Gorizia. Ottima la prestazione del giovane paladino del TriTeam Pezzutti, che ha concluso il percorso (200 metri di nuoto, 3 chilometri in mtb e 1.5 di corsa) in 34'48". «Nel complesso sono soddisfatto del risultato, nonostante la mountain bike sia stata impegnativa, cosa che mi ha successivamente penalizzato nelle due successive manches di corsa e nuoto - sostiene -. Poi mi sono ripreso e ho terminato con una buona fase finale di corsa». Per lui ci sono già nuove sfide in calendario all'estero, mantenendosi in allenamento per affrontare la prossima stagione agonistica che si spera possa essere finalmente normale.

Elaine Thompson è la regina del meeting di Lignano

▶Giorgia Bellinazzi vestirà l'azzurro agli Europei Under 23

ATLETICA

PORDENONE Cinque alfieri del Friuli Venezia Giulia convocati per i Campionati europei Under 23 in programma a Tallin, capitale dell'Estonia, da giovedì a domenica. Oltre ad Aurora Berton (Libertas Friul), Simone Biasutti (Trieste Atletica), Enrico Saccomano (Malignani Udine) e Lorenzo Modugno (Polisportiva Triveneto), c'è Giorgia Bellinazzi. La sprinter di Portogruaro, allenata a Prodolone da Andrea Fogliato e tesserata con il Brugnera Pordenone Friulintagli, sarà in lizza sia nei 100 che nella staffetta 4x100. L'11 giugno, ai Tricolori Promesse di Grosseto, ha eguagliato il vecchissimo record regionale Assoluto di Giada Gallina (11"56 del 1991), mentre nei 200 ha corso in 23"68. Quest'ultimo ha "resistito", come primato friulgiuliano Assoluto, per sole due settimane.

Intanto allo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro è andata in scena la trentaduesima edizione del Meeting Sport & Solidarietà. La regina è stata la giamaicana Elaine Thompon: la doppia campionessa olimpica di Rio de Janeiro, sulla strada per Tokyo, ha ritoccato il record della manifestazione (con 11"03,) che lei stessa aveva firmato nel 2015 e condivideva con Shelly-Ann Fraser. Al maschile, Niggel Ellis, nuova stella del team caraibico che ormai da 15 stagioni ha scelto Lignano come sede per gli allenamenti estivi, si è imposto in 10"21 sul favorito Michael Rodgers (10"23). La campionessa mondiale Yaimé Perez non ha tradito le aspettative e nel disco ha ritoccato per ben due volte il record della sfida friulana, scagliando l'attrezzo a 64 metri e 20.

Ancora Cuba leader nel salto triplo, dove la primatista della categoria Juniores del Nord e Centro America, Leyanis Perez, è "atterrata" a 14 metri e 20 dallo stacco. Lungo all'azzurro Gabriele Chilà (7 metri e 61), mentre nell'alto il campione nazionale bielorusso Dzmitry Nabokau si è fermato a 2 metri e 25. Grande gara negli 800: oro per l'americano Erik Sowinski (1'45"53) e tanti personali, compresi quelli dell'azzurro Joao Bussotti (1'46"11), anche miglior prestazione italiana dell'anno, e dell'albanese David Nikolli, che con il crono di 1'47"28 ha firmato il record nazionale. Tripletta australiana nei 1500, con Rorey Hunter primo sul podio (3'37"34), mentre al femminile si è imposta l'etiope Membhrit Mekonen (4'09"22). Giro di pista a stelle e strisce con Kaylin Whitney (51"02). Negli ostacoli Quincy Dowing (49"90) si è aggiudicato l'ottavo Trofeo Ottavio Missoni.

AL TEGHIL DI LIGNANO INTITOLATA A TALOTTI LA PEDANA DEL SALTO IN ALTO E PREMIATO MASSIMO DI GIORGIO

Exploit al fotofinish e primato personale nei 100 ostacoli per la sudafricana Taylon Bieldt (13"33) e, tra i maschi, podio per Rasheed Broadbell (13"68). Come tradizione di Sport & Solidarietà, in pista sui 50 Special Olympics gli atleti di Oltre Lo Sport e Comunità del Melograno nella ricca anteprima: 27 le gare degli alfieri regionali, dagli Esordienti ai Master. Nei 500 Assoluti, fallito l'assalto al record regionale stabilito da Ottavio Missoni nel 1940 da parte di Giovanni Di Lazzaro, che ha fermato il crono a l'03"64. In pista un ricordo speciale per Alessandro Talotti, al quale il Comune di Lignano ha voluto intitolare la pedana, di fronte ai genitori, alla moglie Silvia e al piccolo Elio. Proprio al figlio di Talotti gli organizzatori hanno deciso di devolvere le offerte raccolte all'ingresso. Sempre in pedana, a 40 anni dai 2 metri e 30 di Udine, è stato consegnato a Massimo Di Giorgio il premio alla carriera firmato dalla sartoria Filip Julien.

Dalla pista alla strada. Ai Campionati nazionali Master dei 5 chilometri disputati a Pieve di Soligo, Maria Cristina Fragiacomo, monfalconese dell'Atletica Aviano, ha aggiunto l'ennesimo titolo al suo ricchissimo palmares trionfando nelle Sf80. Maria Teresa Andreos, degli Azzano Runners, non è stata da meno nella categoria Sf65. Non basta: Giuseppe Di Stefano (Edilmarket Sandrin) è giunto secondo negli Sm45. Quattro le medaglie di bronzo: ad aggiudicarsele Fabio Gasparotto (Edilmarket) negli Sm45 e il terzetto del Brugnera Friulintagli formato da Martina Festini Purlan nelle Sf35, Valentina Bonanni nelle Sf50 e Fioretta Nadali nelle Sf60.

Alberto Comisso

IL TRIONFO Si è conclusa la "mini" stagione di serie C Silver, sia per quanto riguarda le prime squadre che per l'Under 18, dove si è imposto il Roraigrande (nella foto)

DOPPIO BALZO DEL CUS PORCIA VOLTA PAGINA

▶Cominciano i movimenti estivi della pallacanestro. Di Prampero: «Con la scuola partiamo da un'ottima base, ringraziando Scognamiglio». Oww conferma Foulland

A CANESTRO

PORDENONE Al termine di una ministagione "lampo", saluta pure il campionato di serie C Silver, che aveva ancora da esaurire un paio di gare (College Fvg-Is Copy Cus Trieste e Portogruaro-College Fvg), però prive di alcun interesse a livello di classifica. Gli universitari triestini, vincendo 58-94 a Latisana contro i giovanissimi talenti del responsabile tecnico territoriale Alessandro Guidi, hanno allungato a 12 la striscia vincente, chiudendo con un record di 13 successi e una sola sconfitta (subita in casa nella sfida della seconda d'andata dagli udinesi dell'Ubc). Dopo essere stato ammesso d'ufficio alla C Silver, il Cus ha compiuto insomma un doppio balzo di categoria e ha già annunciato l'intenzione di partecipare al prossimo campionato di C Gold, dove se la vedrà tra le altre con il Sistema Basket Pordenone. Si è dovuta accontentare del terzo posto l'Intermek 3S Cordenons, che era rimasta a lungo in corsa per la leadership del girone, salvo accusare una flessione nel rendimento proprio nel finale di stagione (una vittoria e 4 ko), nonostante la prolifica produzione offensiva di Davide Corazza che è stato di gran lunga il miglior realizzatore della squadra allenata da Matteo Celotto. Dai suoi quasi 20 punti di media la società ripartirà per costruire il roster 2021-22.

MOVIMENTI

Archiviata anche la C Silver, da monitorare adesso in sede di basket mercato, si registra un certo fermento nel contesto provinciale, dove la neonata Scuola pallacanestro Porcia 2021 ha ufficialmente preso il posto della storica società Basket club Porcia, che dopo 30 anni di appassionata attività ha ceduto il testimone. Il nuovo sodalizio è presieduto da Stefano di Prampero e ha come soci fondatori Luca Pupulin, Pierpaolo Pontani, Tullio Colicchia e Omar Miotti. Così di Prampero: «L'intenzione è quella di concentrarsi principalmente sul settore giovanile, che ha una duplice valenza sportiva e sociale. Partiamo da un'ottima base che è frutto del gran lavoro fatto dal presidente Scognamiglio e dai suoi collaboratori, che ringraziamo, in primis come appassionati di pallacanestro. Contiamo che, con passione, competenza e voglia di fare, i risultati arriveranno». Chiusura con una novità riguardante l'Old Wild West ApUdine, che avrebbe deciso di confermare il lungo americano Nana Foulland anche in vista della prossima stagione di A2. Nel campionato che si è appena concluso con la sconfitta dei bianconeri nella serie di finale contro la Gevi Napoli, il nativo di New York ha tenuto una media di 11.1 punti e 8.7 rimbalzi a gara. Si vedrà se le parti troveranno un accordo per il prolungamento del contratto del giocatore, o se quest'ultimo cederà a eventuali offerte provenienti dall'estero.

Carlo Alberto Sindici

Basket - Under 18 Silver

Roraigrande leader regionale

Sul parquet del pasport di Latisana il Roraigrande trionfa alle finali Under 18 Silver: 58-40 all'Azzurra Trieste e 71-59 all'Udine Basket Club (che a sua volta nella gara inaugurale del pomeriggio aveva piegato i giuliani con il punteggio di 61-44) sono i verdetti.
Tanto il quintetto pordenonese di Rorai quanto l'Ubc si sono presentate da imbattute all'atto conclusivo del torneo, potendo entrambe vantare un record di 11 successi e zero sconfitte. Ma alla fine ne doveva rimanere in piedi soltanto una e la squadra di Alessio Freschi non si è lasciata sfuggire l'occasione di sollevare il trofeo. Soffrendo in particolare nei venti minuti iniziali, chiusi sul +2 a favore di Udine, per poi cambiare la fisionomia al match nel terzo quarto, letteralmente dominato da Balde (11 a referto) e Allegro (7). La replica udinese, affidata nel quarto periodo ai soli spunti di Costantini Scala e Amaduzzi, non è stata sufficiente a ribaltare una gara che le triple di Palamin e Balde (ancora lui) hanno messo in ghiaccio.

c.a.s.

RORAIGRANDE	71
UDINE BC	59

RORAIGRANDE BASKET: Balde 22, Colombaro 16, Comoretto, Allegro 10, Apetogbo 2, Palamin 9, Marcon 8, Jucan, Deiuri 4, Delle Vedove n.e., Parrillis n.e., De Martin n.e. All. Alessio Freschi.
BASKET CLUB UDINE: Surace, Costantini Scala 14, Amaduzzi 16, Paladini 7, Zigiotti 2, Carraro 10, Zanon 10, Efendic, Zanfagnini, Zuanigh n.e., De Sabbata n.e. All. Biasizzo.
ARBITRI: Barni di Conegliano Veneto e Angeli di Cordovado.
NOTE: pq 18-20, sq 34-36, tq 55-46.

Il Gs Pordenone Hockey rinuncia al ripescaggio in A2

▶Maistrello: «Vogliamo far crescere i nostri ragazzi ripartendo dalla B»

IN PISTA

PORDENONE Si sono chiuse le iscrizioni ai campionati di hockey su pista per la prossima stagione. Il Cremona ha rinunciato all'A2 e la federazione ha proposto il ripescaggio al Gs Pordenone. «Seppure a malincuore, abbiamo rinunciato all'opportunità - dichiara il vicepresidente dei gialloblù, Sergio Maistrello -. Nel 2021-22, come già detto, disputeremo la serie cadetta con una squadra tutta pordenonese». Quanto è stato sofferto rinunciare al prestigio della A per una società di tradizione come quella naoniana? «La scelta - risponde il dirigente del Gs - è nata con determinazione, per favorire i nostri giovani, quelli che fanno già parte del nostro vivaio e che vogliamo far crescere. E poi per le ragazze e i ragazzi di Pordenone che faranno parte in futuro del nostro gruppo: la nostra priorità per il prossimi anni sarà quella di promuovere un ciclo sportivo completo e competitivo». Giocare ad alti livelli dà però enormi soddisfazioni. «È vero - ammette Maistrello - ma richiede anche sforzi economici e organizzativi altrettanto importanti, per un'associazione non professionistica come la nostra. Inevitabilmente finisci per perdere di vista l'unico vero e possibile investimento per l'avvenire, che sono i giovani. Abbiamo deciso di ripartire dal basso proprio per ricostruire, con il vivaio, il futuro del club».

Serviranno tempo ed energie. «Avremo bisogno soprattutto della passione e del sostegno della città - conclude il vice -. Cercheremo di coinvolgere nel progetto aziende, scuole e istituzioni, senza tralasciare le generazioni che si sono succedute al PalaMarrone. L'hockey su pista è uno sport bellissimo, che ha portato a Pordenone grandi soddisfazioni, e vogliamo farlo provare a tutti».

Il posto del Cremona Pieve 010 in A2 sarà rilevato da una delle quattro retrocesse, in quest'ordine: Viareggio, Pordenone (che ha rinunciato), Seregno e Azzurra. Entro oggi si dovrà risolvere definitivamente la questione.

Nazzareno Loreti

Motori

I 100 secondi di gloria di Massimiliano Bertocci

(p.c.) Cento secondi. Tanto dura il video con cui Massimiliano Bertocci ha inteso celebrare il primo titolo italiano rally, conquistato nel '96. Si tratta di un "collage" di spettacolari immagini, con diversi passaggi di auto da corsa. È stato quello il momento più significativo di una carriera di direttore sportivo durata complessivamente 25 anni, che lo ha visto a capo delle squadre corse di Subaru Italia, Mitsubishi Ralliart e Mg Rover Italia. Notevoli i risultati che Bertocci ha contribuito a conseguire. Spiccano i sei campionati rallistici italiani collezionati, fra piloti e costruttori. Da non scordare che si è cimentato anche come pilota, nel periodo dal 1988 al 1992, vantando quattro vittorie di categoria. Originario di Montecatini Terme e trapiantato successivamente in Friuli, qui ha fondato nel 2010 la Bm Sport&Drive, distintasi come organizzatrice di eventi in pista e su strada finalizzati alla guida sicura, evidenziando preparazione e professionalità. Il suo slogan è: "Sapere è meglio che improvvisare". Durante l'ultimo decennio, Bertocci e il suo staff hanno avuto modo tra l'altro di collaborare, ottenendo significativi consensi, con ministero dello Sviluppo economico, Confindustria, Aci e diverse multinazionali. La sua iniziativa "Uniti per la sicurezza stradale" ha ottenuto positivi riscontri. Da sottolineare, in particolare, la storica collaborazione vantata da Bm Sport&Drive con la Polizia di Stato. Nel suo breve video celebrativo, Max Bertocci ricorda di "avere scoperto luoghi e culture diverse, di avere imparato molto, di avere conosciuto grandi persone e grandi campioni". Concludendo che "nelle competizioni, come nella vita, non ci sono certezze, ci sono invece probabilità di farcela". E lui pare proprio esserci riuscito.